

REGIONE DEL VENETO

2009:

L'ANNO DELLA CRISI

Il lavoro tra contrazione della
domanda e interventi di
sostegno

Anticipazioni del Rapporto 2010

a cura di Veneto Lavoro

Questo *Rapporto* è stato realizzato dai componenti dell'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro: Bruno Anastasia, Letizia Bertazon, Alessandra Boldrin, Massimo Disarò, Gianluca Emireni, Veronica Fincati, Maurizio Gambuzza, Luigi Ranzato, Maurizio Rasera e Paola Rocelli.

La realizzazione di questo *Rapporto* è possibile grazie all'apporto dell'intera struttura di Veneto Lavoro e in particolare di quanti curano la manutenzione della banca dati Silv e l'assistenza alla realizzazione delle politiche attive.

Veneto Lavoro (www.venetolavoro.it) ha sede a Venezia-Mestre in via Ca' Marcello, 67/b, 30172
tel. 041.2919311, fax 041.2919312, osservatorio.mdl@venetolavoro.it

Sommario

Capitolo 1

L'economia nella crisi: macroevidenze di una flessione severissima » 5

Capitolo 2

Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro secondo i principali indicatori di sintesi » 13

Capitolo 3

La flessione della domanda di lavoro dipendente: analisi dettagliata dei tempi e delle caratteristiche » 21

Capitolo 4

Nei dintorni e alla periferia del lavoro dipendente » 37

Capitolo 5

Le crisi aziendali e gli strumenti per gestirle » 53

Capitolo 6

Disponibilità al lavoro e sussidi di disoccupazione: i dati amministrativi » 75

Capitolo 7

La spesa per gli ammortizzatori sociali » 91

Capitolo 8

Le politiche del lavoro della Regione Veneto per fronteggiare la crisi occupazionale » 95

Capitolo 9

La crisi non è uguale per tutte le aziende » 113

Appendice

» 117

Capitolo 1

L'economia nella crisi: macroevidenze di una flessione severissima

1.1. Una crisi (quasi) mondiale

La recessione dell'Occidente

I preconsuntivi del 2009 sintetizzati nei dati del Fondo Monetario Internazionale nonché le stime disponibili della medesima fonte per il 2010 e il 2011 illustrano senza ambiguità sia l'intensità della fase recessiva sia la sua straordinaria diffusione (tab. 1.1).

Nei principali paesi industrializzati la caduta del pil nel 2009 è stata rilevantisima: Stati Uniti -2,5%, Giappone -5,4%, Gran Bretagna -4,8%, Spagna -3,6%, Germania -4,8%, Francia -2,4%, Italia -4,8%. Particolarmente negativo appare il risultato di Giappone e Italia perché fa seguito ad un 2008 già con il segno negativo: -1,2% il Giappone, -1,0% l'Italia.

In altri più piccoli paesi dell'Occidente, soprattutto del Nord Europa, l'impatto della crisi è stato ancora più devastante: -8,5% l'Islanda, -7,5% l'Irlanda, -6,4% la Finlandia.

Diversa la situazione delle grandi economie emergenti: Cina e India hanno registrato solo un rallentamento, nemmeno troppo pronunciato (rispettivamente +8,7% la Cina contro il +9,6% del 2008 e +5,6% l'India contro il +7,5% del 2008); il Brasile ha registrato una modesta contrazione (-0,7%); più critica invece la situazione in Russia (-9,0%).

Le previsioni per il 2010 sono di:

- ulteriore flessione in Spagna, Irlanda, Islanda;
- sempre forte crescita in Cina e India e rilancio pure in Brasile;
- crescita con recupero del livello pre crisi negli Stati Uniti;
- crescita modesta e sempre comunque largamente insufficiente a ritornare ai livelli precedenti nei principali paesi industrializzati dell'Europa nonché in Russia.

Tab. 1.1 – Prodotto interno lordo a prezzi costanti nei principali Paesi del mondo. Variazione percentuale annua

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010(*)	2011(*)
Australia	3,8	2,8	2,8	4,0	2,4	0,7	2,0	3,3
Austria	2,5	2,5	3,5	3,5	2,0	-3,8	0,3	1,6
Belgio	2,8	2,2	3,0	2,6	1,0	-3,2	0,0	1,6
*Brasile	5,7	3,2	4,0	5,7	5,1	-0,7	4,7	3,7
*Canada	3,1	3,0	2,9	2,5	0,4	-2,6	2,6	3,6
*Cina	10,1	10,4	11,6	13,0	9,6	8,7	10,0	9,7
Cipro	4,2	3,9	4,1	4,4	3,6	-0,5	0,8	2,7
Repubblica Ceca	4,5	6,3	6,8	6,1	2,7	-4,3	1,3	2,5
Danimarca	2,3	2,4	3,3	1,6	-1,2	-2,4	0,9	1,5
Finlandia	3,7	2,8	4,9	4,2	1,0	-6,4	0,9	2,0
*Francia	2,3	1,9	2,4	2,3	0,3	-2,4	1,4	1,8
*Germania	1,2	0,7	3,2	2,5	1,2	-4,8	1,5	1,9
Grecia	4,9	2,9	4,5	4,0	2,9	-0,8	-0,1	0,7
Hong Kong	8,5	7,1	7,0	6,4	2,4	-3,6	3,5	4,0
Islanda	7,7	7,5	4,3	5,6	1,3	-8,5	-2,0	0,9
*India	7,9	9,2	9,8	9,4	7,3	5,6	7,7	7,8
Irlanda	4,6	6,2	5,4	6,0	-3,0	-7,5	-2,5	1,0
Israele	5,0	5,1	5,3	5,2	4,0	-0,1	2,4	4,2
*Italia	1,5	0,7	2,0	1,6	-1,0	-4,8	1,0	1,3
*Giappone	2,7	1,9	2,0	2,3	-1,2	-5,4	1,7	2,2
Corea	4,6	4,0	5,2	5,1	2,2	-1,0	3,6	5,2
Lussemburgo	4,5	5,2	6,4	5,2	0,7	-4,8	-0,2	2,6
Malta	0,4	4,1	3,8	3,7	2,1	-2,1	0,5	2,3
Olanda	2,2	2,0	3,4	3,6	2,0	-4,2	0,7	0,6
Nuova Zelanda	4,5	2,8	2,0	3,2	0,2	-2,2	2,2	2,4
Norvegia	3,9	2,7	2,3	3,1	2,1	-1,9	1,3	1,8
Portogallo	1,5	0,9	1,4	1,9	0,0	-3,0	0,4	0,9
*Russia	7,2	6,4	7,7	8,1	5,6	-9,0	3,6	3,4
Singapore	9,3	7,3	8,4	7,8	1,1	-3,3	4,1	4,3
Repubblica Slovacca	5,2	6,5	8,5	10,4	6,4	-4,7	3,7	5,2
Slovenia	4,3	4,3	5,9	6,8	3,5	-4,7	0,6	3,8
*Spagna	3,3	3,6	4,0	3,6	0,9	-3,6	-0,7	0,9
Svezia	4,1	3,3	4,2	2,6	-0,2	-4,8	1,2	2,5
Svizzera	2,5	2,6	3,6	3,6	1,8	-2,0	0,5	1,0
Taiwan	6,2	4,2	4,8	5,7	0,1	-4,1	3,7	4,2
*Regno Unito	3,0	2,2	2,9	2,6	0,7	-4,8	1,3	2,7
*Stati Uniti	3,6	3,1	2,7	2,1	0,4	-2,5	2,7	2,4

(*) Stime.

Fonte: Fmi, World Economic Outlook Database, ottobre 2009; *gennaio 2010

Effetti sull'occupazione: calo generalizzato ma con intensità diversificata

Gli effetti della crisi sui mercati nazionali del lavoro sono stati assolutamente consistenti (tab. 1.2).

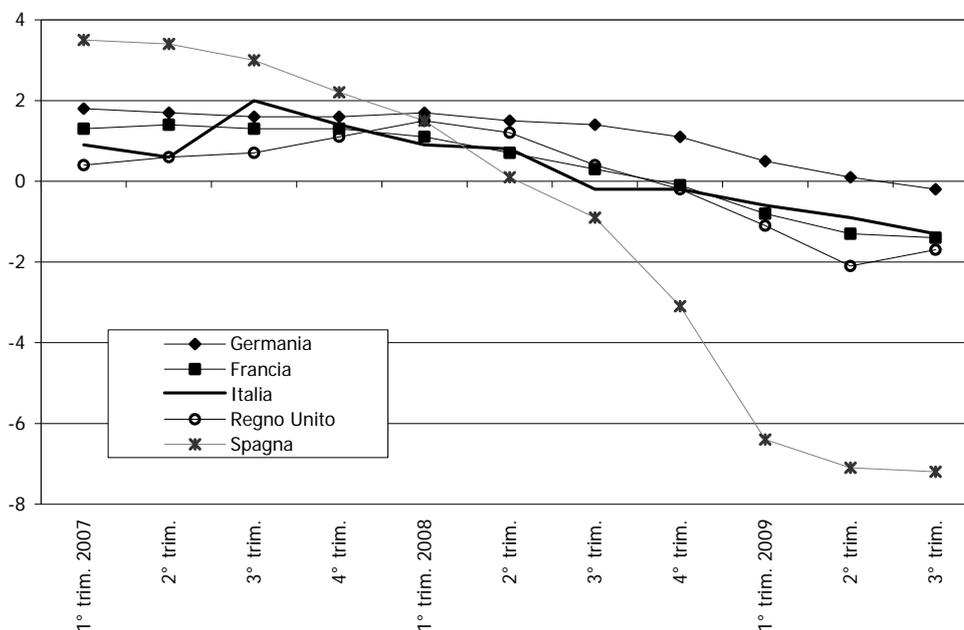
Tab. 1.2 – Variazioni occupazionali nel corso del 2009 in alcuni Paesi europei

	Occupati	Var. sulla misura corrispondente per l'anno precedente	
	2009	val. ass.	%
Italia (dicembre)	22.914	-306	-1,3%
Francia (*) (3° trim.)	17.918	-409	-2,3%
Germania (dicembre)	40.416	-139	-0,3%
Spagna (4° trim.)	18.646	-1.211	-6,5%
Gran Bretagna (3° trim.)	28.820	-487	-1,7%
Stati Uniti (dicembre)	137.953	-5.397	-3,9%

(*) Solo occupazione dipendente del settore privato.

Fonte: Italia: Istat; Francia: Insee; Germania: Statistische Bundesamt Deutschland; Spagna: Instituto Nacional de Estadística; Gran Bretagna: ONS Labour Force Survey; Stati Uniti: U.S. Bureau of Labor Statistics

Graf. 1.1 – Variazione tendenziale dell'occupazione in alcuni Paesi europei. 1° trim. 2007 – 3° trim. 2009



Fonte: Eurostat 2010

Particolarmente accentuata è stata la caduta dell'occupazione nei paesi contraddistinti da mercati del lavoro con minori tutele e vincoli ai licenziamenti: per gli Stati Uniti emergono indicazioni di una caduta dell'occupazione – rispetto al 2008 – superiore ai 5 milioni; per la Spagna le stime sono di una flessione superiore a un milione; di circa mezzo milione di occupati era accreditata la flessione in Gran Bretagna. Più contenuti ma sempre negativi i dati per Italia, Francia, Germania.

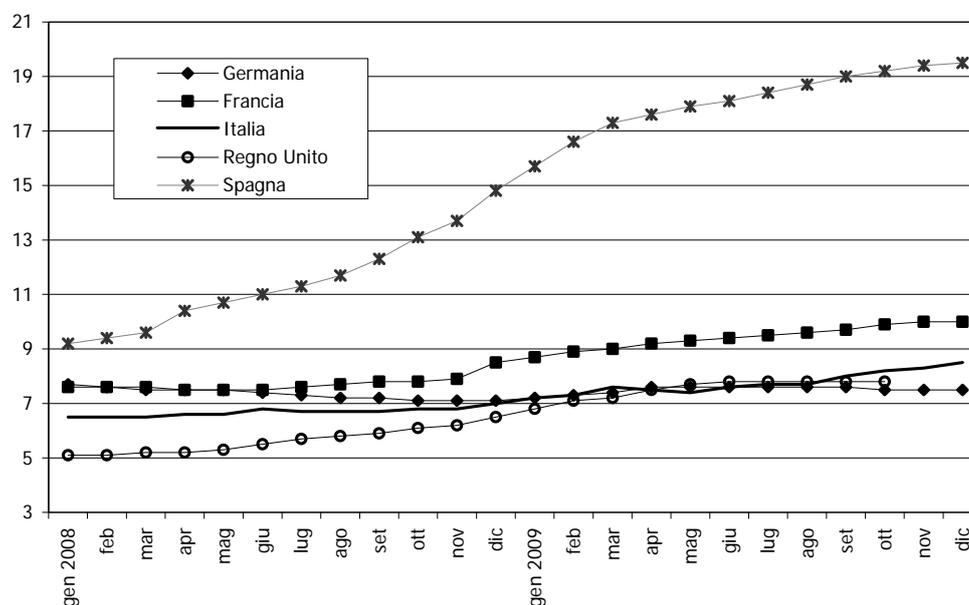
Tutti i cinque maggiori stati europei hanno evidenziato nel terzo trimestre del 2009 (ultimo dato omogeneamente disponibile) una variazione tendenziale negativa, per la Spagna superiore al 6% (graf. 1.1).

Il brusco ritorno della disoccupazione

A partire dagli ultimi mesi del 2008 il tasso di disoccupazione ha iniziato a crescere ovunque. In Spagna e in Gran Bretagna questo trend era già stato imboccato ancora agli inizi del 2008 (graf. 1.2).

A dicembre 2009 il tasso di disoccupazione risulta prossimo al 20% in Spagna (è raddoppiato in un anno), ha superato il 10% in Francia; è cresciuto di poco meno di due punti in Gran Bretagna e in Italia; è variato modestamente in Germania (meno di mezzo punto).

Graf. 1.2 – Tasso di disoccupazione in alcuni Paesi europei (serie destag.)



Fonte: Eurostat 2010

1.2. L'impatto della recessione in Italia e in Veneto

Effetti sul pil pro capite

La caduta del pil in Veneto e in Italia¹ nel 2009 è stata del tutto analoga: -4,8%, facendo seguito ad una contrazione nel 2008 leggermente differenziata: -0,8% in Veneto, -1% in Italia (tab. 1.3).

Tenuto conto che siamo in una fase di crescita della popolazione, per effetto soprattutto delle migrazioni, l'impatto della crisi sul pil pro capite è stato ancora più accentuato che quello, già analizzato, sull'aggregato. Per il Veneto la contrazione è stata del 5,6%, facendo seguito ad un -2,0% nel 2008: quasi 8 punti in meno in due anni in termini reali (nel 2009 la contrazione è stata rilevante anche in termini nominali: -3%)² e con una prospettiva di recupero nel 2010 molto molto risicata (+0,5%). È evidente che serviranno diversi anni per rivedere i numeri del pil pro capite pre-crisi: le stime disponibili indicano il 2015 come anno di ritorno al livello del 2007.

Quanto al diverso impatto settoriale, i dati ancorché provvisori non lasciano spazio a dubbi: è diminuito in modo fortissimo il valore aggiunto dell'industria manifatturiera (-13% in Veneto, -14% in Italia) e in modo significativo pure quello delle costruzioni (-4,5%). Nettamente contenuta è stata invece la flessione del terziario (-1,4%). Per il 2010 si prevede il proseguimento della flessione nel settore delle costruzioni, mentre per l'industria ci potrà essere un primo recupero, rimanendo comunque assai lontani dai valori del 2007.

1. Il comunicato Istat del 12 febbraio, che riporta la prima stima ufficiale sul pil 2009, indica per l'Italia una contrazione del 4,9%.

2. In termini reali il pil pro capite del Veneto nel 2009 è ritornato ai valori del 1998.

Tab. 1.3 – Veneto e Italia. Dati macroeconomici a confronto

	<i>Pil prezzi mercato</i>	<i>Pil prezzi mercato per abitante</i>	<i>Pil prezzi mercato per unità di lavoro</i>	<i>V. aggiunto industria in senso stretto prezzi base</i>	<i>V. aggiunto costruzioni prezzi base</i>	<i>V. aggiunto servizi prezzi base</i>
<i>A. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	122.004	25,4	52,3	32.352	6.761	68.640
2008	121.015	24,9	51,7	31.640	6.821	68.469
2009	115.243	23,5	50,8	27.621	6.516	67.493
2010	116.781	23,6	51,5	28.426	6.363	68.266
Var. 2008-2007	-0,8%	-2,0%	-1,1%	-2,2%	0,9%	-0,2%
Var. 2009-2008	-4,8%	-5,6%	-1,7%	-12,7%	-4,5%	-1,4%
Var. 2010-2009	1,3%	0,5%	1,4%	2,9%	-2,4%	1,1%
<i>Italia</i>						
2007	1.288.815	21,7	51,5	254.337	62.041	808.789
2008	1.275.514	21,3	51,0	246.517	61.320	806.713
2009	1.214.609	20,2	49,8	211.605	57.583	790.493
2010	1.224.598	20,3	50,5	215.718	55.811	797.680
Var. 2008-2007	-1,0%	-1,8%	-0,9%	-3,1%	-1,2%	-0,3%
Var. 2009-2008	-4,8%	-5,4%	-2,4%	-14,2%	-6,1%	-2,0%
Var. 2010-2009	0,8%	0,4%	1,4%	1,9%	-3,1%	0,9%
<i>B. Valori a prezzi correnti</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	145.258	30,2	62,2	37.811	8.852	82.137
2008	147.983	30,5	63,2	37.922	9.273	84.727
2009	144.723	29,5	63,8	34.563	9.247	85.595
2010	147.339	29,8	65,0	36.108	9.199	87.326
Var. 2008-2007	1,9%	0,7%	1,6%	0,3%	4,8%	3,2%
Var. 2009-2008	-2,2%	-3,0%	0,9%	-8,9%	-0,3%	1,0%
Var. 2010-2009	1,8%	1,0%	1,9%	4,5%	-0,5%	2,0%
<i>Italia</i>						
2007	1.543.541	26,0	61,7	295.299	84.120	972.452
2008	1.570.797	26,3	62,9	293.511	86.975	1.002.536
2009	1.533.648	25,5	62,9	263.014	85.239	1.006.777
2010	1.552.457	25,7	64,1	272.167	84.165	1.024.733
Var. 2008-2007	1,8%	1,0%	1,9%	-0,6%	3,4%	3,1%
Var. 2009-2008	-2,4%	-3,0%	0,1%	-10,4%	-2,0%	0,4%
Var. 2010-2009	1,2%	0,8%	1,8%	3,5%	-1,3%	1,8%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Prometeia (agg. febbraio 2010)

Il contributo delle singole componenti della domanda: il crollo di esportazioni e investimenti

Per il Veneto la caduta del pil è stata trascinata soprattutto dal crollo delle esportazioni (-17% nelle stime Prometeia) e degli investimenti (-13%) mentre un ruolo modesto ha avuto la contrazione dei consumi finali delle famiglie (-1,6%) (tab. 1.4).

Più accentuata che in Italia è risultata la caduta degli investimenti.

Tab. 1.4 – Veneto e Italia. Dati macroeconomici a confronto

	Consumi famiglie	Investimenti fissi lordi totali	Consumi finali AA.PP. e ISP	Domanda interna	Esportazioni beni	Importazioni beni
<i>A. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	69.404	27.302	18.377	115.083	41.821	33.101
2008	68.787	26.457	18.509	113.753	37.976	29.016
2009	67.692	23.026	18.752	109.470	31.445	26.627
2010	68.158	23.233	18.867	110.258	33.065	27.537
Var. 2008-2007	-0,9%	-3,1%	0,7%	-1,2%	-9,2%	-12,3%
Var. 2009-2008	-1,6%	-13,0%	1,3%	-3,8%	-17,2%	-8,2%
Var. 2010-2009	0,7%	0,9%	0,6%	0,7%	5,2%	3,4%
<i>Italia</i>						
2007	766.688	275.729	256.934	1.299.352	296.184	293.029
2008	759.071	267.571	258.587	1.285.229	282.903	272.400
2009	745.028	232.338	261.568	1.238.934	227.297	230.855
2010	748.009	233.648	262.649	1.244.307	237.362	239.766
Var. 2008-2007	-1,0%	-3,0%	0,6%	-1,1%	-4,5%	-7,0%
Var. 2009-2008	-1,9%	-13,2%	1,2%	-3,6%	-19,7%	-15,3%
Var. 2010-2009	0,4%	0,6%	0,4%	0,4%	4,4%	3,9%
<i>B. Valori a prezzi correnti</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	82.560	32.457	22.651	138.649	50.557	39.844
2008	84.389	32.473	23.692	141.005	48.207	37.330
2009	83.160	28.678	24.781	136.592	39.670	31.430
2010	84.894	29.268	25.355	139.526	42.902	34.556
Var. 2008-2007	2,2%	0,0%	4,6%	1,7%	-4,6%	-6,3%
Var. 2009-2008	-1,5%	-11,7%	4,6%	-3,1%	-17,7%	-15,8%
Var. 2010-2009	2,1%	2,1%	2,3%	2,1%	8,1%	9,9%
<i>Italia</i>						
2007	917.635	327.749	310.230	1.564.410	358.054	352.720
2008	937.931	328.376	324.225	1.595.313	359.118	350.442
2009	921.809	289.329	338.619	1.549.460	286.751	272.496
2010	938.334	294.290	345.796	1.578.504	307.977	300.876
Var. 2008-2007	2,2%	0,2%	4,5%	2,0%	0,3%	-0,6%
Var. 2009-2008	-1,7%	-11,9%	4,4%	-2,9%	-20,2%	-22,2%
Var. 2010-2009	1,8%	1,7%	2,1%	1,9%	7,4%	10,4%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Prometeia (agg. febbraio 2010)

Capitolo 2

Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro secondo i principali indicatori di sintesi

2.1. La misura della caduta occupazionale in termini di unità di lavoro

Tra il 2008 e il 2009 un calo di oltre 70.000 unità di lavoro

Una recessione delle dimensioni indicate nel capitolo precedente non poteva non avere profonde ripercussioni sul mercato del lavoro. E obiettivo principale di questo *Rapporto* è proprio quello di analizzarle in profondità.

Troviamo una prima indicazione di sintesi nei dati Istat di contabilità economica nazionale e regionale, aggiornati per il 2009 dalle stime di Prometeia.

Come è noto, le unità di lavoro (che includono anche le stime ufficiali dell'Istat sul lavoro sommerso) servono a disporre di una *proxy* – praticamente in termini di ore lavorate – dell'input di lavoro valorizzato da un sistema economico in un dato periodo di tempo.

Nel 2009 l'apparato produttivo veneto ha, rispetto al 2008, ridotto l'utilizzo di lavoro del 2,6%, pari a -73.000 unità di lavoro. Tale contrazione è concentrata nell'industria in senso stretto (-4,7%; -43.000 unità di lavoro), ma anche costruzioni e servizi hanno visto flessioni considerevoli, prossime al 2%.

Per l'Italia il decremento è stato di poco meno consistente (-2,4%).

Tab. 2.1 – Veneto e Italia. La dinamica delle unità di lavoro (valori in migliaia)

	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria in senso stretto</i>	<i>Costruzioni</i>	<i>Servizi</i>	<i>Totale</i>
<i>Totale dipendenti e indipendenti</i>					
<i>Veneto</i>					
2007	107	667	197	1.364	2.334
2008	104	662	200	1.376	2.342
2009	107	618	189	1.356	2.269
2010	105	619	188	1.355	2.267
Var. 2008-2007	-2,8%	-0,7%	1,5%	0,9%	0,3%
Var. 2009-2008	-1,3%	-4,7%	-2,0%	-1,7%	-2,6%
Var. 2010-2009	-1,6%	0,8%	-0,8%	-0,4%	-0,2%
<i>Italia</i>					
2007	1.318	5.073	1.982	16.641	25.014
2008	1.290	4.986	1.970	16.739	24.986
2009	1.278	4.639	1.905	16.549	24.371
2010	1.257	4.577	1.863	16.532	24.229
Var. 2008-2007	-2,1%	-1,7%	-0,6%	0,6%	-0,1%
Var. 2009-2008	-1,3%	-6,3%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
Var. 2010-2009	-1,6%	-0,5%	-1,9%	-0,1%	-0,4%
<i>Dipendenti</i>					
<i>Veneto</i>					
2007	30	578	123	925	1.656
2008	32	577	127	956	1.692
2009	33	538	117	951	1.639
2010	32	538	115	953	1.639
Var. 2008-2007	7,3%	0,0%	2,7%	3,3%	2,1%
Var. 2009-2008	-3,6%	-5,0%	-4,0%	-0,8%	-2,5%
Var. 2010-2009	-1,2%	0,7%	-1,5%	-0,2%	0,0%
<i>Italia</i>					
2007	495	4.256	1.243	11.894	17.888
2008	486	4.190	1.238	12.056	17.970
2009	474	3.895	1.166	12.044	17.580
2010	468	3.833	1.129	12.066	17.496
Var. 2008-2007	-1,8%	-1,5%	-0,4%	1,4%	0,5%
Var. 2009-2008	-3,5%	-6,5%	-5,2%	-0,3%	-2,2%
Var. 2010-2009	-1,2%	-0,5%	-2,7%	0,1%	-0,3%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Prometeia (agg. febbraio 2010)

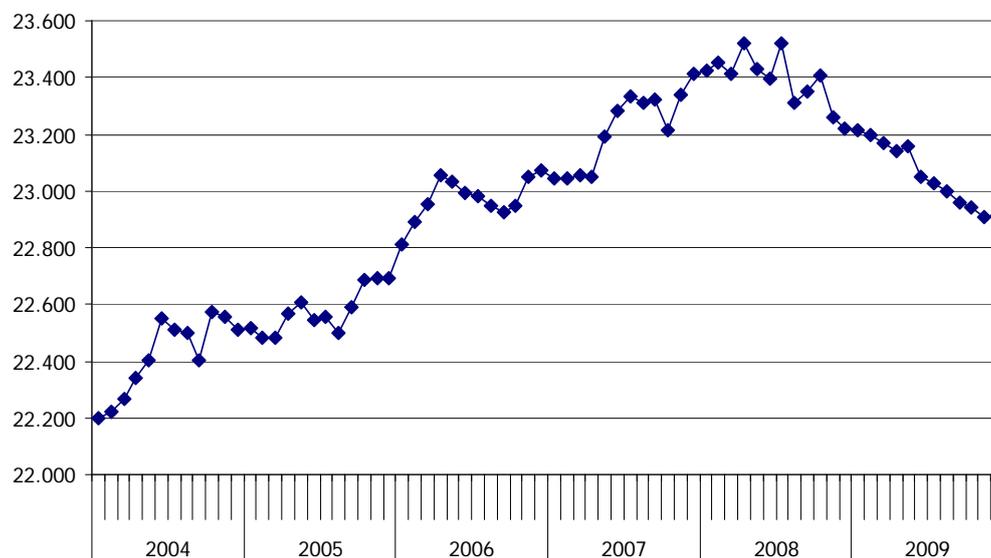
2.2. Italia: i principali aggregati secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro

Occupati e tasso di occupazione 15-64 anni: più lontani dagli "obiettivi di Lisbona"

Da novembre l'Istat ha iniziato a pubblicare, sui principali aggregati del mercato del lavoro, delle stime provvisorie di dati mensili (disponibili solo per il livello nazionale, non per quello regionale). Esse consentono una visione precisa della dinamica temporale degli aggregati del mercato del lavoro.

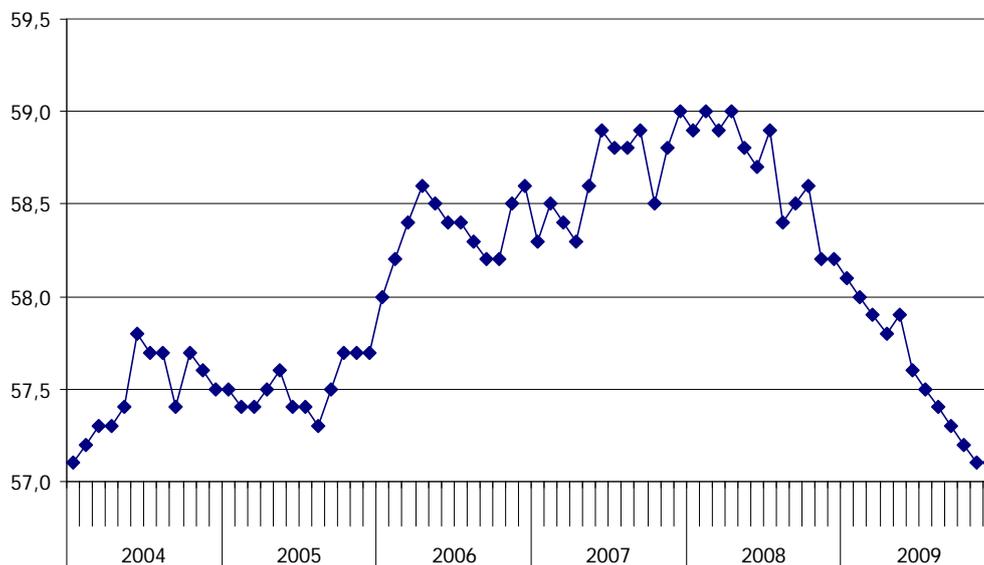
Il numero di occupati (graf. 2.1) ha toccato in Italia il livello massimo nel luglio 2008, quando ha superato i 23,5 milioni (dati destagionalizzati). Da allora, oltre alla consueta flessione di tipo stagionale, si sono sviluppati gli importanti effetti della crisi. Nell'ultimo quadrimestre del 2009 il livello degli occupati in Italia è stato sempre inferiore ai 23 milioni. La flessione in base annua (dicembre su dicembre) è stimata in circa 300.000 unità, ma bisogna ricordare che già a dicembre 2008 si era evidenziata una flessione di oltre 200.000 unità rispetto al dicembre 2007.

Graf. 2.1 – Italia. Occupati per mese, 2004-2009 (valori in migliaia) (dati destagionalizzati)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rfl

Graf. 2.2 – Italia. Tasso di occupazione 15-64 anni per mese, 2004-2009 (dati destagionalizzati)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rfl

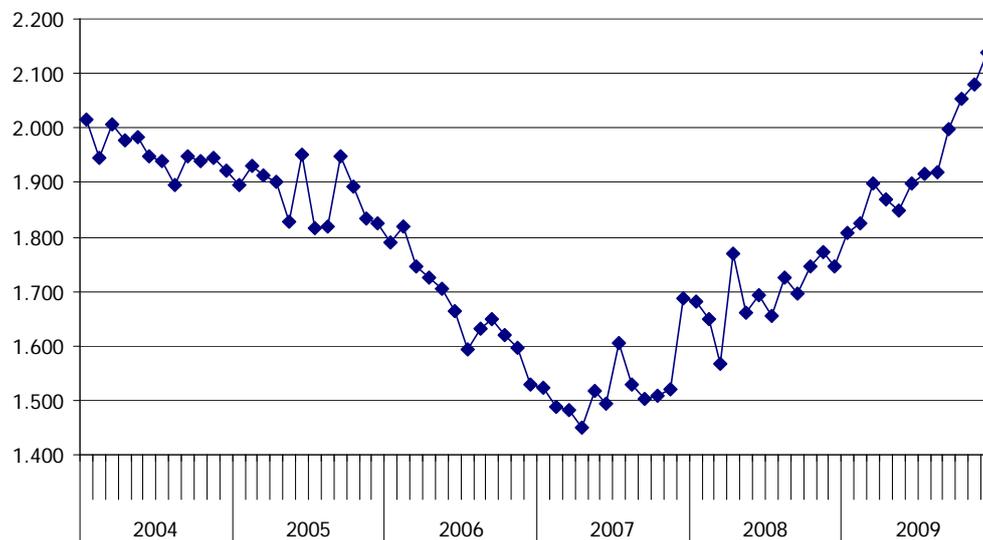
Il tasso di occupazione (popolazione 15-64 anni), che nel primo quadrimestre 2008 aveva toccato il 59%, da allora ha iniziato a ripiegare: negli ultimi due mesi del 2009 si è attestato al 57,1%, allontanandosi quindi ulteriormente dai mai raggiunti “obiettivi di Lisbona”, così come formulati e posti alla base della cosiddetta “Strategia europea per l’occupazione” (tasso di occupazione pari al 70% per il totale e al 60% per le donne) (graf. 2.2.)

Disoccupati a due milioni e tasso di disoccupazione all’8,5%: un trend di nuovo ascendente

Prima ancora che si materializzasse il calo dell’occupazione, il numero di disoccupati – dopo aver toccato il livello minimo tra febbraio e aprile 2007 (meno di 1,5 milioni) – è ritornato a crescere e nel 2009 con particolare regolarità. Nell’ultimo trimestre 2009 ha superato i 2 milioni (graf. 2.3): l’incremento, su base pluriennale, è dunque di circa mezzo milione.

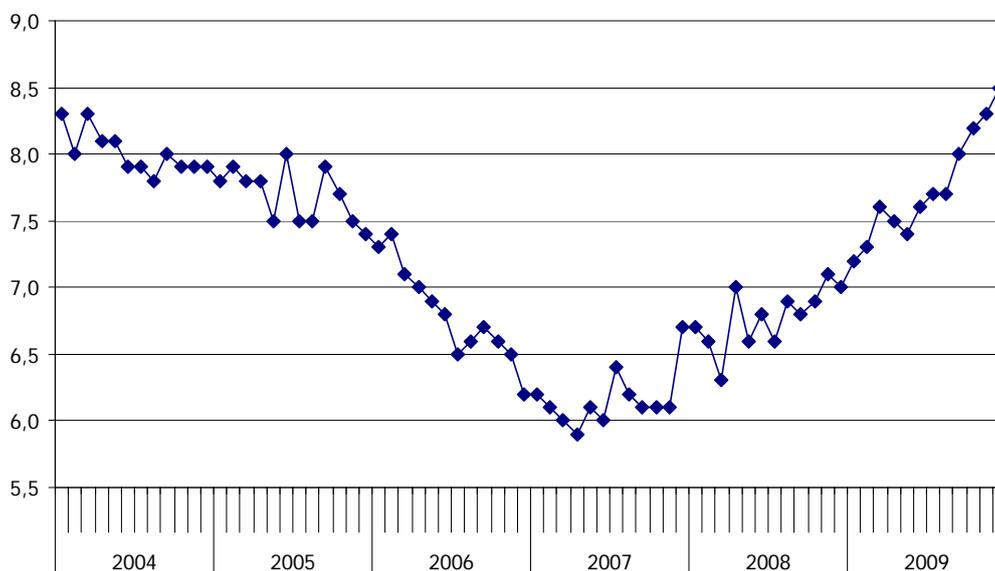
Speculare alla crescita dei disoccupati è la crescita del tasso di disoccupazione (graf. 2.4): ad aprile 2007 era sceso – per la prima e finora ultima volta – al di sotto del 6%, a dicembre 2009 ha toccato l’8,5%.

Graf. 2.3 – Italia. Persone in cerca di occupazione per mese, 2004-2009 (valori in migliaia) (dati destagionalizzati)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rfl

Graf. 2.4 – Italia. Tasso di disoccupazione totale per mese, 2004-2009 (dati destagionalizzati)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rfl

2.3. Il contesto veneto

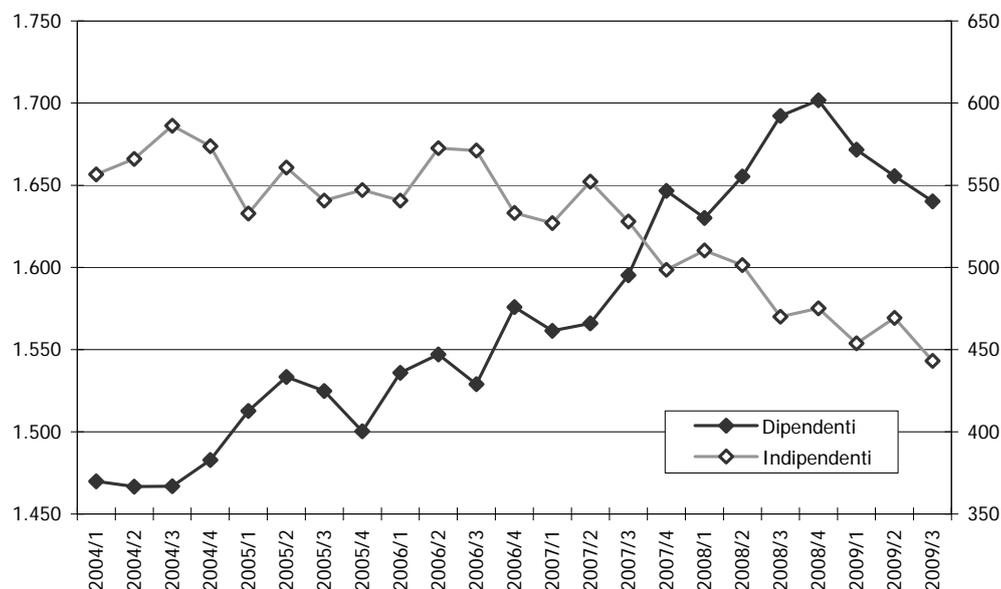
Lavoratori indipendenti e lavoratori dipendenti uniti nella crisi?

L'indagine Istat sulle forze di lavoro con riferimento al quarto trimestre 2009 non è ancora disponibile e pertanto non è possibile sviluppare un compiuto confronto su base annuale tra 2008 e 2009. In tab. 2.2. sono riportati comunque i principali valori con riferimento al 2008, nonché la media delle rilevazioni trimestrali per i primi 9 mesi del 2009.

Il trend degli occupati totali è nettamente in calo (valutabile attorno alle 50.000 unità): è largamente azzerata, quindi, la crescita osservata nel 2008. Nei primi nove mesi del 2009 il continuo calo dell'occupazione dipendente è andato a sommarsi a quello dell'occupazione indipendente, ben riconosciuto già dalla seconda metà del 2007 (graf. 2.5).

Anche i dati sulle forze di lavoro confermano la dinamica particolarmente negativa di industria in senso stretto e costruzioni mentre i segnali sono diversi per quanto riguarda i subsettori del terziario: il commercio-turismo, complice la buona stagione balneare, è segnalato addirittura in crescita.

Graf. 2.5 – Veneto. Dinamica dell'occupazione dipendente e indipendente in Veneto, per trimestre (valori in migliaia)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rfl

Tab. 2.2 – Veneto. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro (valori in migliaia)

	2007	2008	2009*
A. OCCUPATI	2.119	2.159	2.111
<i>1. Settore</i>			
Agricoltura e Pesca	74	61	61
Industria manifatturiera/estr.	648	675	647
Costruzioni	176	180	164
Commercio e turismo	394	407	424
Servizi imprese	385	378	369
Servizi famiglie	106	115	115
PA, scuola, sanità	336	343	331
<i>2. Genere</i>			
Maschi	1.270	1.277	1.253
Femmine	849	882	858
<i>3. Classe d'età</i>			
Fino a 29 anni	380	368	350
Da 30 a 49 anni	1.297	1.325	1.289
50 anni ed oltre	442	466	472
<i>4. Posizione professionale</i>			
Dipendenti	1.592	1.670	1.656
Indipendenti	526	489	455
- Imprenditori e lav. in proprio	358	336	316
- Liberi professionisti	84	85	78
- Coadiuvanti e soci coop.	48	39	34
- Collaboratori e occasionali	36	30	27
<i>5. Dimensione azienda</i>			
Dipendenti:	1.592	1.670	1.656
- Fino a 10	405	446	418
- Più di 10	1.188	1.224	1.237
Indipendenti:	526	489	455
- con dipendenti	210	192	180
- senza dipendenti	317	297	275
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	73	79	105
<i>1. Genere</i>			
Maschi	26	31	45
Femmine	47	48	60
<i>2. Cittadinanza</i>			
Italiani	56	58	77
Stanieri	17	21	28
C. NON FORZE DI LAVORO	2.549	2.560	2.629
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disponibili	109	113	118
Inattivi in età lav., non disponibili	903	883	914
Inattivi, meno di 15 anni	669	681	691
Inattivi, più di 64 anni	868	884	906
D. TASSI			
Tasso di attività (15-64 anni)	68,1%	68,9%	68,0%
Tasso di occupazione (15-64 anni)	65,8%	66,4%	64,7%
Tasso di disoccupazione	3,3%	3,5%	4,8%

* Media primi 3 trimestri.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rfl

Sotto il profilo dimensionale si evidenzia il calo importante dei dipendenti delle piccolissime imprese. Per le medio-piccole e le grandi imprese, grazie anche al massiccio intervento della Cig (come vedremo), l'indagine Istat non segnala particolari criticità sotto il profilo occupazionale.

Il tasso di occupazione relativo alla popolazione 15-64 anni, che nel 2008 aveva superato il 66%, nel 2009 è rifluito al di sotto del 65%.

Oltre 100.000 disoccupati

L'indagine Istat segnala che i disoccupati hanno superato, nella media dei primi 9 mesi del 2009, quota 100.000. Rispetto al biennio precedente, quando tale valore aveva oscillato tra le 70 e le 80.000 unità, si registra dunque una crescita assai consistente, che ha interessato sia maschi che femmine, sia stranieri che italiani. Risulta in crescita (nel 2009 sfiora le 120.000 unità) anche quella particolare frazione di inattivi - composta da persone in cerca di lavoro a particolari condizioni o con ritmi di ricerca meno serrati di quanto le definizioni convenzionali di disoccupazione richiedono - che non può essere considerata estranea al mercato del lavoro, rappresentando una quota significativa di offerta di lavoro inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione, pari al 3,5% nella media del 2008, è risalito al 5% nei primi nove mesi del 2009.

Capitolo 3

La flessione della domanda di lavoro dipendente: analisi dettagliata dei tempi e delle caratteristiche

3.1. Una valutazione del costo occupazionale complessivo della crisi post settembre 2008

La fonte Silv

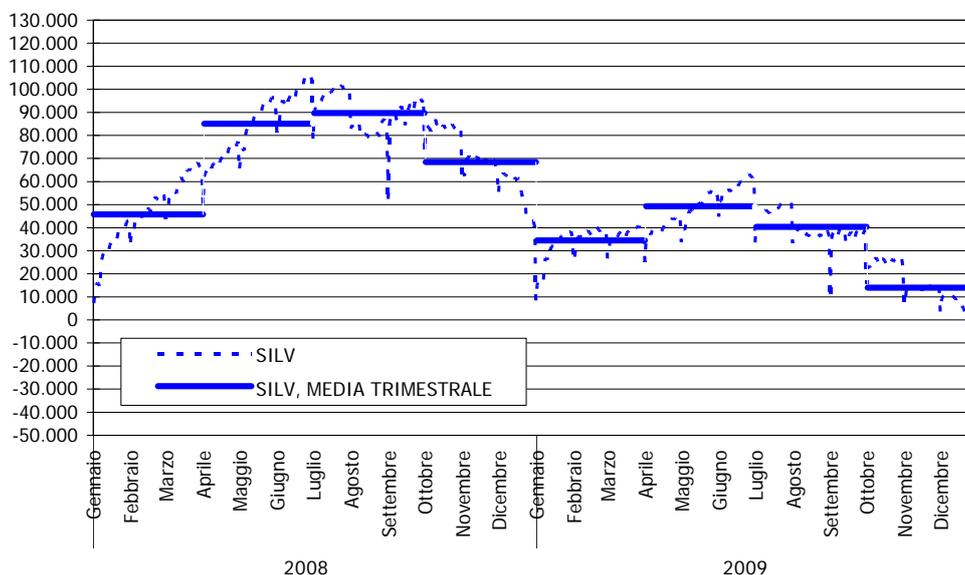
Nel capitolo precedente abbiamo analizzato i dati generali relativi alla dinamica del mercato del lavoro basandoci sulle fonti statistiche ufficiali. Ora, mentre per il lavoro indipendente è impossibile portare ulteriori specificazioni perché le fonti amministrative al riguardo non lo consentono (salvo qualche indicazione sul lavoro parasubordinato che analizzeremo nel prossimo capitolo), per il lavoro dipendente disponiamo, grazie alle comunicazioni obbligatorie delle imprese che confluiscono nel Silv (Sistema informativo lavoro veneto),¹ di informazioni assai dettagliate, che ci consentono sia di ricostruire la dinamica occupazionale giorno per giorno sia di scomporre tali variazioni secondo diverse caratteristiche, tanto del posto di lavoro quanto dei lavoratori coinvolti.

Le variazioni dell'occupazione dipendente 2008-2009

Nel graf. 3.1 è evidenziata la variazione occupazionale nel biennio 2008-2009 su base giornaliera. Sono evidenziate inoltre anche le medie trimestrali, calcolate a partire dai dati giornalieri. Esse sono utili per smussare le punte più caratterizzate da ciò che possiamo identificare come "ciclicità amministrativa": l'inizio dell'anno così come l'inizio del mese e perfino l'inizio della settimana sono contrassegnati da variazioni positive (perché concentrano le assunzioni) mentre il contrario avviene per la fine della settimana, la fine del mese e ancor più la fine dell'anno (perché si concentrano le cessazioni).

1. Cfr. l'Appendice per ulteriori considerazioni di carattere metodologico, nonché per un confronto con i dati Istat-Rfl. In particolare si ricorda che l'insieme del lavoro dipendente analizzato in questo capitolo esclude il lavoro domestico e il lavoro intermittente. Di queste due tipologie contrattuali si tratterà nel prossimo capitolo.

Graf. 3.1 – Gli occupati dipendenti in Veneto: variazioni rispetto all'ammontare di inizio 2008*



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati SilV

I dati esposti registrano la fase di crescita proseguita fino all'estate 2008, trainata ovviamente anche dalla consueta componente stagionale. A fine giugno si è raggiunto il volume massimo di lavoratori impiegati. Successivamente è iniziato un lungo trend, ancora non esaurito, di contrazioni tendenziali continue dell'occupazione, al netto ovviamente delle fluttuazioni stagionali (in particolare del recupero estivo, riscontrato anche nel 2009, e collegato al turismo) e amministrative.

Considerando la variazione intervenuta tra l'ultimo giorno del 2009 e l'ultimo giorno del 2008 – vale a dire il saldo tra assunzioni e cessazioni realizzate nel 2009 – riscontriamo una flessione occupazionale di 53.000 unità. Risultato del tutto analogo otteniamo confrontando la media dell'ultimo trimestre 2009 con la media dell'ultimo trimestre 2008 (-54.000).

Bilancio del 2009 e bilancio della crisi

Questo è il bilancio possibile del 2009. Non è il bilancio intero della crisi, perché ad esso vanno aggiunte le perdite occupazionali già scontate nella seconda parte del 2008. Se utilizziamo il confronto tra il dato medio dell'ultimo trimestre 2009 il dato medio del terzo trimestre 2008 registriamo una perdita occupazionale di 76.000 unità. Se invece utilizziamo il confronto tra il dato puntuale massimo (26 giugno 2008) e il dato minimo (31 dicembre 2009) registriamo una perdita occupazionale di 151.000 unità, che peraltro include sia una componente di stagionalità economica (che raggiunge il punto massimo a giugno) sia una componente di stagionalità amministrativa (che tocca il minimo a fine dicembre).

Il costo occupazionale della crisi può in definitiva essere valutato attorno alle 60-70.000 unità: esso rappresenta quasi 4 punti percentuali dell'occupazione dipendente totale.

Flussi e saldi

Come si arriva alla flessione occupazionale indicata? Per effetto soprattutto di un incremento delle cessazioni o per una maggiore riduzione delle assunzioni?

I dati esposti in tab. 3.2 consentono di verificare la dinamica dei flussi per trimestre e per anno. Le assunzioni annue sono crollate passando da 736.000 a 581.000 (-21%) mentre le cessazioni sono sì diminuite ma in misura inferiore (-13%). Nel quarto trimestre 2009 il decremento delle assunzioni rispetto al quarto trimestre 2008 è stato meno consistente (-8%), ma occorre tener conto che in tal caso il confronto è già con un periodo contrassegnato dal cambio della congiuntura economica.

Tab. 3.1 – Veneto, occupazione dipendente. * Flussi e saldi 2008-2009
(valori in migliaia)

	Assunzioni	Cessazioni	Saldo per trimestre	Saldo cumulato
<i>2008</i>				
1° trimestre	197	147	50	50
2° trimestre	203	175	28	77
3° trimestre	199	204	-5	72
4° trimestre	137	201	-64	8
<i>2009</i>				
1° trimestre	143	126	17	25
2° trimestre	155	147	8	33
3° trimestre	156	175	-18	15
4° trimestre	126	185	-60	-44
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo annuale	Saldo cum. nel biennio
2008	736	727	8	-
2009	581	633	-53	-44

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

3.2. Bilancio del 2009: dove la crisi ha inciso maggiormente?

Scomponiamo ora i dati, sia di flusso che a saldo, secondo le consuete caratteristiche, relative ai lavoratori e ai posti di lavoro, per cercare di capire dove la crisi è stata più importante.

Il genere

Le assunzioni di maschi sono diminuite del 24%, quelle delle donne del 18% (tab. 3.2). I dipendenti maschi sono diminuiti di 33.000 unità, le donne di 20.000. Circa il 60% della variazione occupazionale negativa è dunque attribuibile ai maschi. E poiché essi pesano sull'occupazione dipendente totale per circa il 55%, si può dire che hanno sopportato un impatto maggiore, attribuibile alla diversa incidenza della crisi per settore. Come vedremo sono stati particolarmente colpiti ambiti produttivi in cui vi è particolare concentrazione di occupazione maschile.

Tab. 3.2 – Occupazione dipendente in Veneto. Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per genere (valori in migliaia)*

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Maschi	377	287	-24%	377	320	-15%	-0,3	-32,8
Femmine	359	294	-18%	350	314	-10%	8,6	-19,7
Totale	736	581	-21%	727	633	-13%	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

La variabile età: minori opportunità per i giovani

Le assunzioni dei giovani under 29 si sono contratte assai significativamente (-25%). In un mercato del lavoro ripiegato e per forza meno mobile, gli spazi per i nuovi ingressi si sono ridotti.

Questo risultato, di maggior penalizzazione per i giovani, è in apparenza contraddetto dal saldo (-6,8mila), che risulta meno negativo di quello segnalato per le altre classi di età e con un'incidenza sul saldo totale (13%) inferiore a quella dei giovani sul totale dei lavoratori dipendenti (attorno al 19-20% nei dati Istat-Rfl per il 2008). Ma occorre tener presente che il saldo esposto in tabella è ottenuto considerando solo i movimenti di ingresso e uscita dall'occupazione. Per giungere ad una stima completa occorrerebbe tener conto anche dei cambiamenti di classe d'età dovuti al naturale invecchiamento di tutti coloro che sono occupati (e non solo dei movimentati): quindi, nello specifico dei giovani, dovremmo conteggiare le uscite verso la classe d'età dei trentenni. Ma qui dobbiamo fermarci essendo questo dato per ora indisponibile.

Tab. 3.3 – Occupazione dipendente in Veneto. Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per età (valori in migliaia)*

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Giovani (under 29)	285	213	-25%	273	219	-20%	12,4	-6,8
Adulti (30-40 anni)	376	304	-19%	369	327	-11%	7,6	-22,6
Anziani (50 e più)	75	64	-14%	86	87	1%	-11,7	-23,0
Totale	736	581	-21%	727	633	-13%	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

La variabile cittadinanza: anche i lavoratori stranieri subiscono il calo della domanda di lavoro

I flussi tanto di assunzioni che di cessazioni sono diminuiti con la stessa intensità sia per gli italiani che per gli stranieri (tab. 3.4). Il saldo negativo per gli stranieri è stato di circa 9.500 unità, con un'incidenza pari al 18% del saldo totale. Poichè essi sull'occupazione dipendente complessiva incidono nel 2008 per circa il 12% (dato Istat-Rfl), ne consegue che sono stati maggiormente colpiti dalla crisi rispetto alla componente italiana. In analogia con quanto abbiamo già detto per la componente maschile, ciò va messo in relazione con quelle dinamiche differenziate soprattutto per settore e per contratto particolarmente pesanti proprio negli ambiti produttivi e nelle tipologie contrattuali dove maggiormente è concentrata l'occupazione straniera.

*Tab. 3.4 – Occupazione dipendente in Veneto. * Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per cittadinanza (valori in migliaia)*

	<i>Assunzioni</i>			<i>Cessazioni</i>			<i>Saldo</i>	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Italiani	541	425	-21%	535	468	-12%	6,0	-43,0
Stranieri	195	156	-20%	193	165	-14%	2,3	-9,5
Totale	736	581	-21%	727	633	-13%	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Ulteriori dettagli per le 15 principali nazionalità sono esposti in tab. 3.5. Si registrano dinamiche negative sia nei flussi di assunzioni sia nei saldi per tutte le nazionalità, con l'unica eccezione di quella cinese.

Tab. 3.5 – Occupazione dipendente in Veneto. Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per le prime 15 nazionalità straniere (valori in migliaia)*

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Romania	55	44	-21%	54	46	-14%	1,1	-2,7
Marocco	18	14	-26%	18	15	-18%	0,1	-1,5
Cina	11	12	5%	10	11	0,1	0,8	0,6
Albania	11	9	-21%	11	10	-15%	-0,1	-0,7
Moldova	10	8	-18%	9	8	-10%	0,9	0,0
Polonia	9	7	-14%	9	8	-15%	-0,4	-0,2
Serbia e Montenegro	7	6	-25%	8	6	-19%	-0,3	-0,6
Bangladesh	7	5	-24%	7	6	-18%	0,1	-0,3
India	4	4	-6%	4	4	-2%	0,2	-0,0
Ucraina	4	4	-17%	4	4	-14%	0,1	-0,1
Ghana	5	3	-28%	5	4	-24%	-0,4	-0,5
Brasile	4	3	-28%	4	3	-22%	-0,0	-0,2
Macedonia	4	3	-27%	4	3	-15%	0,1	-0,4
Senegal	4	3	-32%	4	3	-26%	-0,2	-0,4
Nigeria	4	2	-34%	4	3	-27%	-0,0	-0,3
Totale stranieri	195	156	-20%	193	165	-14%	2,3	-9,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

La tipologia contrattuale e la contrazione sia dei contratti a tempo determinato sia di quelli a tempo indeterminato

La caduta delle assunzioni ha interessato tutte le tipologie contrattuali (tab. 3.6): ci sono state, rispetto al 2008, 60.000 assunzioni in meno con contratti a tempo indeterminato, 40.000 in meno con contratti a tempo determinato, 30.000 in meno con contratti di somministrazione,² 20.000 in meno con contratti di apprendistato. In valori percentuali i cali più consistenti sono quelli del tempo indeterminato e dell'apprendistato, vale a dire dei contratti con le maggiori

2. Ricordiamo che alla data dell'estrazione dei dati su cui sono state condotte queste elaborazioni (4 gennaio 2010) non erano ancora confluite nella base dati tutte le comunicazioni relative ai contratti di somministrazione attivati o prorogati o conclusi in dicembre. Come è noto alle Agenzie di somministrazione è consentito procrastinare tali comunicazioni fino al 20 del mese successivo a quello di riferimento. Ciò comporta che vi potranno essere, nei dati definitivi, delle modifiche che ridurranno leggermente la variazione negativa delle assunzioni con contratti di somministrazione; ciò influirà in modo del tutto marginale sui saldi.

prospettive (anche se non certo le certezze) di durata. La contrazione minore, in valori percentuali, del tempo determinato (-10%) attesta il consistente impiego di questa tipologia contrattuale in ambiti produttivi segnati da una stagionalità poco o meno condizionata dalla crisi economica generale (alimentare, turismo, agricoltura).

*Tab. 3.6 – Occupazione dipendente in Veneto. * Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per tipologia contrattuale (valori in migliaia)*

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Tempo ind.	163	103	-37%	199	169	-15%	55,2	52,3	-5%	19,1	-13,6
Apprendistato	57	37	-35%	44	35	-21%	-10,2	-12,8	25%	2,3	-10,5
Tempo det.	402	363	-10%	366	348	-5%	-45,0	-39,5	-12%	-8,5	-23,9
Somministrato	114	78	-32%	119	82	-31%	-	-	-	-4,6	-4,5
Totale	736	581	-21%	727	633	-13%	0,0	0,0	-	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

I saldi per contratto dipendono, oltre che dai movimenti di assunzione e cessazione, anche dalle trasformazioni contrattuali. Esse sono diminuite rispetto al 2008 ma in misura assai modesta. Per questo è aumentato il loro peso come modalità di approdo ai contratti a tempo indeterminato: nel 2009 valgono un terzo del relativo totale.

Tenendo conto anche delle trasformazioni contrattuali, il saldo negativo è dovuto per quasi la metà alla flessione del tempo determinato e per la parte restante al tempo indeterminato e all'apprendistato.

Pochè i lavoratori a tempo determinato erano circa il 13% sul totale dei dipendenti nel 2008 (dato Istat-Rfl) è evidente che la forte incidenza sul saldo negativo di questa tipologia contrattuale ne determina una riduzione sia della consistenza in termini assoluti (di oltre il 10%) sia del peso relativo sul totale degli occupati dipendenti, sceso vicino all'11%.

Un'utile notazione, infine, a ulteriore documentazione della congiuntura difficile è ricavabile dai dati disponibili sulle proroghe: rispetto al 2008, quelle di contratti a termine sono diminuite di circa il 60%, quelle dei contratti di somministrazione di oltre il 70% (tab. 3.7).

Tab. 3.7 – Proroghe di rapporti di lavoro attivate (valori in migliaia)

	2007	2008	2009	Var. % 2009/2008
<i>Proroghe iniziate</i>				
Tempo determinato	60,6	96,3	39,7	-59%
Somministrato	69,1	82,4	21,1	-74%
Lavoro a chiamata	0,2	1,1	1,5	30%
Parasubordinato	1,0	8,9	5,0	-44%
Stage, tirocinii	0,1	2,4	1,2	-51%
<i>Proroghe concluse</i>				
Tempo determinato	56,1	89,3	57,2	-36%
Somministrato	69,5	83,5	24,0	-71%
Lavoro a chiamata	0,1	0,8	1,5	79%
Parasubordinato	0,3	6,6	7,0	7%
Stage, tirocinii	0,0	1,9	1,5	-21%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Le dinamiche territoriali

Praticamente tutto il territorio veneto è stato coinvolto nella dinamica di flessione dell'occupazione dipendente. I dati provinciali (tab. 3.8) mettono in luce anche le (lievi) differenze: i saldi maggiormente negativi sono registrati, in ordine, a Treviso, Vicenza, Padova; seguono Verona e Venezia "salvate" dalla presenza di settori non o meno direttamente condizionati dalla crisi generale; infine Belluno e Rovigo, anch'esse con saldi significativamente negativi in proporzione alla loro consistenza demografica.

Tab. 3.8 – Occupazione dipendente in Veneto. * Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per provincia (valori in migliaia)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Belluno	33	27	-20%	35	29	-17%	-1,5	-2,2
Padova	122	87	-29%	118	97	-18%	3,7	-10,0
Rovigo	38	32	-18%	38	34	-10%	0,2	-2,7
Treviso	112	84	-25%	114	95	-16%	-2,0	-11,0
Venezia	168	139	-17%	166	147	-12%	2,0	-7,2
Verona	158	136	-13%	150	145	-3%	7,2	-9,0
Vicenza	105	76	-28%	107	86	-19%	-1,3	-10,4
Totale	736	581	-21%	727	633	-13%	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 3.9 – Occupazione dipendente in Veneto.* Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per Centro per l'impiego (valori in migliaia)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
<i>Belluno</i>								
Agordo	5	5	-1%	5	4	-7%	-0,1	0,1
Belluno	12	9	-31%	13	10	-27%	-0,9	-1,2
Feltre	6	4	-30%	6	5	-19%	-0,3	-0,9
Pieve di Cadore	10	9	-6%	10	9	-6%	-0,2	-0,3
<i>Padova</i>								
Abano Terme	8	6	-23%	7	7	-9%	0,2	-0,8
Camposampiero	13	8	-40%	12	9	-25%	0,6	-1,5
Cittadella	17	11	-35%	17	13	-25%	0,1	-1,6
Conselve	4	3	-30%	4	3	-21%	0,1	-0,3
Este	5	3	-30%	5	4	-19%	-0,1	-0,6
Monselice	7	6	-18%	7	6	-9%	0,3	-0,5
Montagnana	4	3	-23%	4	3	-13%	-0,0	-0,4
Padova	56	41	-26%	54	44	-18%	1,8	-3,1
Piove di Sacco	9	6	-29%	8	7	-7%	0,7	-1,3
<i>Rovigo</i>								
Adria	13	10	-18%	12	11	-9%	0,1	-1,0
Badia Polesine	10	9	-15%	10	9	-5%	0,4	-0,6
Rovigo	15	12	-19%	16	13	-14%	-0,3	-1,0
<i>Treviso</i>								
Castelfranco Veneto	17	13	-25%	17	15	-17%	-0,6	-2,0
Conegliano	15	10	-32%	15	12	-22%	-0,3	-1,6
Montebelluna	13	11	-20%	14	12	-15%	-0,5	-1,1
Oderzo	14	11	-23%	15	12	-19%	-0,7	-1,2
Pieve di Soligo	5	3	-31%	5	4	-19%	-0,0	-0,6
Treviso	43	34	-21%	43	37	-13%	0,0	-3,4
Vittorio Veneto	6	4	-38%	5	5	-15%	0,2	-1,1
<i>Venezia</i>								
Chioggia	9	8	-15%	9	8	-10%	-0,0	-0,5
Dolo	12	8	-33%	12	9	-25%	0,4	-0,7
Mirano	13	10	-26%	13	11	-15%	0,3	-1,2
Portogruaro	22	19	-15%	22	19	-12%	-0,2	-0,8
San Donà di Piave	31	26	-16%	31	27	-12%	0,0	-1,2
Venezia	82	70	-15%	80	73	-9%	1,5	-2,8
<i>Verona</i>								
Affi	24	21	-12%	24	22	-7%	0,1	-1,1
Bovolone	10	10	-9%	10	10	-1%	0,4	-0,5
Legnago	16	13	-16%	16	14	-10%	0,1	-0,9
San Bonifacio	17	14	-20%	17	15	-10%	0,6	-1,1
Verona	76	66	-12%	70	71	1%	5,4	-4,8
Villafranca di Verona	15	12	-17%	14	13	-9%	0,7	-0,5
<i>Vicenza</i>								
Arzignano	13	9	-29%	13	10	-23%	-0,8	-1,4
Bassano del Grappa	21	14	-33%	21	16	-25%	-0,1	-1,8
Lonigo	8	6	-20%	8	7	-14%	-0,2	-0,7
Schio-Thiene	20	14	-33%	20	16	-20%	-0,0	-2,7
Valdagno	6	4	-25%	6	5	-13%	-0,2	-0,9
Vicenza	38	29	-24%	38	32	-17%	0,1	-2,9
Totale Veneto	736	581	-21%	727	633	-13%	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

I dati per ciascun Centro per l'impiego mostrano ulteriormente la pervasività della congiuntura negativa. In alcune aree particolarmente industrializzate le assunzioni si sono ridotte anche oltre il 30% (tab. 3.9).

Le tipologie di orario

Il calo delle assunzioni ha coinvolto tutte le tipologie di orario; per i contratti a tempo pieno è stato però leggermente superiore alla media (-24%). Il saldo negativo è comunque tutto attribuibile alle posizioni a tempo pieno (tab. 3.10).³

*Tab. 3.10 – Occupazione dipendente in Veneto. * Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per orario (valori in migliaia)*

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Tempo pieno	544	412	-24%	543	465	-14%	0,7	-52,8
Tempo parziale orizz.	143	128	-11%	137	128	-7%	5,8	-0,2
Tempo parziale vert.	24	21	-14%	17	19	17%	7,4	1,1
Tempo parziale misto	18	17	-7%	14	15	15%	4,8	1,5
Non definito	6	4	-37%	17	6	-63%	-10,5	-2,2
Totale	736	581	-21%	727	633	-13%	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Le dinamiche secondo i gruppi professionali

La caduta della domanda di lavoro ha riguardato soprattutto le figure operaie, che hanno evidenziato un saldo negativo per quasi 28.000 unità. Per le professioni dei servizi e le professioni non qualificate il decremento è stato inferiore (tab. 3.11).

3. Il saldo non risulta alterato, almeno dalle elaborazioni finora disponibili (e che nella versione finale del *Rapporto* verranno documentate), dalle trasformazioni di contratti esistenti, perché i passaggi dal tempo pieno al tempo parziale sono in buona misura compensati dai movimenti inversi.

Tab. 3.11 – Occupazione dipendente in Veneto. Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per qualifica (valori in migliaia)*

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Prof. qualificate nei servizi	168	143	-15%	164	147	-10%	4,4	-3,6
Prof. non qualificate	150	128	-15%	154	135	-12%	-3,8	-7,6
Operai specializzati	123	92	-25%	128	110	-14%	-5,9	-18,7
Professioni tecniche	94	75	-20%	87	78	-10%	7,4	-2,6
Operai e conduttori	78	53	-32%	77	63	-18%	1,1	-10,1
Impiegati	67	48	-29%	67	55	-18%	0,0	-7,6
Prof. intell. di elevata spec.	47	39	-16%	38	40	5%	8,4	-0,9
Dirigenti e imprenditori	3	2	-26%	3	3	-8%	0,1	-0,5
N.r.	5	1	-89%	9	2	-82%	-3,4	-0,9
Totale	736	581	-21%	727	633	-13%	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Le dinamiche settoriali

È a livello settoriale che si colgono le maggiori differenziazioni quanto all'impatto della fase negativa (tab. 3.12). Le assunzioni sono diminuite del 50% nella meccanica e di oltre il 30% in diversi altri comparti manifatturieri (fa eccezione l'alimentare che praticamente non ha conosciuto flessioni); nelle costruzioni la contrazione è stata del 25%, nei servizi complessivamente del 17% con una punta nelle attività finanziarie del 44%.

Il complessivo saldo negativo è determinato soprattutto dall'industria (-38,5mila, di cui la metà attribuibile al comparto meccanico); per i servizi la contrazione è stata di quasi 14mila unità.

Tab. 3.12 – Occupazione dipendente in Veneto.* Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, per qualifica (valori in migliaia)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
<i>Agricoltura totale</i>	52	52	1%	52	53	1%	-0,0	-0,3
<i>Industria totale</i>	223	145	-35%	236	184	-22%	-13,4	-38,5
- Estrattive	1	0	-41%	1	0	-30%	-0,1	-0,1
- Manifatturiero								
- Ind. alimentari	19	19	0%	19	20	0%	-0,2	-0,2
- Ind. tessile-abb.	20	15	-27%	22	19	-15%	-2,6	-4,6
- Ind. conciaria	9	7	-27%	11	8	-24%	-1,5	-1,4
- Ind. del legno	9	6	-37%	10	7	-26%	-1,1	-1,8
- Ind. carta-editoria	8	6	-31%	9	7	-19%	-0,2	-1,2
- Chimica-gomma	14	9	-38%	15	10	-29%	-0,6	-1,7
- Meccanica-mezzi di trasp.	88	44	-50%	91	62	-32%	-3,6	-18,1
- Altre ind. manifatturiere	8	5	-38%	10	8	-19%	-1,3	-2,6
- Energia, acqua e gas	1	1	-31%	1	1	-13%	0,1	-0,1
- Costruzioni	46	34	-25%	48	41	-15%	-2,3	-6,7
<i>Servizi totale</i>	461	384	-17%	439	397	-10%	21,7	-13,7
- Commercio e turismo								
- Commercio	81	63	-22%	78	67	-14%	2,6	-4,3
- Alberghi e ristoranti	118	103	-13%	118	106	-10%	-0,2	-3,2
- Servizi alle imprese								
- Trasporti	41	29	-28%	39	31	-20%	2,0	-1,7
- Attività finanziarie	7	4	-46%	6	5	-23%	0,8	-1,0
- Att. imm.-serv. alle imprese	53	44	-17%	49	46	-6%	4,6	-1,6
- P.A., scuola, sanità								
- Pubblica amministrazione	15	12	-20%	15	13	-14%	0,1	-0,8
- Istruzione	79	69	-12%	70	69	0%	9,0	-0,5
- Sanità	21	20	-5%	19	19	0%	1,8	0,8
- Altri servizi	47	40	-15%	46	42	-10%	1,0	-1,4
<i>Totale</i>	736	581	-21%	727	633	-13%	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

3.3. Approfondimento: le motivazioni delle cessazioni e le sorti dei lavoratori cessati

Al calo dell'occupazione, oltre che la caduta delle assunzioni, ha contribuito anche la crescita dei licenziamenti.

Possiamo analizzare in tab. 3.13 le cessazioni ripartite secondo le motivazioni che le hanno determinate. La crescita dei licenziamenti è stata consistente (+21%) cosicché essi spiegano per il 2009 l'11% delle cessazioni; la riduzione delle chiusure di rapporti a termine (-9%) è stata speculare alla contrazione delle assunzioni; interessante e significativa risulta la diminuzione delle dimissioni volontarie (-24%), come è prevedibile accada nei momenti di bassa congiuntura.

Tab. 3.13 – Motivazione delle cessazioni di rapporti di lavoro

	2008	2009	Var. % 2008-2009	Comp. % 2008	Comp. % 2009
Licenziamenti	58.960	71.434	21%	8%	11%
di cui: per giusta causa o giustificato motivo soggettivo	9.840	7.925	-19%	1%	1%
Dimissioni	198.434	151.039	-24%	27%	24%
Uscita dal mercato del lavoro	9.520	10.802	13%	1%	2%
Fine rapporti a termine	408.635	371.808	-9%	56%	58%
Altro	57.379	34.321	-40%	8%	5%
Totale	732.928	639.404	-13%	100%	100%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Ma che si può dire del destino occupazionale delle persone che hanno concluso, volontariamente o involontariamente, un rapporto di lavoro?

Le elaborazioni finora condotte disegnano questo scenario:

- i lavoratori cessati sono stati poco più di 503.000 (ad essi si riferiscono le oltre 630.000 cessazioni intervenute nell'anno);
- di essi circa 110.000 hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità (ciò è avvenuto automaticamente, in circa 20.000 casi, a seguito di rientro dopo brevi rapporti di lavoro a termine); di questo gruppo circa 60.000 sono coloro che hanno potuto ricollocarsi;
- per quanto riguarda i restanti 390.000 soggetti, 170.000 si sono ricollocati risultando a fine anno occupati mentre 220.000 sono in situazioni non identificabili dal Silv (usciti dal Veneto, usciti dal mercato del lavoro, approdati a collocazioni nel lavoro autonomo, in attesa etc.).

3.4. Un confronto con le dinamiche osservate in altre regioni

È possibile prospettare qualche confronto con dati analoghi disponibili per altre regioni del Centro e del Nord Italia (tab. 3.14). Emerge che la caduta della domanda di lavoro ha assunto dimensioni simili in Veneto, Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna; la contrazione è stata più accentuata invece nelle Marche e in Piemonte e, al contrario, più contenuta in Friuli Venezia Giulia e Provincia di Trento.

Tab. 3.14 – Comunicazioni di assunzione. Confronto tra alcune regioni italiane

	<i>Totale</i>			<i>Tempo indeterminato</i>			<i>Apprendistato</i>		
	2008	2009	Var. 2009/2008	2008	2009	Var. 2009/2008	2008	2009	Var. 2009/2008
<i>Primi 9 mesi</i>									
Veneto	665.136	545.564	-18,0%	133.490	80.912	-39,4%	46.035	28.969	-37,1%
Lombardia	1.548.026	1.300.083	-16,0%	404.124	291.684	-27,8%	55.135	35.285	-36,0%
Toscana	592.547	501.867	-15,3%	95.320	68.303	-28,3%	31.190	22.429	-28,1%
Emilia Romagna	851.986	673.684	-20,9%	138.090	80.619	-41,6%	40.411	26.509	-34,4%
<i>Primi 6 mesi</i>									
Veneto	439.909	357.336	-18,8%	92.109	57.186	-37,9%	30.744	19.401	-36,9%
Friuli V. Giulia	114.061	85.829	-24,8%	26.751	14.031	-47,5%	5.236	3.371	-35,6%
Trento	63.222	54.790	-13,3%	8.147	5.379	-34,0%	3.783	2.759	-27,1%
Marche	152.193	115.917	-23,8%	23.846	14.435	-39,5%	11.739	7.497	-36,1%
Piemonte	371.633	271.249	-27,0%	65.776	43.465	-33,9%	18.637	12.502	-32,9%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati delle diverse Regioni

Capitolo 4

Nei dintorni e alla periferia del lavoro dipendente

In questo capitolo analizzeremo la dinamica di alcune tipologie contrattuali che, per ragioni diverse, possono essere considerate i dintorni del lavoro dipendente “tipico” o comunque la sua periferia. Non si tratta di tipologie contrattuali omogenee tra loro né condividono la medesima storia istituzionale, essendo alcune di recentissima istituzione altre invece antichissime. In ogni caso vanno considerate al fine di completare adeguatamente l’analisi senza possibilmente dimenticare alcuna delle tante facce del del lavoro.

4.1. Il boom del lavoro intermittente (o a chiamata)

Caratteristiche del contratto

Il contratto di lavoro intermittente (o lavoro a chiamata), dopo la temporanea (quasi totale) abrogazione stabilita nell’ambito del protocollo sul welfare siglato a metà 2007, è stato in tutto ripristinato a partire dal 25 giugno del 2008 nell’ambito della manovra economica d’estate di quell’anno. Si tratta di una speciale tipologia di contratto di lavoro subordinato che consente di regolarizzare la prestazione lavorativa a carattere discontinuo svolta in alcune specifiche situazioni e ad opera di definite categorie di lavoratori.

Un monitoraggio puntuale delle dinamiche occupazionali legate a questa tipologia contrattuale è reso particolarmente complesso dalla natura stessa di tale contratto. Con esso – che può essere a tempo determinato o indeterminato e prevedere o meno un’indennità di chiamata – il lavoratore sostanzialmente si mette a disposizione di un datore di lavoro che ne utilizzerà al bisogno la prestazione.

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare l’apertura del rapporto di lavoro effettuando la consueta comunicazione di assunzione, mentre

non è richiesto alcun altro adempimento formale in occasione delle effettive prestazioni lavorative, salvo naturalmente le registrazioni obbligatorie, da effettuarsi mensilmente nel libro unico del lavoro.

Le sole informazioni a disposizione nel Silv sono pertanto quelle relative all'inizio ed alla eventuale fine del contratto, mentre nulla si sa dell'effettiva frequenza delle prestazioni lavorative. L'apertura di un rapporto di lavoro non implica infatti di per sè lo svolgimento dell'attività lavorativa che avverrà solo quando e se il datore di lavoro "chiamerà" formalmente il lavoratore. È tuttavia lecito presupporre che in presenza di questa forma contrattuale una qualche prestazione lavorativa, pur occasionale e saltuaria, ci sia. Che poi la denuncia completa delle ore effettivamente lavorate avvenga o meno è altra questione.

Tenendo ben presenti queste annotazioni, i dati sulle comunicazioni di assunzione riferiti ai contratti di lavoro intermittente stipulati in Veneto dal 2007 al 2009 permettono di formulare alcune prime ipotesi in merito alle modalità e alle tendenze nell'utilizzo del lavoro a chiamata.

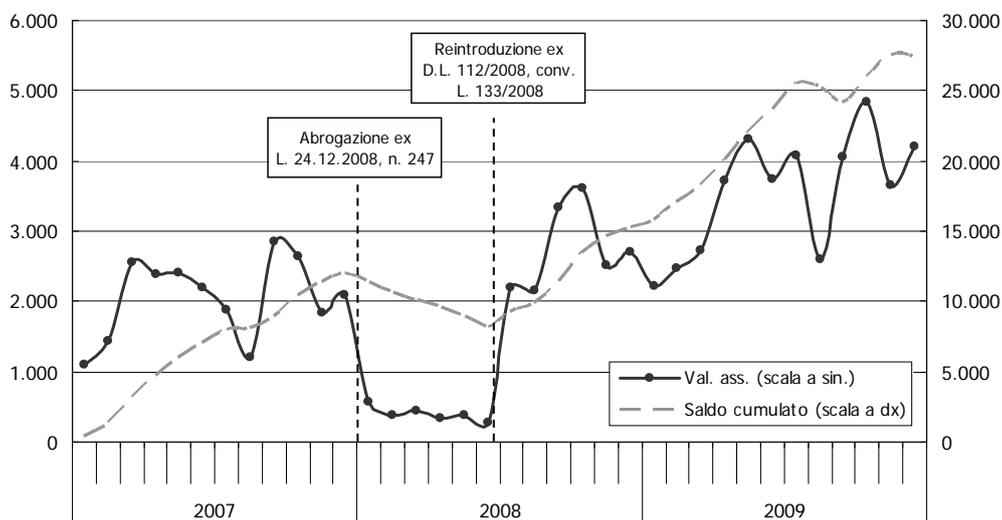
Un utilizzo in forte crescita

A dispetto delle difficoltà congiunturali che hanno interessato dalla seconda metà del 2008 gran parte del sistema produttivo regionale determinando una progressiva contrazione del livello dell'occupazione dipendente, le stipule di contratti di lavoro a chiamata sono risultate in progressivo aumento in termini assoluti, riflettendosi in un analogo trend per quanto riguarda il saldo complessivo (graf. 4.1). Anche se con un ritmo di crescita piuttosto discontinuo nel corso del periodo osservato, tra il gennaio 2007 e la fine del 2009 i contratti di lavoro intermittente attivi sono passati da poche centinaia ad oltre 27.000.

Le assunzioni effettuate (tab. 4.1) hanno riguardato in maniera preponderante (sempre oltre l'80% nei tre anni osservati) i lavoratori italiani ed in misura leggermente maggioritaria la componente femminile (pari al 56% nel 2009). Dal punto di vista anagrafico – ed in perfetta coerenza con le prescrizioni normative – i lavoratori maggiormente coinvolti sono stati i giovani (sempre oltre il 50% del totale), mentre una bassa numerosità è stata osservata per i più anziani.

Dal punto di vista territoriale non si sono osservate nel corso degli anni particolari concentrazioni nell'utilizzo di questa forma contrattuale: nel 2009 sono risultate leggermente al di sopra della media le province di Venezia (21%) e Verona (23%).

Graf. 4.1 – Comunicazioni di assunzione relative ai contratti di lavoro intermittente in Veneto per mese (2007-2009). Valori assoluti e saldo cumulato mensile tra assunzioni e cessazioni



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 4.1 – Assunzioni relative ai contratti di lavoro intermittente in Veneto per principali caratteristiche (2007-2009). Valori assoluti e comp. %

	Val. ass.			Comp. %		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Totale	24.628	18.894	42.592	100%	100%	100%
di cui:						
Italiani	20.922	15.663	34.866	85%	83%	82%
Stranieri	3.706	3.231	7.726	15%	17%	18%
Maschi	9.653	7.761	18.665	39%	41%	44%
Femmine	14.975	11.133	23.927	61%	59%	56%
Giovani	14.245	11.303	22.777	58%	60%	53%
Adulti	7.659	5.633	14.146	31%	30%	33%
Anziani	2.724	1.958	5.669	11%	10%	13%
Belluno	1.472	1.176	2.335	6%	6%	5%
Padova	4.451	2.931	5.847	18%	16%	14%
Rovigo	1.782	1.476	2.978	7%	8%	7%
Treviso	4.110	2.616	5.439	17%	14%	13%
Venezia	3.392	2.728	8.792	14%	14%	21%
Verona	3.968	4.155	9.663	16%	22%	23%
Vicenza	5.453	3.812	7.538	22%	20%	18%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

I contratti di lavoro intermittente sono stati stipulati pressoché in pari misura a tempo determinato (quindi con l'apposizione di un termine al complessivo periodo di disponibilità del lavoratore) e a tempo indeterminato. Nulla si conosce in relazione alla presenza o meno dell'indennità di disponibilità ma gli osservatori concordano nel ritenere assolutamente marginale, per non dire inesistente, tale previsione.

Interessante è l'informazione relativa all'orario di lavoro. Essa, unitamente all'informazione sul periodo e/o il giorno o i giorni della settimana previsti per la prestazione lavorativa, dovrebbe essere elemento costitutivo del contratto di lavoro. Purtroppo si riscontrano ampi margini di ambiguità nelle informazioni rilevate. Il tempo pieno risulta comunque la modalità di impiego più utilizzata.

Le assunzioni con contratto di lavoro intermittente risultano particolarmente concentrate per settore (tab. 4.2). Su tutti, in Veneto, prevale il comparto del commercio e turismo (70% nel 2009), con un'incidenza particolarmente elevata delle attività legate alla ristorazione ed al settore alberghiero. Questa particolare concentrazione sollecita un'analisi approfondita in questo settore dell'andamento e delle dinamiche della forma contrattuale in esame, anche in relazione ad altre tipologie di contratto per verificarne l'eventuale grado di sostituzione.

Tab. 4.2 – Assunzioni relative ai contratti di lavoro intermittente in Veneto per settore (2007-2009). Valori assoluti e comp. %

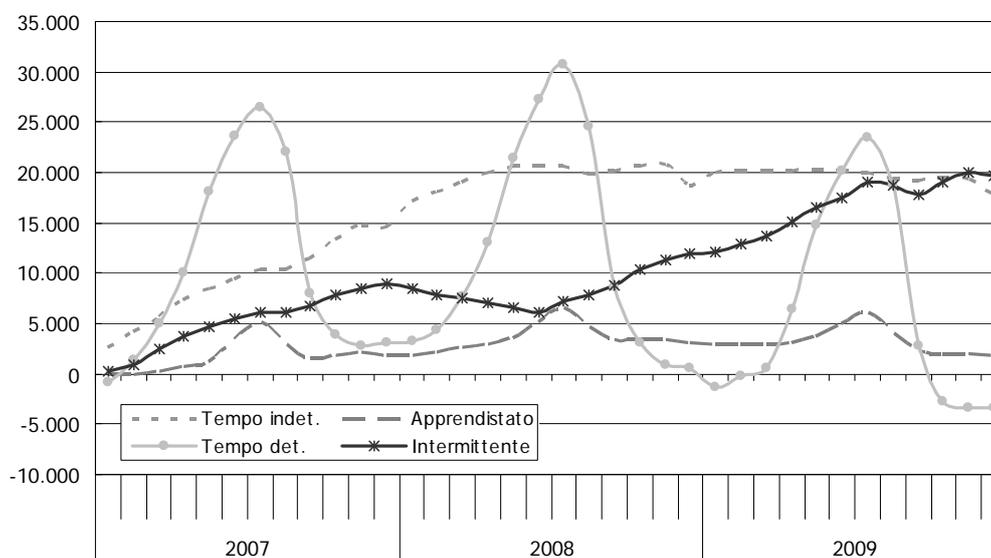
	Val. ass.			Comp. %		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Totale complessivo	24.628	18.894	42.592	100%	100%	100%
<i>di cui:</i>						
Agricoltura	134	104	358	1%	1%	1%
Industria	1.484	997	2.652	6%	5%	6%
Servizi	23.010	17.793	39.582	93%	94%	93%
<i>di cui:</i>						
Commercio e turismo	18.678	13.915	29.931	76%	74%	70%
- Commercio	2.369	1.796	4.353	10%	10%	10%
- Alberghi e ristoranti	16.309	12.119	25.578	66%	64%	60%
Servizi alle imprese	1.326	1.169	3.234	5%	6%	8%
P.A., scuola, sanità	358	307	571	1%	2%	1%
Servizi alle famiglie	2.648	2.402	5.846	11%	13%	14%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

L'esame delle variazioni occupazionali nel settore del commercio e del turismo per tipologia contrattuale a partire da gennaio 2007 mette in evidenza una marcata differenziazione temporale nel ricorso alle diverse tipologie contrattuali (graf. 4.2). Si notano:

- l'uso determinato dalla stagionalità ricorrente dei contratti di lavoro a tempo determinato, contratti che peraltro mostrano una significativa contrazione nell'ultimo anno (ed un saldo negativo a fine periodo);
- la lieve diminuzione delle assunzioni di apprendisti nel corso del 2009, anch'esse comunque parzialmente legate alla stagionalità estiva;
- la lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato registrata a fine periodo (ma probabilmente condizionata alla ciclicità amministrativa di fine anno, visto il ripetersi di tale tendenza di anno in anno);
- la progressiva e consistente crescita dei contratti di lavoro intermittente.

Graf. 4.2 – Assunzioni (saldo mensile cumulato) per i principali contratti nel settore del commercio e turismo in Veneto (2007-2009)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Alcune prime analisi condotte isolando la componente giovanile – quella come si è visto prevalente in questa modalità occupazionale – hanno evidenziato una simultaneità (da scandagliare) tra marcata diminuzione del lavoro a tempo determinato da un lato e consistente crescita del contratto di lavoro intermittente dall’altro. Non si possono escludere tendenze alla sostituzione delle assunzioni a tempo determinato con altre forme contrattuali, il lavoro intermittente su tutte.

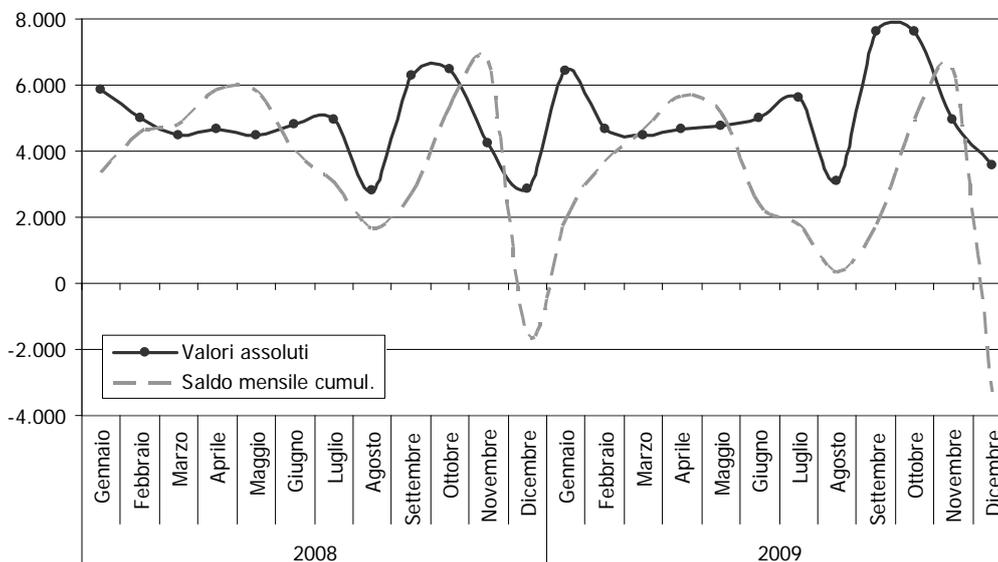
4.2. Il lavoro parasubordinato

Quello del lavoro parasubordinato è un universo molto eterogeneo in cui convergono diverse figure professionali, anche molto diverse tra loro. La gestione autonoma della prestazione lavorativa (nonché l’assenza di particolari vincoli con il committente che non siano la prestazione) contraddistingue (o dovrebbe contraddistinguere) la natura delle tipologie lavorative riconducibili al lavoro parasubordinato. Di fatto, in alcuni casi si tratta di vero e proprio lavoro autonomo, in altri si è davvero al limite con le forme più consuete di subordinazione (e quindi di lavoro dipendente). Perciò non è utile, dal punto di vista analitico, ricondurre sotto la medesima definizione modalità lavorative differenti e talvolta estremizzate. Le stesse fonti statistiche ufficiali offrono letture diverse del fenomeno, a partire peraltro da definizioni ed universi di riferimento di variegata ampiezza.

Le difficoltà occupazionali legate alla crisi in corso, che hanno colpito in particolar modo il lavoro dipendente, sembrano non aver toccato l’insieme del lavoro parasubordinato: vuoi perché si tratta di forme di impiego flessibile e quindi meno vincolanti, vuoi perché meno onerose per il committente.

Che il lavoro parasubordinato abbia continuato a crescere, anche nella congiuntura del 2009, non è evidenziato dai dati Inps sugli iscritti alla gestione separata (disponibili solo fino al 2007), né dai dati Istat della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (che considerano essenzialmente la sola categoria dei “collaboratori e occasionali” a titolo principale). Nel 2007 i contribuenti collaboratori in Veneto secondo l’Inps erano oltre 137.000 di cui circa 83.000 a titolo principale e, tra questi, 45.000 con caratteristiche professionali non definite (vedi il *Rapporto 2009* sul mercato del lavoro veneto). Quanto ai collaboratori stimati dall’Istat, essi risultavano circa 30.000 nel 2008 e attorno ai 28.000 nelle prime tre rilevazioni del 2009.

Graf. 4.3 – Attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in Veneto, per mese. Valori assoluti e saldo cumulato mensile da gennaio 2008



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

I dati Silv ci consentono il monitoraggio delle attivazioni di collaborazioni coordinate e continuative, collaborazioni a progetto e mini collaborazioni. Tali dati evidenziano in primo luogo un andamento discontinuo nel tempo (graf. 4.3). Le attivazioni dei contratti di lavoro parasubordinato sembrano legate a due ricorrenti “stagionalità” nel corso dell’anno: calano infatti vistosamente nei mesi estivi e a fine anno, mentre fanno registrare i picchi più elevati tra settembre e ottobre e a gennaio.

Il numero di rapporti di lavoro di tipo parasubordinato attivati è stato di circa 57.000 nel 2008 e di oltre 62.000 nel 2009. La marcata intermittenza nelle assunzioni ha prodotto comunque saldi annuali leggermente negativi (-1.500 nel 2008 e -1.700 nel 2009).

Le attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato (tab. 4.3) hanno interessato in prevalenza gli italiani (85-86%) e pressoché in pari misura sia gli uomini che le donne. Hanno riguardato gli adulti (30-50 anni) in circa il 50% dei casi ed i giovani nel 30%. Dal punto di vista territoriale sembrano trovare spazio soprattutto nelle provincie di Venezia e Padova.

Tab. 4.3 – Attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in Veneto per principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti (2008-2009)

	<i>Val. ass.</i>		<i>Comp. %</i>	
	2008	2009	2008	2009
Totale	56.865	62.491	100%	100%
<i>di cui:</i>				
Italiani	49.178	53.142	86%	85%
Stranieri	7.687	9.349	14%	15%
Maschi	28.078	30.926	49%	49%
Femmine	28.787	31.565	51%	51%
Giovani	18.915	18.864	33%	30%
Adulti	26.674	31.384	47%	50%
Anziani	11.276	12.243	20%	20%
Belluno	1.246	1.307	2%	2%
Padova	11.601	13.809	20%	22%
Rovigo	2.021	1.978	4%	3%
Treviso	6.500	7.803	11%	12%
Venezia	17.474	18.415	31%	29%
Verona	10.660	12.141	19%	19%
Vicenza	7.363	7.038	13%	11%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Per quanto riguarda i settori (tab. 4.4), le attivazioni di lavoro parasubordinato continuano ad essere concentrate nei servizi (88% del totale nel 2009), in particolare nell'alberghiero e nella ristorazione, nell'istruzione, nelle attività immobiliari-servizi alle imprese e nella generica categoria "altri servizi".

I dati Silv in definitiva fanno emergere che qualche ripercussione delle difficoltà congiunturali è stata avvertita anche nella sfera del lavoro parasubordinato. Infatti se da un lato le attivazioni di tali tipologie di rapporti risultano in leggero aumento anche nel corso dell'ultimo anno, il saldo negativo (e nel 2009 più dell'anno precedente) testimonia la crescita sensibile delle cessazioni. Tale incremento può essere ricondotto o alla minor durata media dei rapporti di lavoro parasubordinato attivati, oppure – più probabilmente – alla diminuzione di quelli con durate più lunghe, attivati soprattutto in ambiti produttivi non contraddistinti da produzioni di carattere stagionale.

Tab. 4.4 – Attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in Veneto per settore (2008-2009)

	Val. ass.		Comp. %	
	2008	2009	2008	2009
Agricoltura	787	700	1%	1%
Industria	6.461	7.035	11%	11%
<i>di cui:</i>				
- Manifatturiero	5.052	5.712	9%	9%
- Costruzioni	1.402	1.302	2%	2%
Servizi	49.617	54.756	87%	88%
<i>di cui:</i>				
- Commercio	4.749	4.594	8%	7%
- Alberghi e ristoranti	10.927	10.995	19%	18%
- Trasporti	2.030	1.680	4%	3%
- Attività finanziarie	725	654	1%	1%
- Att. imm.-servizi alle imprese	10.397	9.824	18%	16%
- Pubblica amministrazione	2.020	1.925	4%	3%
- Istruzione	7.707	10.048	14%	16%
- Sanità	2.736	2.896	5%	5%
- Altri servizi	8.324	12.140	15%	19%
Totale	56.865	62.491	100%	100%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

4.3. Il lavoro occasionale accessorio

Le “prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti”, introdotte e regolate per la prima volta dalla legge n. 30 del 2003, rappresentano una specifica modalità di prestazione lavorativa. Vengono in tal modo regolate attività svolte saltuariamente, occasionalmente, da particolari categorie di soggetti. Si tratta di attività che per loro natura e modalità di espletamento non danno origine ad un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, rispondendo piuttosto a necessità contingenti, transitorie e non strutturali. Il pagamento della prestazione lavorativa viene effettuato attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l’Inps e quella assicurativa presso l’Inail. L’universo dei soggetti interessati e degli ambiti di applicazione ammessi, dapprima limitato – nel corso delle prime sperimentazioni – a studenti e pensionati per attività stagionali e non

del settore agricolo, è stato successivamente allargato con la legge n. 133/2008 e la legge n. 33/2009. Fino all'approvazione della legge Finanziaria per il 2010 (legge n. 191 del 23 dicembre 2009) che ne ha ulteriormente esteso gli ambiti di applicazione, hanno potuto beneficiare del lavoro occasionale accessorio sia i privati (famiglie) che le imprese per attività definite in alcuni settori, quelli agricolo, turistico e del commercio su tutti. Dal lato dell'offerta sono stati interessati soprattutto giovani studenti, pensionati, casalinghe e soggetti percettori di sostegno al reddito.

Tab. 4.5 – Lavoro occasionale accessorio. Voucher cartacei e telematici venduti in Italia ed in Veneto

Fonte e tipologia voucher	Periodo di riferimento	Voucher cartacei**			Voucher telem. Italia	Totale Italia
		Veneto	Italia	Quota Veneto/Italia		
<i>Ministero interno (www.lavoro.gov.it)</i>						
Buoni da 10 euro	01/08/08 - 31/12/08	174.806	515.000	34%	32.557	547.557
Buoni da 10 euro	01/08/08 - 13/08/09	212.329	751.776	28%	452.230	1.204.006
Buoni da 50 euro	01/08/08 - 13/08/09	19.385	93.323	21%	-	93.323
Buoni equivalenti 10 euro*	01/08/08 - 13/08/09	309.254	1.218.391	25%	452.230	1.670.621
Buoni equivalenti 10 euro*	01/01/09 - 13/08/09	134.448	703.391	19%	419.673	1.123.064
<i>Settimanale il Mondo (13/11/09) su dati Inps</i>						
Buoni da 10 euro	01/08/08 - 23/10/09	213.162	820.571	26%	563.080	1.383.651
Buoni da 50 euro	01/08/08 - 23/10/09	61.327	256.449	24%	-	256.449
Buoni da 20 euro	01/08/08 - 23/10/09	23.198	88.256	26%	-	88.256
Buoni equivalenti 10 euro*	01/08/08 - 23/10/09	566.193	2.279.328	25%	563.080	2.842.408
<i>Il sole 24ore (09/12/09) su dati Inps</i>						
Buoni da 10 euro	01/08/08 - 20/11/09	213.562	831.344	26%	563.080	1.394.424
Buoni da 50 euro	01/08/08 - 20/11/09	67.026	293.435	23%	-	293.435
Buoni da 20 euro	01/08/08 - 20/11/09	35.503	125.456	28%	-	125.456
Buoni equivalenti 10 euro*	01/08/08 - 20/11/09	619.698	2.549.431	24%	563.080	2.549.431
<i>Inps Veneto</i>						
Buoni equivalenti 10 euro*	01/12/08 - 03/11/09	582.750				

* dati riferiti alla somma dei buoni da 10, 20 e 50 euro, resi equivalenti a quelli da 10 euro, venduti dall'avvio del sistema del lavoro occasionale accessorio (agosto 2008). Vanno aggiunti 69.450 voucher venduti dalle Poste nel periodo sperimentale della vendemmia 2008.

** Sono esclusi 69.450 voucher venduti dalle Poste nel periodo sperimentale della vendemmia 2008.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su fonti varie

Il monitoraggio di questa forma contrattuale è possibile attraverso l'analisi dei dati riferiti al numero di voucher venduti ai soggetti richiedenti da parte dell'Inps, mediante sia la procedura cartacea che quella telematica (meno utilizzata). Poiché il voucher rappresenta una retribuzione forfettaria per l'attività svolta e non esistono indicazioni specifiche a proposito, difficilmente possono essere dedotte informazioni dettagliate in merito alla tipologia delle prestazioni lavorative.

Tab. 4.6 – Lavoro occasionale accessorio. Voucher cartacei e telematici venduti in Italia ed in Veneto per tipologia di impresa utilizzatrice ed attività

	<i>Veneto</i>		<i>Italia</i>
	<i>Voucher venduti dal 01/12/08 al 03/11/09</i>		<i>Voucher cartacei dal 01/08/08 al 21/08/09</i>
<i>Imprese agricole</i>	97.632	87,6%	51,9%
<i>Impresa familiare</i>	1.027	0,9%	
di cui:		0,0%	
- Commercio	463	0,4%	
- Servizi	246	0,2%	
- Lavori giardin., pulizia, manutenz., ecc.	128	0,1%	
- Turismo	140	0,1%	
- Manifestazioni sportive, cultur., ecc.	50	0,0%	
- Consegna porta a porta, vendita ambul. stampa	0	0,0%	
<i>Impresa non familiare</i>	12.749	11,4%	
di cui:			
- Commercio	3.481	3,1%	
- Servizi	4.291	3,9%	
- Lavori giardin., pulizia, manutenz., ecc.	3.454	3,1%	
- Turismo	241	0,2%	
- Manifestazioni sportive, cultur., ecc.	1.272	1,1%	
- Consegna porta a porta, vendita ambul. stampa	10	0,0%	
<i>Totale imprese non agricole</i>	13.776	12,4%	48,1%
di cui:			
- Commercio	3.944	3,5%	13,6%
- Servizi	4.537	4,1%	10,2%
- Lavori giardin., pulizia, manutenz., ecc.	3.582	3,2%	4,9%
- Turismo	381	0,3%	9,7%
- Manifestazioni sportive, cultur., ecc.	1.322	1,2%	8,7%
- Consegna porta a porta, vendita ambul. stampa	10	0,0%	1,0%
<i>Totale</i>	111.408	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps Veneto per il Veneto e Ministero del lavoro (www.lavoro.gov.it)

I primi dati disponibili sul lavoro occasionale accessorio rilasciati dal Ministero del lavoro e dall'Inps (tab. 4.5) evidenziano la particolare diffusione di questa tipologia contrattuale in Veneto. A seconda dell'arco temporale osservato, la quota percentuale di voucher utilizzati in regione rappresenta circa ¼ del totale dei buoni complessivamente venduti in tutta Italia. Dal 1 agosto 2008 al 20 novembre 2009, a fronte di circa 2,5milioni di voucher cartacei (omogeneizzati ai 10euro) venduti in tutta Italia, ben 620mila hanno riguardato il Veneto.

In Veneto le imprese agricole hanno finora quasi monopolizzato l'utilizzo di questo strumento (tab. 4.6). Circa l'88% dei buoni venduti dal 1 dicembre 2008 al 3 novembre 2009 ha infatti riguardato questo settore. A livello nazionale, invece, la quota riservata all'agricoltura risulta ridimensionata ed assumono particolare rilievo i settori del commercio e dei servizi.

Il fatto che le quote più importanti di voucher venduti in Veneto nel settore agricolo siano state utilizzate per le province di Treviso e Verona (rispettivamente il 44% e il 29% del totale) (tab. 4.7) indica lo stretto collegamento con le attività stagionali di raccolta della frutta e le operazioni legate alla vendemmia.

Tab. 4.7 – Lavoro occasionale accessorio. Voucher venduti in Veneto per tipologia di impresa utilizzatrice e provincia

	<i>Imprese agricole</i>	<i>Comp. %</i>	<i>Impresa familiare</i>	<i>Impresa non familiare</i>	<i>TOTALE</i>	<i>Comp. %</i>	<i>Totale voucher omogeneizzati a 10 €</i>	<i>Comp. %</i>
Belluno	269	0%	50	235	554	0%	1.129	0%
Padova	5.575	6%	280	849	6.704	6%	25.163	4%
Rovigo	2.441	3%	0	91	2.532	2%	7.472	1%
Treviso	42.948	44%	240	2.688	45.876	41%	270.066	46%
Venezia	8.831	9%	30	1.475	10.336	9%	13.049	2%
- San Donà di Piave	8.454	9%	30	891	9.375	8%	30.192	5%
Verona	28.664	29%	109	2.105	30.878	28%	187.029	32%
Vicenza	8.904	9%	318	4.415	13.637	12%	48.650	8%
Totale	97.632	100%	1.027	12.749	111.408	100%	582.750	100%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Le evidenze circa l'utilizzo del lavoro occasionale accessorio nelle attività agricole in Veneto ed in provincia di Treviso in particolare – così come emergenti da una ricerca in corso presso Veneto Lavoro – consentono queste prime considerazioni sull'utilizzo dello strumento:

- le trasformazioni del settore agricolo hanno progressivamente imposto un radicale cambiamento della percezione del lavoro in agricoltura;
- il “successo” del lavoro occasionale accessorio in agricoltura, soprattutto per la vendemmia, va ricollegato sia alla necessità (da tempo evocata dalle associazioni di categoria) di uno strumento duttile, elastico e poco oneroso, che permetta alle aziende, anche non strutturate, di poter regolarmente avvalersi di manodopera salariata per i soli picchi lavorativi (quindi in molti casi per pochi giorni nell'anno), sia agli effetti delle imponenti campagne ispettive effettuate negli anni precedenti;
- in molte zone, soprattutto in quelle collinari, non è possibile prescindere dall'utilizzo della manodopera per le operazioni di raccolta. Laddove possibile, ragionamenti basati sulle economie di scala impongono gradualmente il passaggio ad attività meccanizzate;
- il lavoro occasionale accessorio ha interessato in modo trasversale tutte le tipologie aziendali ma è risultato particolarmente utilizzato da quelle di piccole dimensioni. I soggetti maggiormente coinvolti sono stati i pensionati – dal 2009 svincolati dal cumulo pensionistico – ed in parte le casalinghe e gli studenti. Quella dei pensionati è risultata la categoria prediletta dai datori di lavoro per via loro delle capacità lavorative;
- il sistema di pagamento attraverso il voucher conviene sia alle imprese che ai lavoratori. Per i datori di lavoro esso rappresenta una semplificazione dal punto di vista sia burocratico che economico; per i lavoratori (entro i limiti previsti) rappresenta una modalità di percezione di reddito che non interferisce con altre eventuali posizioni reddituali;
- la copertura infortunistica assicurata attraverso la quota versata all'Inail mette al riparo sia i datori di lavoro che i lavoratori dal rischio derivante dagli incidenti sul lavoro;
- l'utilizzo del voucher come modalità di pagamento risulta essere spesso discrezionale: in alcuni casi si tratta di una retribuzione realmente forfettaria, in altri esso è parametrato alla paga oraria tradizionale. Sembrano tuttavia rimanere aperti molti spazi di ambiguità nelle modalità di gestione di questo strumento di pagamento;

- il lavoro occasionale accessorio sembra aver determinato una parziale emersione di lavoro sommerso, sostituendo in molti casi la completa mancanza di un contratto. Potrebbero altresì esserci state anche sostituzioni di segno inverso con l'erosione dell'utilizzo dei contratti a tempo determinato.

4.4. Il lavoro domestico

Il lavoro domestico, nelle sue varie declinazioni (dalla collaborazione nei lavori domestici all'assistenza a persone anziane o disabili) rappresenta un ambito di attività che nel corso degli ultimi anni ha richiamato una notevole attenzione, soprattutto per l'intreccio che si è determinato con i problemi relativi all'immigrazione.

La presenza di lavoratori stranieri ha accompagnato, infatti, la domanda di assistenza domiciliare a persone anziane o non autosufficienti (molto spesso in coresidenza). Sono state coinvolte soprattutto donne, nella maggior parte dei casi provenienti dai paesi dell'Europa dell'est, spesso condotte in Italia attraverso canali informali di reclutamento.

A far esplodere le statistiche sull'occupazione del settore domestico in Veneto, come anche in tutta Italia, sono state le nuove iscrizioni di lavoratori stranieri, iscrizioni risultate particolarmente numerose a seguito dei vari provvedimenti di regolarizzazione, alcuni dei quali espressamente previsti per questa particolare categoria di lavoratori.

I dati Inps aggiornati al 2007 (tab. 4.8) stimano una presenza in Veneto di oltre 48.000 lavoratori domestici (si intendono per tali i lavoratori per cui sono stati versati contributi per almeno una settimana di lavoro nell'anno), l'80% stranieri, il 20% italiani. Significativo l'incremento registrato nel passaggio dal 2006 al 2007: i lavoratori domestici iscritti all'Inps sono passati dai poco meno di 24.000 del 2006 ai circa 38.600 del 2007, con un incremento percentuale di oltre il 60% da un anno all'altro, dovuto in parte ad una programmazione dei flussi di ingresso più "generosa" del consueto, in parte all'ingresso nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria e la conseguente liberalizzazione dell'accesso (in quasi tutti i settori) al lavoro subordinato dei cittadini stranieri provenienti da questi Paesi.

Tab. 4.8 – Lavoratori domestici in Italia ed in Veneto per anno e cittadinanza

	2003	2004	2005	2006	2007
<i>A. Valori assoluti</i>					
<i>Italia</i>					
Italiani	132.050	131.963	132.185	131.983	133.248
Stranieri	411.418	371.441	347.623	342.955	464.033
Totale	543.468	503.404	479.808	474.938	597.281
<i>Veneto</i>					
Italiani	8.599	8.767	8.952	9.147	9.449
Stranieri	27.840	23.914	23.307	23.938	38.602
Totale	36.439	32.681	32.259	33.085	48.051
<i>B. Composizione %</i>					
<i>Italia</i>					
Italiani	24,3%	26,2%	27,5%	27,8%	22,3%
Stranieri	75,7%	73,8%	72,5%	72,2%	77,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<i>Veneto</i>					
Italiani	23,6%	26,8%	27,8%	27,6%	19,7%
Stranieri	76,4%	73,2%	72,2%	72,4%	80,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Le informazioni disponibili per gli anni successivi, ricavabili dai dati Silv (tab. 4.9), mostrano la prosecuzione di un trend di crescita non ancora esaurito. Le nuove assunzioni effettuate in Veneto sono state complessivamente oltre 29.000 nel 2008; i primi dati disponibili per il 2009 (ancora parziali) evidenziano consistenze mensili in linea, se non superiori, a quelle dei corrispondenti periodi dell'anno precedente.

L'articolazione di tali assunzioni mostra che:

- per l'88% hanno riguardato lavoratori stranieri;
- il rilievo della componente straniera è netto sia tra gli uomini che tra le donne;
- continua ad essere elevata la presenza di modalità lavorative a tempo parziale (soprattutto con il part time orizzontale) mentre solo il 22-23% delle assunzioni risulta relativa a rapporti a tempo pieno.

Tab. 4.9 – Assunzioni per lavoro domestico per principali caratteristiche.
Totale e stranieri (2008-2009)

	Totale.		Comp. %		di cui: stranieri		Inc. % stranieri	
	2008	2009*	2008	2009	2008	2009*	2008	2009
Totale	29.094	26.437	100%	100%	25.483	23.094	88%	87%
di cui:								
Maschi	5.703	5.390	20%	20%	5.065	4.931	89%	91%
Femmine	23.391	21.047	80%	80%	20.418	18.163	87%	86%
Tempo parziale misto	1.446	305	5%	1%	1.175	214	81%	70%
Tempo parziale orizzontale	20.283	19.974	70%	76%	18.186	17.920	90%	90%
Tempo parziale verticale	773	123	3%	0%	612	81	79%	66%
Tempo pieno	6.452	5.951	22%	23%	5.443	4.851	84%	82%
N.d.	140	84	0%	0%	67	28	48%	33%

* dati parziali.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Sicuramente tra gli ultimi mesi del 2009 e il 2010 si dispiegheranno gli esiti della recente sanatoria prevista nell'ambito della legge 102/2009 (legge di conversione del decreto anticrisi, con gli interventi nell'ambito del pacchetto sicurezza) e destinata a regolarizzare la posizione delle badanti e delle colf presenti nelle famiglie italiane senza regolare permesso.

Gli ultimi dati sugli esiti di questo provvedimento diffusi dal Ministero dell'Interno (aggiornati al 10 febbraio 2010) evidenziano che, nell'insieme del contesto nazionale:

- le domande di regolarizzazione presentate sono state 295.000;
- 145.000 sono state finora “avallate” dalle questure;
- poco meno di 52.000 sono state già accolte.

In Veneto sono state presentate in totale 23.954 domande, così ripartite: Verona: 5.346; Padova: 4.739; Venezia: 4.601; Vicenza: 4.313; Treviso: 3.515; Rovigo: 1.066; Belluno: 374. Nessuna provincia veneta compare tuttavia tra le prime dieci province italiane per numero di richieste di regolarizzazione.

Capitolo 5

Le crisi aziendali e gli strumenti per gestirle

5.1. Un buon termometro delle difficoltà congiunturali: le crisi aziendali annunciate e formalizzate

Con l'infittirsi delle situazioni di difficoltà economica, a livello regionale sono state affinate le modalità di monitoraggio, estendendo l'attività di osservazione anche ad ambiti in precedenza trascurati, come l'insieme delle procedure amministrative che presiedono alla formalizzazione delle situazioni di difficoltà o di crisi aziendali in base a quanto previsto dalla l. 223/1991. Ciò ha permesso di avere a disposizione, con ragionevole tempismo, indicazioni sull'estensione e sulle principali caratteristiche delle difficoltà emergenti all'interno del tessuto produttivo veneto.¹ E ci consente ora di tracciare un bilancio dell'intero anno appena trascorso.

Le procedure avviate

Il primo atto per la formalizzazione di una "crisi aziendale" è rappresentato dall'apertura di una specifica procedura tramite una comunicazione dell'azienda alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente.² In tale comunicazione vengono riportati i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale che presumibilmente verrà interessato. Non si tratta ancora di una precisa quantificazione degli ef-

1. Tali informazioni, integrate con altre e più consolidate fonti statistiche, sono state organizzate e diffuse nei report mensili "Crisi aziendali. L'impatto occupazionale", consultabili nell'area Osservatorio & ricerche del sito www.venetolavoro.it. A essi si rinvia per una documentazione analitica.

2. L'attività di raccolta delle informazioni è stata coordinata da Veneto lavoro con il supporto delle Amministrazioni provinciali; la collaborazione con la Direzione lavoro della Regione Veneto è stata essenziale per tenere sotto osservazione i casi di aziende con stabilimenti localizzati in più province (per i quali l'apertura della crisi è segnalata a livello regionale) o con stabilimenti localizzati in più regioni (per queste l'apertura della crisi è segnalata a livello nazionale).

fetti occupazionali che potranno realizzarsi, ma di una prima indicazione sull'impatto presunto. La variazione nella numerosità e nell'intensità di tali segnali è un indicatore sensibile della congiuntura e della sua evoluzione.

Nel corso del 2009 sono state 1.189 le aziende che hanno annunciato l'apertura di una procedura di crisi, contro appena 335 nell'anno precedente (tab. 5.1); il numero di lavoratori potenzialmente interessati dai successivi provvedimenti (Cigs e/o licenziamento e messa in mobilità) ha sfiorato le 31mila unità rispetto alle 6.717 del 2008. Le punte più alte sono state raggiunte a metà anno, nel corso dei mesi di aprile e luglio, quando i lavoratori previsti hanno superato rispettivamente le 4mila e le 3mila unità, ma anche negli ultimi mesi il volume previsto si è mantenuto consistente, ben oltre le 2-2,5 mila unità.

Ad essere maggiormente interessate sono state le province di Venezia, Padova e Treviso, mentre un esame più preciso dei contorni delle situazioni di difficoltà emerse nel corso dell'anno può essere desunto dalle caratteristiche settoriali e dimensionali delle unità produttive coinvolte, oltre che dalle problematiche aziendali che hanno motivato l'apertura delle procedure (tab. 5.2).

Tab. 5.1 – Aperture di crisi. Aziende e lavoratori coinvolti per provincia. Anni 2008 e 2009

	<i>Aziende</i>		<i>Lavoratori coinvolti</i>	
	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
Belluno	14	73	511	1.906
Padova	82	278	1.150	6.931
Rovigo	13	56	476	2.770
Treviso	68	207	1.125	6.057
Venezia	80	242	2.025	7.495
Verona	68	128	1.326	2.695
Vicenza	10	205	104	3.134
Totale	335	1.189	6.717	30.988

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm.ni provinciali

Tab. 5.2 – Aperture di crisi nel corso del 2009. Caratteristiche delle unità locali coinvolte per provincia

	<i>Belluno</i>	<i>Padova</i>	<i>Rovigo</i>	<i>Treviso</i>	<i>Venezia</i>	<i>Verona</i>	<i>Vicenza</i>	<i>Veneto</i>
<i>Totale unità locali</i>	74	297	56	207	242	128	205	1.209
<i>Settore di attività</i>								
Agricoltura	0	0	0	0	0	2	0	2
Tac (Tessile-abbigliamento-calzature)	6	26	5	32	33	14	50	166
Chimica-gomma-plastica	6	17	6	16	28	6	12	91
Legno e mobili	5	11	0	34	13	9	6	78
Metalmecanica	37	128	20	88	67	34	104	478
Altre industrie	2	10	5	7	12	10	8	54
Edilizia	7	10	5	5	13	15	5	60
Commercio e alberghi	6	55	13	13	34	22	9	152
Terziario	3	11	1	1	24	2	2	44
Altri servizi	0	28	1	0	18	13	5	65
Non indicato	2	1	0	11	0	1	4	19
<i>Dimensione aziendale</i>								
Fino a 50 dip.	52	160	32	113	145	74	127	703
Oltre 50 dip.	20	65	22	83	80	37	72	379
Non indicato	2	72	2	11	17	17	6	127
<i>Procedure aperte di crisi aziendale per istituto previsto</i>								
Cigs	19	81	23	106	73	6	0	308
Mobilità l. 223/91	53	210	31	90	161	121	192	858
Entrambi	2	4	1	4	8	1	12	32
Non indicato	0	2	1	7	0	0	1	11
<i>Procedure aperte di crisi aziendale per problematica aziendale</i>								
Chiusura per decisione aziendale	9	26	3	0	27	25	25	115
Chiusura per fallimento/proc. conc.	5	17	1	17	14	2	17	73
Riduzione per cessazione appalto	2	4	0	0	8	2	0	16
Riduzione per chiusura ramo	0	12	0	1	14	1	0	28
Riduzione per crisi di mercato	44	162	20	180	116	68	2	592
Riduzione per ristruttur./riorganizz.	14	32	9	0	9	30	154	248
Altro (specificato in nota)	0	44	23	9	54	0	6	136
Non indicato	0	0	0	0	0	0	1	1
<i>Lavoratori coinvolti</i>								
Organico delle unità locali	4.903	12.684	5.745	16.089	17.649	9.810	16.562	83.442
Previsione lavoratori coinvolti	1.906	6.931	2.770	6.057	7.495	2.695	3.134	30.988
Quota lavoratori coinvolti*	37,5%	42,9%	48,0%	37,5%	33,4%	19,8%	18,7%	32,4%

* Quota calcolata per le sole procedure che hanno fornito il dato sull'organico dell'unità locale.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm.ni provinciali

Larga parte delle 1.209 unità locali interessate appartiene al comparto industriale: il 72% in media regionale, con punte dell'88% a Vicenza e dell'86% a Treviso; il metalmeccanico da solo copre il 40% delle unità venete, ma ben la metà di quelle vicentine e bellunesi.

Accanto alla caratterizzazione settoriale, la crisi ha teso ad interessare in primo luogo le imprese di minori dimensioni (al di sotto della soglia dei 50 dipendenti si trovano quasi i due terzi delle unità produttive) ed è risultata collegata a difficoltà di mercato (49%) e a esigenze di ristrutturazione/riorganizzazione aziendale (21%).

Solo in un quarto dei casi la prospettiva intravvista è stata quella di una sospensione temporanea con il ricorso all'integrazione salariale, mentre largamente più diffusa – oltre il 70% dei casi – è apparsa la via di una riduzione strutturale di personale.

Nel complesso i lavoratori previsti ammontavano al 32% dell'organico aziendale, con punte del 48% a Rovigo e del 43% a Padova.

Le procedure concluse

Una volta formalizzata la crisi, si passa dalla generica previsione delle ricadute occupazionali alla puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di welfare impiegati, attivando la fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo (o il mancato accordo) tra azienda e parti sociali. Il mancato accordo comporta un aggravio di costi per l'azienda che intende procedere ai licenziamenti collettivi.

Nel 2009 le procedure di crisi concluse a livello provinciale sono state 1.101 e hanno coinvolto 36.859 lavoratori (tab. 5.3); conteggiando anche le procedure condotte a livello regionale e nazionale si sfiorano le 1.200 imprese e i 42mila lavoratori.³

Il profilo delle imprese coinvolte non presenta differenze significative rispetto a quanto già emerso dall'esame delle aperture di crisi; si segnala invece un incremento della quota dei lavoratori coinvolti sull'organico di riferimento (mediamente il 44%) e il prevalente ricorso alla cigs rispetto alla mobilità (67% contro 27%).

3. L'acquisizione dei dati relativi alle procedure condotte a livello regionale e nazionale nel corso dell'anno è risultata problematica e parziale; pertanto si è preferito omettere la presentazione in tabella di tali dati.

Tab. 5.3 – Procedure di crisi aziendale concluse a livello provinciale con accordi o mancati accordi per tipologie di azienda e problematica. Unità locali e lavoratori coinvolti nel 2009

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
<i>Totale</i>	68	268	56	129	191	155	234	1.101
<i>Settore di attività</i>								
Agricoltura	0	0	1	0	0	2	0	3
Tac (Tessile-abbigliamento-calzature)	6	24	6	15	29	15	39	134
Chimica-gomma-plastica	3	20	6	11	25	9	13	87
Legno e mobili	5	10	0	14	11	10	6	56
Metalmeccanica	36	113	20	67	56	58	126	476
Altre industrie	2	13	5	4	11	11	10	56
Edilizia	6	5	5	0	9	19	3	47
Commercio e alberghi	6	43	11	5	26	18	25	134
Terziario	3	17	2	2	14	3	1	42
Altri servizi	0	18	0	0	10	9	1	38
Non indicato	1	5	0	11	0	1	10	28
<i>Dimensione aziendale</i>								
Fino a 50 dip.	48	140	33	59	110	90	139	619
Oltre 50 dip.	17	60	21	31	72	62	77	340
Non indicato	3	68	2	39	9	3	18	142
<i>Problematica aziendale</i>								
Chiusura per decisione aziendale	10	34	2	3	16	26	37	128
Chiusura per fallimento/proc. conc.	4	10	1	10	15	2	4	46
Riduzione per cessazione appalto	0	1	0	0	0	1	0	2
Riduzione per crisi di mercato	36	140	19	97	79	90	61	522
Riduzione per ristruttur./riorganizz.	16	31	8	0	3	33	77	168
Riduzione per chiusura ramo	0	6	0	2	11	1	0	20
Altro	2	44	26	3	59	2	21	157
Non indicato	0	2	0	14	8	0	34	58
<i>Lavoratori previsti</i>								
- Solo in Cigs	822	2.704	2.249	3.871	3.164	3.865	8.023	24.698
- Solo in Mobilità l. 223/90	715	3.870	538	133	1.591	2.501	739	10.087
- In Cigs e in Mobilità l. 223/90	92	616	3	377	342	268	376	2.074
Totale lavoratori previsti	1.629	7.190	2.790	4.381	5.097	6.634	9.138	36.859
Organico Unità Locali	3.441	11.303	5.704	6.932	17.398	14.158	13.056	71.992
Quota lavoratori coinvolti*	41,1%	44,2%	45,7%	42,4%	28,4%	46,7%	64,2%	44,3%

* Quota calcolata per le sole procedure che hanno fornito il dato sull'organico dell'unità locale.

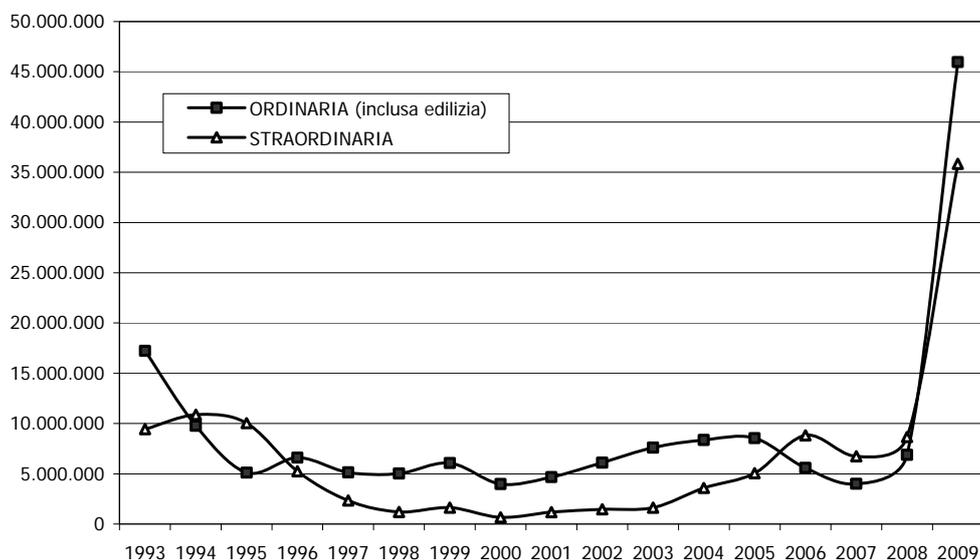
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm.ni provinciali

5.2. La strategia di congelamento delle crisi: il boom del ricorso senza ostacoli alla cassa integrazione

L'analisi di lungo periodo (graf. 5.1) evidenzia che l'ammontare complessivo di ore autorizzate nel 2009 è stato largamente superiore a quello osservato nel 1993-1994, per quanto il confronto sia "viziato" dalla diversità degli universi di riferimento: negli ultimi anni, infatti, anche le piccole imprese hanno potuto accedere alla cig sub specie "cigs in deroga". Se nel biennio 1993-1994 in Veneto le ore autorizzate di cig (ordinaria + straordinaria) sono state pari a circa 25 milioni (media annua), nel 2009 tale valore è stato abbondantemente superato già alla fine del mese di luglio.

Rispetto agli anni precedenti, nel 2009 si è registrato innanzitutto un rilevante incremento della cig ordinaria (cigo), mentre per la cig straordinaria (cigs) si è avuta l'attesa accelerazione nella seconda parte dell'anno, a seguito dell'effetto congiunto dell'attivazione della cigs in deroga e del passaggio di alcune aziende dalla cigo alla cigs. Nel complesso del 2009, le ore autorizzate di cigo – 46 milioni, inclusa l'edilizia – sono risultate nettamente superiori a quelle di cigs; di queste ultime, pari a quasi 36 milioni, 8,5 milioni sono quelle autorizzate nel solo mese di dicembre (tab. 5.4).

Graf. 5.1 – Cassa integrazione: ore autorizzate. Anni 1993-2009



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

*Tab. 5.4 – Ore di cassa integrazione autorizzate e lavoratori equivalenti.
Anni 2005-2009*

	<i>Belluno</i>	<i>Padova</i>	<i>Rovigo</i>	<i>Treviso</i>	<i>Venezia</i>	<i>Vicenza</i>	<i>Verona</i>	<i>Veneto</i>
<i>A. Ore autorizzate</i>								
<i>Ordinaria escl. edilizia</i>								
2005	954.778	591.250	445.533	898.721	478.600	1.610.574	655.659	5.635.115
2006	144.390	307.367	193.948	568.706	437.802	962.965	512.681	3.127.859
2007	353.006	223.310	124.238	595.064	207.241	553.474	318.777	2.375.110
2008	965.625	506.043	245.899	1.083.972	355.992	880.654	521.410	4.559.595
2009	6.834.128	7.213.007	2.468.178	8.137.094	2.667.960	9.526.313	3.711.472	40.558.152
<i>Ordinaria edilizia</i>								
2005	791.913	315.481	152.990	510.187	383.061	443.284	310.146	2.907.062
2006	801.309	267.818	153.259	285.962	394.548	354.240	203.807	2.460.943
2007	467.286	185.154	89.756	223.405	296.568	218.676	145.019	1.625.864
2008	545.515	265.520	119.754	386.534	384.015	419.435	208.523	2.329.296
2009	832.060	707.846	336.904	978.411	800.437	1.029.738	714.655	5.400.051
<i>Straordinaria</i>								
2005	592.138	1.551.299	120.138	1.146.205	555.443	873.918	228.977	5.068.118
2006	547.206	1.154.614	1.309.701	1.805.765	413.858	2.797.585	799.298	8.828.027
2007	140.522	1.505.084	1.108.848	1.095.298	475.618	2.045.322	370.003	6.740.695
2008	164.919	1.588.566	2.048.654	1.163.591	1.469.828	2.049.335	185.297	8.670.190
2009	1.258.208	6.533.862	3.541.310	6.899.585	4.243.890	10.582.436	2.774.898	35.834.189
<i>Totale</i>								
2005	2.338.829	2.458.030	718.661	2.555.113	1.417.104	2.927.776	1.194.782	13.610.295
2006	1.492.905	1.729.799	1.656.908	2.660.433	1.246.208	4.114.790	1.515.786	14.416.829
2007	960.814	1.913.548	1.322.842	1.913.767	979.427	2.817.472	833.799	10.741.669
2008	1.676.059	2.360.129	2.414.307	2.634.097	2.209.835	3.349.424	915.230	15.559.081
2009	8.924.396	14.454.715	6.346.392	16.015.090	7.712.287	21.138.487	7.201.025	81.792.392
<i>B. Lavoratori equivalenti</i>								
<i>Ordinaria escl. edilizia</i>								
2005	579	358	270	545	290	976	397	3.415
2006	88	186	118	345	265	584	311	1.896
2007	214	135	75	361	126	335	193	1.439
2008	585	307	149	657	216	534	316	2.763
2009	4.142	4.372	1.496	4.932	1.617	5.774	2.249	24.581
<i>Ordinaria edilizia</i>								
2005	480	191	93	309	232	269	188	1.762
2006	486	162	93	173	239	215	124	1.491
2007	283	112	54	135	180	133	88	985
2008	331	161	73	234	233	254	126	1.412
2009	504	429	204	593	485	624	433	3.273
<i>Straordinaria</i>								
2005	359	940	73	695	337	530	139	3.072
2006	332	700	794	1.094	251	1.696	484	5.350
2007	85	912	672	664	288	1.240	224	4.085
2008	100	963	1.242	705	891	1.242	112	5.255
2009	763	3.960	2.146	4.182	2.572	6.414	1.682	21.718
<i>Totale</i>								
2005	1.417	1.490	436	1.549	859	1.774	724	8.249
2006	905	1.048	1.004	1.612	755	2.494	919	8.737
2007	582	1.160	802	1.160	594	1.708	505	6.510
2008	1.016	1.430	1.463	1.596	1.339	2.030	555	9.430
2009	5.409	8.760	3.846	9.706	4.674	12.811	4.364	49.571

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Traducendo le ore concesse in unità di lavoro equivalenti⁴ possiamo ben apprezzare la crescita del ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Alle ore complessive autorizzate nel 2008 corrispondevano circa 9.500 lavoratori equivalenti (valore significativamente superiore a quello degli anni precedenti); alle ore autorizzate nel 2009 corrispondono circa 50.000 lavoratori. In sostanza nel 2009 il ricorso complessivo alle sospensioni è nel complesso quintuplicato rispetto al 2008, con un incremento particolarmente sostenuto per la cigo, cresciuta di ben otto volte rispetto ai valori dell'anno precedente.

Tale tendenza ha interessato tutte le province venete, pur con differenze di un certo rilievo rispetto al dato medio: Padova, Rovigo e Vicenza hanno registrato un più elevato incremento della cigo, pressoché decuplicata rispetto ai valori del 2008; Verona, Belluno, Treviso e Vicenza hanno visto crescere particolarmente la cigs. Due sole province, Vicenza e Treviso, concentrano quasi la metà del complessivo ricorso all'integrazione salariale, con quote rispettivamente pari al 26% e al 20% del totale regionale.

Sono dunque soprattutto i territori a marcata specializzazione manifatturiera dell'area centrale e pedemontana veneta a segnalare le maggiori difficoltà, come attesta anche il fatto che dei 50mila lavoratori equivalenti circa 45mila appartengono al settore industriale e ben 25mila al solo comparto metalmeccanico (tab. 5.5). La relazione tra ricorso alla cig, in particolar modo a quella ordinaria, territori e settori produttivi, rispecchia le diverse specializzazioni locali: si segnalano l'industria meccanica e il sistema moda nel vicentino; la meccanica, la gomma-plastica e il legno-arredo nel trevigiano; la meccanica tanto nel bellunese che nel padovano.

In confronto ad altre regioni italiane (tab. 5.6) l'incremento in Veneto del ricorso alla cig tra il 2008 e il 2009 è stato meno intenso (vedi ad esempio quanto registrato in Emilia Romagna o in Lombardia, in particolar modo per quanto riguarda la cigs).

In termini di lavoratori equivalenti la cigo in Veneto è pressoché al livello dell'Emilia ma pari ad appena il 39% del Piemonte e ad ¼ della Lombardia.

4. I lavoratori equivalenti sono calcolati ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.650 ore; in tal modo non si ottiene un riferimento preciso del numero di lavoratori interessati (a prescindere dalle ore effettive di sospensione) ma solo il numero (teorico) di lavoratori sospesi integralmente ("a 0 ore").

Tab. 5.5 – Cassa integrazione: lavoratori equivalenti per settore, gestione e provincia. Anno 2009

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Vicenza	Verona	Veneto
<i>Ordinaria</i>								
Estrazione minerali metalliferi e non						4	1	6
Legno	149	110	48	1.058	94	180	94	1.732
Alimentari	9	14	8	15	7	6	7	66
Metallurgiche	397	248	134	51	84	446	79	1.439
Meccaniche	2.925	2.872	945	2.588	748	3.575	1.522	15.176
Tessili	49	96	27	160	34	175	45	586
Abbigliamento	3	278	144	127	75	355	85	1.067
Chimica, gomma e materie plastiche	112	264	58	358	148	355	86	1.381
Pelli, cuoio, calzature	138	132	10	85	147	274	71	858
Lavorazione minerali non metalliferi	302	162	84	247	167	156	73	1.191
Carta, stampa ed editoria	14	83	22	87	8	148	97	458
Installazione impianti per l'edilizia	18	56	14	46	33	28	26	221
Trasporti e comunicazioni	27	39	1	96	20	43	28	254
Servizi e varie	0	17	1	13	51	27	33	143
Tabacchicoltura					1			1
Totale industria	4.142	4.372	1.496	4.932	1.617	5.774	2.249	24.581
Edilizia	504	429	204	593	485	624	433	3.273
Totale Ordinaria	4.646	4.801	1.700	5.525	2.102	6.398	2.683	27.853
<i>Straordinaria</i>								
Attività connesse con l'agricoltura		100				1	1	103
Estrazione minerali metalliferi e non						3	4	7
Legno	10	285	17	372	127	225	180	1.215
Alimentari		15	28	14	21	4	0	82
Metallurgiche	2	22	112	32	8	125	5	306
Meccaniche	470	1.950	1.448	1.998	601	3.297	514	10.278
Tessili	45	160	20	418	292	431	143	1.507
Abbigliamento	12	479	236	263	150	713	49	1.902
Chimica, gomma e materie plastiche	105	60	45	289	481	126	12	1.117
Pelli, cuoio, calzature		74	27	246	213	467	262	1.289
Lavorazione minerali non metalliferi	2	47	61	69	116	306	182	783
Carta, stampa ed editoria	6	36	9	57	11	151	20	289
Installazione impianti per l'edilizia	45	60	18	100	22	71	43	360
Energia elettrica, gas e acqua	35							35
Trasporti e comunicazioni	15	103	23	58	224	216	26	665
Servizi e varie	7	41	16	19	62	21	2	168
Totale industria	752	3.431	2.059	3.935	2.328	6.158	1.443	20.106
Commercio	10	529	87	246	245	256	238	1.611
Totale Straordinaria	763	3.960	2.146	4.182	2.572	6.414	1.682	21.718
<i>Totale generale</i>	5.409	8.760	3.846	9.706	4.674	12.811	4.364	49.571

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Tab. 5.6 – Cassa integrazione: lavoratori equivalenti per settore e gestione. Confronto Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia, 2008-2009

	<i>Veneto</i>		<i>Emilia Romagna</i>		<i>Piemonte</i>		<i>Lombardia</i>	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
<i>Ordinaria</i>								
Attività connesse con l'agricoltura				0	4	1	1	4
Estrazione minerali metalliferi e non	1	6	1	5	0	35	0	14
Legno	183	1.732	63	755	111	1.881	241	2.720
Alimentari	20	66	27	92	83	380	234	492
Metallurgiche	122	1.439	23	587	896	8.304	604	10.814
Meccaniche	1.305	15.176	978	17.930	5.737	42.356	4.552	56.870
Tessili	187	586	31	286	1.289	3.888	3.719	11.506
Abbigliamento	186	1.067	170	320	102	505	563	2.028
Chimica, gomma e materie plastiche	209	1.381	71	1.173	790	6.614	1.524	12.262
Pelli, cuoio, calzature	248	858	61	219	80	309	366	1.286
Lavorazione minerali non metalliferi	172	1.191	335	1.854	271	1.163	192	1.647
Carta, stampa ed editoria	80	458	38	364	376	906	489	2.291
Installazione impianti per l'edilizia	35	221	30	110	91	460	118	698
Trasporti e comunicazioni	6	254	1	177	55	899	34	835
Servizi e varie	10	143	2	61	141	550	284	952
Tabacchicoltura		1	1			5		
Totale industria	2.763	24.581	1.832	23.934	10.025	68.268	12.920	104.420
Edilizia	1.412	3.273	1.036	2.263	1.199	2.738	2.252	5.948
Totale Ordinaria	4.175	27.853	2.868	26.197	11.223	71.005	15.172	110.368
<i>Straordinaria</i>								
Attività connesse con l'agricoltura	4	103	57	111	4	7		1
Estrazione minerali metalliferi e non		7		1	27	12	20	9
Legno	8	1.215	22	700	54	233	52	480
Alimentari	77	82	219	376	144	219	121	1.145
Metallurgiche	91	306	75	97	80	2.090	96	1.591
Meccaniche	2.798	10.278	679	6.089	6.382	15.076	3.167	19.670
Tessili	701	1.507	43	246	1.730	4.261	3.741	10.654
Abbigliamento	249	1.902	87	724	235	583	613	2.381
Chimica, gomma e materie plastiche	364	1.117	50	387	862	2.021	1.321	4.727
Pelli, cuoio, calzature	162	1.289	32	305	8	54	23	412
Lavorazione minerali non metalliferi	305	783	207	1.657	108	932	93	512
Carta, stampa ed editoria	55	289	121	329	251	1.335	438	1.268
Installazione impianti per l'edilizia	18	360	265	281	88	435	171	754
Energia elettrica, gas e acqua	9	35						
Trasporti e comunicazioni	272	665	61	768	89	281	1.577	3.420
Servizi e varie		168	14	99	174	436	41	506
Totale industria	5.113	20.106	1.932	12.171	10.236	27.975	11.471	47.531
Commercio	142	1.611	123	1.003	229	1.593	1.343	7.657
Totale Straordinaria	5.255	21.718	2.055	13.175	10.465	29.568	12.814	55.188
<i>Totale generale</i>	9.430	49.571	4.923	39.372	21.688	100.573	27.986	165.556

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Con riferimento alla sola Cigs, il monitoraggio dei decreti ministeriali di concessione dell'integrazione salariale permette di valutare, con buona approssimazione, la consistenza delle imprese che hanno unità produttive con trattamenti in corso (tab. 5.7). Si tratta di 366 imprese, per tre quarti delle quali la causa di attivazione del trattamento è rappresentata dal riconoscimento di una crisi aziendale, mentre la seconda voce è costituita dall'apertura di contratti di solidarietà (35 casi).

Dal punto di vista territoriale, le province maggiormente interessate sono nell'ordine Vicenza, Treviso e Venezia. Stando alle scadenze previste, circa la metà delle imprese protrarrà i trattamenti di sostegno al reddito oltre il primo semestre del 2010.

Tab. 5.7 – Aziende con trattamenti di Cigs in corso al 31 dicembre 2009 approvati con decreto ministeriale per provincia di localizzazione delle unità produttive e causale

	<i>Belluno</i>	<i>Padova</i>	<i>Rovigo</i>	<i>Treviso</i>	<i>Venezia</i>	<i>Verona</i>	<i>Vicenza</i>	<i>Pluri local.</i>	<i>Veneto</i>
Amm.ne straord con pros. es. impresa		0			1	0		0	1
Concordato preventivo	1	2		5	5	2	1		16
Contratto di solidarietà		5		2	3	17	2	6	35
Conversione aziendale						1			1
Crisi aziendale	9	39	5	51	45	106	19	14	288
Crisi aziendale per cessa. di attività		1							1
Fallimento	1	3	1	7	2	0		1	15
Riorganizzazione az.		2		1	1		0	1	5
Ristrutturazione az.	0	2	0		1	1		0	4
Totale complessivo	11	54	6	66	58	127	22	22	366
Di cui con scadenza nei mesi di:									
Gennaio		4	1	3	5	4	1		18
Febbraio	2			5	8	7	2	1	25
Marzo		2		7	6	10	2	3	30
Aprile	4	6		13	7	16	4		50
Maggio	1	7	2	7	11	27	3	6	64
Giugno		10	1	9	6	21	3	4	54
Luglio	1	3		8	2	15	3	1	33
Agosto e oltre	3	22	2	14	13	27	4	7	92

* Il monitoraggio è stato avviato a dicembre 2008.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero del Lavoro, Divisione IV della Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e Incentivi all'Occupazione (<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreeTematiche/AmmortizzatoriSociali/CIGS/elencoCigs.htm>)

5.3. La “novità” del 2009: la cosiddetta “Cig in deroga” per consentire le sospensioni indennizzate anche alle piccole imprese dell’artigianato e dei servizi

Pe quanto riguarda la Cig in deroga (Cig/d) il bilancio del 2009 è riassumibile nelle seguenti cifre (tab. 5.8):

- le domande di ammissione pervenute alla Regione del Veneto sono state quasi dieci mila (9.800),
- le aziende interessate sono state 6.660,
- circa 28milioni risultano le ore richieste,
- i lavoratori previsti hanno superato le 39mila unità.

I contesti territoriali maggiormente interessati dal ricorso allo strumento sono stati quelli dell’area centrale veneta. Tra tutte emerge la provincia di Vicenza, dove le domande presentate sono state oltre 3mila, i lavoratori previsti poco meno di 12mila mentre le ore richieste sono state oltre 1/3 del totale regionale; seguono Treviso e poi Padova, entrambe con oltre 7mila lavoratori previsti e 5milioni di ore richieste, mentre una maggiore distanza si verifica in relazione tanto al numero di domande presentate (2.003 contro 1.790) che di aziende richiedenti (1.376 contro 1.241). Nel loro insieme queste tre province concentrano, in base a tutti gli indicatori esaminati, circa il 70% dell’utilizzo della Cig/d.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle aziende richiedenti possiamo notare (tab. 5.9) che:

- nell’80% dei casi (5.294) si tratta di aziende artigiane (le imprese industriali sono 779) che hanno richiesto l’83% del monte ore da utilizzare interessando una quota pari al 77% dei lavoratori complessivamente previsti;
- i settori di attività più coinvolti sono quelli del manifatturiero (78%), in particolare il settore moda, la meccanica e la produzione di metalli; in ambito terziario sono stati interessati in particolare i servizi alle imprese e il commercio/turismo;
- in prevalenza le domande sono state presentate da piccole imprese: l’85% ha meno di 15 dipendenti (il 38% tra 4 e 9);
- la distribuzione delle aziende per dimensione trova adeguata corrispondenza anche nel numero di ore di integrazione richieste, pur se con qualche differenziazione di peso: le più piccole “impegnano” un monte ore minore rispetto a quelle più grandi.

Tab. 5.8 – Dati complessivi sulla Cig/d nel corso del 2009 per provincia

	<i>Azienda artigiana</i>	<i>Impresa cooperativa</i>	<i>Impresa del terziario</i>	<i>Impresa industriale</i>	<i>Studio professionale</i>	<i>Totale complessivo</i>
<i>Belluno</i>						
Numero aziende	155		8	21	1	185
Domande presentate	222		8	23	2	255
Ore richieste	724.372		8.924	53.208	840	787.344
Lavoratori previsti	870	3	68	76	1	1.018
<i>Padova</i>						
Numero aziende	957	20	120	138	6	1.241
Domande presentate	1.381	31	157	215	6	1.790
Ore richieste	4.020.556	214.561	542.910	402.504	8.449	5.188.980
Lavoratori previsti	5.406	471	795	780	19	7.471
<i>Rovigo</i>						
Numero aziende	302	7	27	41		377
Domande presentate	496	12	31	87		626
Ore richieste	1.389.092	58.145	76.658	88.388		1.612.283
Lavoratori previsti	1.953	85	153	336	1	2.528
<i>Treviso</i>						
Numero aziende	1.123	8	84	156	5	1.376
Domande presentate	1.625	14	99	258	7	2.003
Ore richieste	4.588.783	187.922	237.368	317.398	5.940	5.337.411
Lavoratori previsti	6.325	276	418	791	10	7.820
<i>Venezia</i>						
Numero aziende	468	24	74	62	4	632
Domande presentate	667	40	124	84	6	921
Ore richieste	2.014.823	222.244	349.210	170.201	5.157	2.761.635
Lavoratori previsti	3.068	477	729	273	8	4.555
<i>Verona</i>						
Numero aziende	580	10	66	84	3	743
Domande presentate	815	13	90	130	3	1.051
Ore richieste	2.111.987	62.651	218.898	260.189	5.812	2.659.537
Lavoratori previsti	2.978	105	407	375	12	3.877
<i>Vicenza</i>						
Numero aziende	1.709	7	102	277	11	2.106
Domande presentate	2.571	15	130	425	13	3.154
Ore richieste	8.206.796	141.133	402.229	823.438	8.249	9.581.845
Lavoratori previsti	9.688	509	609	1.013	20	11.839
<i>Totale Veneto</i>						
Numero aziende	5.294	76	481	779	30	6.660
Domande presentate	7.777	125	639	1.222	37	9.800
Ore richieste	23.056.409	886.656	1.836.197	2.115.326	34.447	27.929.035
Lavoratori previsti	30.288	1.926	3.179	3.644	71	39.108

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 12 gennaio 2010)

Tab. 5.9 – Aziende che hanno presentato domanda di Cig/d nel corso del 2009 per tipologia di azienda, settore, classe dimensionale e ore richieste

	Azienda artigiana	Impresa coop.	Impresa terziario	Impresa industriale	Studio profess.	Totale	Ore richieste
<i>A. Aziende per settore</i>							
Agricoltura	4					4	9.096
Industria	4.856	11	21	723		5.611	24.002.239
- Estrattive	3			1		4	10.450
- Manifatturiero	4.443	10	21	689		5.163	22.952.772
- Ind. alimentari	26		1	5		32	70.772
- Ind. tessile-abb.	826	2	4	55		887	4.560.566
- Ind. conciaria	257			39		296	1.325.804
- Ind. del legno	242			19		261	963.817
- Ind. carta-editoria	118		1	20		139	526.678
- Fabbr. prod. chimici	10			4		14	54.821
- Fabbr. in gomma e plastiche	128			24		152	667.036
- Fabbr. prodotti non metall.	165		1	17		183	727.958
- Metallurgia e prod. metalli	1.361	6	2	237		1.606	7.303.941
- Fabbr. apparecchi meccanici	311	2	4	65		382	1.853.785
- Fabbr. macchine elettriche	245		1	140		386	1.631.845
- Fabbr. mezzi di trasporto	45			10		55	220.225
- Altre industrie manifatturiere	708		7	54		769	3.045.251
- Energia, acqua e gas	1					1	273
- Costruzioni	410	1		33		444	1.039.017
Servizi	434	65	460	56	30	1.045	3.917.700
- Commercio e turismo	139		303	12		454	1.707.910
- Servizi alle imprese	240	58	147	34	28	507	1.889.357
- P.A., scuola, sanità		4	2		2	8	48.255
- Servizi alle famiglie	55	3	8	10		76	272.178
Totale	5.294	76	481	779	30	6.660	27.929.035
<i>B. Aziende per classe dimensionale</i>							
1 dipendente	546	1	46	12	8	613	435.521
2-3 dip.	1.185		89	22	15	1.311	2.113.037
4-9 dip.	2.234	8	172	112	5	2.531	9.443.409
10-15 dip.	991	10	67	106	2	1.176	8.437.159
16-19 dip.	248	4	27	68		347	2.980.505
20-29 dip.	78	11	28	133		250	1.646.829
30-39 dip.	10	7	18	98		133	860.694
40-99 dip.	2	13	19	162		196	988.318
>=100		22	14	66		102	949.803
N.d.			1			1	73.760
Totale	5.294	76	481	779	30	6.660	27.929.035

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 12 gennaio 2010)

Per un bilancio effettivo dell'utilizzo della Cig/d nel corso del 2009 è comunque opportuno restringere l'attenzione al sottoinsieme di domande per il quale si è concluso il periodo di integrazione salariale richiesta e sono disponibili i rendiconti a consuntivo (tab. 5.10). Si tratta di 3.341 domande (il 34% del totale pari a 9.800 richieste complessive), cui corrisponde un monte ore complessivo richiesto di 9,4 ml (ancora il 34%) e 17.753 lavoratori potenzialmente coinvolti (il 45%).

Possiamo così sintetizzare, con riferimento ai valori medi per azienda, i principali aspetti di impiego dello strumento:

- le aziende hanno richiesto la Cig/d per 5 dipendenti, pari ad una quota del 42% del proprio organico (ma ben il 79% con riferimento alle aziende artigiane); su cento lavoratori previsti ne sono poi stati posti effettivamente in Cig/d 88;
- sono state utilizzate 1.326 ore per azienda, pari al 47% del monte ore concesso; in termini pro capite si è trattato di 285 ore per lavoratore, equivalenti a circa 36 giornate effettive;
- i giorni di ricorso a sospensione da parte dell'azienda (ovvero con almeno un lavoratore in Cig/d) sono stati 52 (55 per le aziende artigiane), pari al 29% del massimo teorico (180 giornate), al 43% del periodo complessivo di riferimento della domanda e al 73% dei giorni all'interno di quest'ultimo effettivamente lavorabili (ovvero tolte le festività e/o le ferie);
- le imprese di minori dimensioni (tab. 5.11) presentano un ricorso più intenso allo strumento, come emerge dall'esame degli indicatori sintetici di utilizzo; nel complesso quelle al di sotto dei 15 dipendenti coprono l'84% delle domande, l'80% delle ore utilizzate, il 76% dei dipendenti in Cig/d effettivi.

Passando ad analizzare il profilo dei lavoratori interessati (tab. 5.12) emerge come si tratti in larga prevalenza di maschi, adulti (il 59% ha tra i 30 e i 49 anni), in otto casi su dieci di origine nazionale; tra gli stranieri risulta più incidente la componente maschile (77% dei casi) e under 30 (38% contro il 22% per gli italiani). La durata dei periodi di sospensione non sembra variare significativamente in funzione del genere, mentre qualche differenza si riscontra in relazione alla nazionalità e all'età, con gli stranieri e gli anziani che sperimentano mediamente periodi più lunghi. In dettaglio possiamo notare:

- 1.804 lavoratori non registrano alcun giorno di sospensione; essi rappresentano il 12% degli italiani, il 7% degli stranieri e il 9% degli anziani;

Tab. 5.10 – Veneto: domande approvate con periodo di Cig/d concluso e consuntivi completi per tipologia d'azienda

	<i>Azienda artigiana</i>	<i>Impresa coop.</i>	<i>Impresa terziario</i>	<i>Impresa industriale</i>	<i>Studio profess.</i>	<i>Totale</i>
<i>Dati di monitoraggio</i>						
Domande	2.728	19	174	414	6	3.341
Ore richieste	8.234.376	94.479	419.617	678.955	7.092	9.434.519
Ore concesse	8.133.408	94.704	401.418	659.961	7.092	9.296.583
Ore utilizzate	3.847.369	64.685	220.714	293.614	2.257	4.428.640
Dipendenti organico	18.977	4.319	2.126	16.468	16	41.906
Dipendenti Cig/d previsti	15.020	298	882	1.539	14	17.753
Dipendenti Cig/d effettivi	13.164	259	787	1.334	10	15.554
Giorni di ricorso a sospensione da parte dell'azienda (almeno un lav. in Cig/d)	148.869	1.032	8.475	15.260	222	173.858
Giorni di chiusura aziendale (ferie o festività)	137.663	624	7.673	19.538	337	165.835
Giornate azienda di lavoro per tutti i dip. (nessun dip. in Cig/d)	54.178	150	2.295	8.464	206	65.293
Giorni complessivi di sospensione di lavoratori	472.524	9.267	32.008	39.739	404	553.942
<i>Medie per domanda (azienda)</i>						
Ore richieste	3.018	4.973	2.412	1.640	1.182	2.824
Ore concesse	2.981	4.984	2.307	1.594	1.182	2.783
Ore utilizzate	1.410	3.404	1.268	709	376	1.326
Dipendenti organico	7,0	227,3	12,2	39,8	2,7	12,5
Dipendenti Cig previsti	5,5	15,7	5,1	3,7	2,3	5,3
Dipendenti cig/d effettivi	4,8	13,6	4,5	3,2	1,7	4,7
Giorni di ricorso a sospensione da parte dell'azienda (almeno un lav. in Cig/d)	55	54	49	37	37	52
Giorni di chiusura aziendale (ferie o festività)	50	33	44	47	56	50
Giornate azienda di lavoro per tutti i dip. (nessun dip. in Cig/d)	20	8	13	20	34	20
Periodo complessivo di riferimento della domanda	125	95	106	104	128	121
Numero medio di lav. sospesi per giornata aziendale di sospensione	3,2	9,0	3,8	2,6	1,8	3,2
<i>Indicatori di utilizzo</i>						
Giornate di sospensione/max teorico (180)	30,3%	30,2%	27,1%	20,5%	20,6%	28,9%
Ore utilizzate/Ore concesse	47,3%	68,3%	55,0%	44,5%	31,8%	47,6%
Dip. in Cig/d previsti/dip. in organico	79,1%	6,9%	41,5%	9,3%	87,5%	42,4%
Tot. dip. in Cig/d / dip. in Cig/d previsti	87,6%	86,9%	89,2%	86,7%	71,4%	87,6%
Media dip. in Cig/d per giornata di sospensione/dip. in Cig/d previsti	57,6%	57,3%	74,5%	70,1%	78,0%	60,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv; estrazione del 12 gennaio 2010

Tab. 5.11 – Veneto: domande approvate con periodo di Cig/d concluso e consuntivi completi per classe dimensionale

	<i>1 dip.</i>	<i>2 dip.</i>	<i>3-5 dip.</i>	<i>6-10 dip.</i>	<i>11-15 dip.</i>	<i>16-25 dip.</i>	<i>26-50 dip.</i>	<i>51-100 dip.</i>	<i>> 100 dip.</i>
<i>Dati di monitoraggio</i>									
Domande	282	342	819	868	486	298	132	75	39
Ore richieste	156.538	353.967	1.473.229	2.826.876	2.413.466	1.486.147	315.033	290.130	119.133
Ore concesse	159.513	344.217	1.449.736	2.790.466	2.387.280	1.469.077	299.925	277.299	119.070
Ore utilizzate	116.634	211.555	705.562	1.223.425	1.302.733	515.221	122.129	178.856	52.525
Dipendenti organico	282	684	3.229	6.747	6.206	5.666	4.661	5.281	9.150
Dipendenti Cig/d previsti	282	616	2.696	5.159	4.557	2.795	659	573	416
Dipendenti Cig/d effettivi	279	585	2.455	4.520	3.959	2.330	580	493	353
Giorni ricorso a sosp. (almeno un lav. in Cig/d)	15.989	19.275	42.755	46.542	25.278	14.560	5.206	2.693	1.560
Giorni di chiusura aziendale (ferie o festività)	14.852	17.699	41.480	42.646	23.912	14.307	6.180	3.093	1.666
Giornate azienda di lavoro (nessun dip. in Cig/d)	5.239	6.966	17.792	16.973	9.153	5.009	2.405	1.192	564
Giorni complessivi di sospensione di lavoratori	15.989	29.386	99.025	162.419	127.962	71.579	16.538	23.487	7.557
<i>Medie per domanda (azienda)</i>									
Ore richieste	555	1.035	1.799	3.257	4.966	4.987	2.387	3.868	8.109
Ore concesse	566	1.006	1.770	3.215	4.912	4.930	2.272	3.697	8.096
Ore utilizzate	414	619	861	1.409	2.681	1.729	925	2.385	3.168
Dipendenti organico	1,0	2,0	3,9	7,8	12,8	19,0	35,3	70,4	2.158
Dipendenti Cig previsti	1,0	1,8	3,3	5,9	9,4	9,4	5,0	7,6	54
Dipendenti Cig/d effettivi	1,0	1,7	3,0	5,2	8,1	7,8	4,4	6,6	36
Giorni ricorso a sosp. (almeno un lav. in Cig/d)	57	56	52	54	52	49	39	36	134
Giorni di chiusura aziendale (ferie o festività)	53	52	51	49	49	48	47	41	117
Giornate azienda di lavoro (nessun dip. in Cig/d)	19	20	22	20	19	17	18	16	25
Perido complessivo di riferimento della domanda	128	128	125	122	120	114	104	93	276
Media lav. sospesi per giornata di sospensione az.	1,0	1,5	2,3	3,5	5,1	4,9	3,2	8,7	18
<i>Indicatori di utilizzo</i>									
Giornate di sospensione/max teorico (180)	31,5%	31,3%	29,0%	29,8%	28,9%	27,1%	21,9%	19,9%	74,6%
Ore utilizzate/Ore concesse	73,1%	61,5%	48,7%	43,8%	54,6%	35,1%	40,7%	64,5%	39,1%
Dip. in Cig/d previsti/dip. in organico	100,0%	90,1%	83,5%	76,5%	73,4%	49,3%	14,1%	10,9%	2,5%
Tot. dip. in Cig/d / dip. in Cig/d previsti	98,9%	95,0%	91,1%	87,6%	86,9%	83,4%	88,0%	86,0%	67,0%
Media dip. per giornata di sosp./dip. previsti	100,0%	84,6%	70,4%	58,7%	54,0%	52,4%	63,6%	114,2%	32,7%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv; estrazione del 12 gennaio 2010

Tab. 5.12 – Veneto. Lavoratori coinvolti in Cig/d per i quali sono disponibili i consuntivi completi, per caratteristiche individuali e giorni di sospensione

	Nessuno	< 30 gg	31-60 gg	61-90 gg	91-120 gg	121-150 gg	151-180 gg	Totale
<i>Totale complessivo</i>	1.804	6.257	3.452	2.532	1.027	735	230	16.037
<i>Italiani</i>	1.574	5.108	2.751	1.884	784	538	160	12.799
<i>Femmine</i>								
Giovani (fino a 29 a.)	127	451	238	171	79	37	18	1.121
Adulti (da 30 a 49 a.)	381	1.490	952	604	232	148	36	3.843
Anziani (50 a. e più)	71	294	224	159	59	43	11	861
<i>Maschi</i>								
Giovani (fino a 29 a.)	313	972	471	306	150	87	28	2.327
Adulti (da 30 a 49 a.)	583	1.584	680	504	197	163	37	3.748
Anziani (50 a. e più)	99	317	186	140	67	60	30	899
<i>Stranieri</i>	230	1.149	701	648	243	197	70	3.238
<i>Femmine</i>								
Giovani (fino a 29 a.)	18	111	68	62	21	12	2	294
Adulti (da 30 a 49 a.)	23	153	108	76	34	22	8	424
Anziani (50 a.e più)	2	14	8	7	2	4	0	37
<i>Maschi</i>								0
Giovani (fino a 29 a.)	67	334	184	178	72	67	20	922
Adulti (da 30 a 49 a.)	106	485	303	288	97	78	31	1.388
Anziani (50 a. e più)	14	52	30	37	17	14	9	173

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv; estrazione del 12 gennaio 2010

- poco più di 6mila lavoratori registrano periodi di sospensione inferiori al mese: essi sono il 40% degli italiani, il 35% degli stranieri e il 34% degli anziani;
- per altri 6mila soggetti i giorni di sospensione oscillano tra i 31 e i 90 giorni: in questo caso si tratta del 36% degli italiani e del 40% degli stranieri e degli anziani;
- infine superano i tre mesi il 12% degli italiani e il 16% tanto degli stranieri che degli over 50 anni.

Anche con riferimento alle imprese che hanno concluso i periodi di Cig/d (tab. 5.13) il manifatturiero si conferma il comparto economico maggiormente coinvolto (85% dei lavoratori), con in primo piano la metalmeccanica e il sistema moda. Non si riscontrano differenze di rilievo nella durata dei periodi di sospensione attivati.

Tab. 5.13 – Veneto. Lavoratori coinvolti in Cig/d per i quali sono disponibili i consuntivi completi, per settore dell'azienda e giorni di sospensione

	Nessuno	< 30 gg	31-60 gg	61-90 gg	91-120 gg	121-150 gg	151-180 gg	Totale
Estrattive		7	1			1		9
Ind. alimentari	1	13	4		1	2		21
Ind. tessile-abb.	161	893	752	393	154	70	5	2.428
Ind. conciaria	132	390	218	96	51	12	1	900
Ind. del legno	66	234	102	83	46	25	3	559
Ind. carta-editoria	55	139	55	32	7	8	3	299
Fabbr. prod. chimici	1	22	3	1		1		28
Fabbr. in gomma e plastiche	41	177	53	25	25	22	4	347
Fabbr. prodotti non metall.	43	131	69	79	32	31	16	401
Metallurgia e prod. metalli	543	1.603	860	707	289	262	61	4.325
Fabbr. apparecchi meccanici	131	508	248	156	89	47	22	1.201
Fabbr. macchine elettriche	153	408	221	169	53	26	5	1.035
Fabbr. mezzi di trasporto	7	57	38	22	9	9		142
Altre industrie manifatturiere	159	765	388	334	128	112	36	1.922
Costruzioni	102	225	129	94	32	26		608
Totale industria	1.595	5.572	3.141	2.191	916	654	156	14.225
Commercio e turismo	93	270	131	115	52	45	69	775
Servizi alle imprese	76	344	160	202	53	23	5	863
P.A., scuola, sanità	30	36	3	3				72
Servizi alle famiglie	10	35	17	19	6	13		100
Totale servizi	209	685	311	339	111	81	74	1.810
Dato mancante				2				2
Totale complessivo	1.804	6.257	3.452	2.532	1.027	735	230	16.037

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv; estrazione del 12 gennaio 2010

Le prime elaborazioni sulla situazione dei cassintegrati in deroga alla fine del 2009 indicano che poco meno del 90% risulta ancora in forza alla medesima impresa che ha chiesto l'accesso alla Cig/d, mentre il restante 10% si divide tra un gruppo più numeroso di soggetti che si sono rioccupati in altra azienda, una quota di usciti per ragioni demografiche (pensionamenti) e una parte – pari al 3-4% – che risulta inserita nelle liste di disponibilità.

5.4. Gli effetti finali delle crisi aziendali: licenziamenti individuali e collettivi e inserimento nelle liste di mobilità

Nel corso del 2009 si sono registrati in Veneto oltre 33.000 licenziamenti con contestuale inserimento nelle liste di mobilità (tab. 5.14). Gli inserimenti in lista a seguito di licenziamenti collettivi (l. 223/1991) sono stati poco più di 10mila (+46% rispetto al 2008); ancora più netto è risultato l'incremento dei licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese (l. 236/1993) che hanno superato le 23 mila unità, l'82% in più rispetto all'anno precedente.

A livello territoriale, le province dell'area centrale si confermano come le più colpite dalle difficoltà congiunturali. Negli ultimi due anni il maggior numero di inserimenti in lista di mobilità è stato stabilmente registrato nelle province di Padova, Treviso e Vicenza. Il 2009, in particolare, ha visto crescere a Padova e Verona il numero di inserimenti approvati a seguito di licenziamenti collettivi; a Venezia e Treviso quelli a seguito di licenziamenti individuali.

Osservando la composizione degli inserimenti in lista per settore di provenienza, si registra (tab. 5.15) che:

- i licenziamenti collettivi sono stati realizzati al 72% nell'ambito del manifatturiero. Nel corso degli ultimi due anni si è contratto il peso del comparto tessile-abbigliamento mentre è cresciuto quello del metalmeccanico tanto che nel 2009 questo settore genera quasi 1/3 degli ingressi complessivi in lista;

Tab. 5.14 – Inserimenti in lista di mobilità approvati dalle Commissioni provinciali del lavoro

	<i>Legge 223/91</i>		<i>Legge 236/93</i>	
	2008	2009	2008	2009
Totale	6.870	10.054	12.753	23.238
Belluno	447	536	413	666
Padova	1.176	2.669	2.378	4.372
Rovigo	255	377	974	1.301
Treviso	1.544	1.824	2.703	5.209
Venezia	951	945	2.037	4.110
Verona	738	1.420	1.846	3.343
Vicenza	1.759	2.283	2.402	4.237

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm.ni provinciali

*Tab. 5.15 – Composizione degli inserimenti in lista di mobilità per settore.
Veneto, anni 2001, 2006-2009*

	2001	2006	2007	2008	2009
<i>Legge 223/91</i>					
Agricoltura	2,0	0,7	0,4	2,3	3,2
Ind. estrattive	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1
Ind.alimentari	2,4	3,5	2,5	3,4	2,7
Ind.tessile-abb.-concia	33,5	31,9	37,0	28,2	17,8
Ind.del legno	3,6	3,8	1,8	2,9	2,4
Ind.carta-editoria	2,4	1,5	2,3	1,8	2,4
Chimica, gomma, plastica	8,7	4,8	6,4	7,7	4,7
Fabbr.prodotti non metall.	3,8	2,9	4,2	7,5	4,1
Ind.metalmeccanica	23,3	26,6	24,7	20,7	32,2
Altre manifatturiere	2,3	6,3	3,9	4,7	5,6
Energia, acqua e gas	0,9	0,1	0,0	0,1	0,1
Manifatturiero totale	80,9	81,3	82,9	77,0	72,0
Costruzioni	3,0	2,1	3,5	2,2	2,7
Commercio	4,9	5,9	3,3	6,1	6,6
Alberghi e ristoranti	0,7	1,2	1,7	1,7	3,2
Trasporti	5,0	3,3	4,2	4,6	4,2
Servizi finanziari e alle imprese	2,5	3,2	1,5	2,4	7,1
Altri servizi	1,0	2,3	2,4	3,4	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Legge 236/93</i>					
Agricoltura	1,8	1,4	1,6	1,2	0,9
Ind. estrattive	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2
Ind.alimentari	2,1	1,3	1,5	1,7	1,0
Ind.tessile-abb.-concia	30,1	17,5	16,3	13,5	10,2
Ind.del legno	2,4	3,0	2,7	2,9	3,2
Ind.carta-editoria	1,4	1,7	1,5	1,9	1,6
Chimica, gomma, plastica	1,9	1,9	1,8	2,2	2,0
Fabbr.prodotti non metall.	1,4	2,1	2,4	2,3	2,0
Ind.metalmeccanica	16,2	15,1	14,1	12,9	17,8
Altre manifatturiere	3,8	6,2	5,1	4,8	4,3
Energia, acqua e gas	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Manifatturiero totale	59,3	48,9	45,4	42,1	42,3
Costruzioni	5,2	9,5	12,7	17,3	16,6
Commercio	16,3	15,9	15,4	15,6	15,2
Alberghi e ristoranti	5,3	7,0	8,3	6,7	6,0
Trasporti	2,8	5,3	4,6	5,1	6,9
Servizi finanziari e alle imprese	5,5	7,1	6,7	7,0	7,7
Altri servizi	3,8	4,6	5,1	4,9	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

- i licenziamenti individuali realizzati nel manifatturiero (anche se in ripresa nell'ultimo periodo osservato) a partire dal 2006 sono scesi sotto la soglia del 50% del totale complessivo, principalmente per effetto della crescita dei licenziamenti nel settore delle costruzioni.

Procedendo ad un confronto con altre regioni del Paese – per quanto non sempre agevole data la disomogenea disponibilità di dati aggiornati – consente di notare come nel corso del 2009 il Veneto abbia conosciuto una particolare intensificazione degli ingressi in lista, subito dopo il Friuli per quanto riguarda i licenziamenti collettivi e dopo l'Emilia Romagna per quelli individuali (tab. 5.16).

Tab. 5.16 – Flussi di iscrizione alle liste di mobilità: confronto Veneto e altre regioni italiane

	Valori assoluti			Var. su totale 2008	
	2008	1° sem 2009	2009	1° sem 2009	2009
<i>L.223/91</i>					
Veneto	6.870	7.663	10.054	11,5%	46,3%
Friuli Venezia Giulia	1.879	1.605	2.765	-14,6%	47,2%
Piemonte	7.453	3.679	n.d.	-50,6%	
Lombardia	13.714	14.112	n.d.	2,9%	
Emilia Romagna	5.055	3.305	6.223	13,6%	23,1%
Toscana	4.479	n.d.	n.d.		
Marche	3.734	2.767	4.596	-25,9%	23,1%
<i>L. 236/93</i>					
Veneto	12.753	17.668	23.238	38,5%	82,2%
Friuli Venezia Giulia	4.074	3.453	5.862	-15,2%	43,9%
Piemonte	9.243	7.872	n.d.	-14,8%	
Lombardia	14.021	24.143	n.d.	72,2%	
Emilia Romagna	9.782	10.879	19.555	102,6%	99,9%
Toscana	13.040	n.d.	n.d.		
Marche	6.138	5.103	9.598	-16,9%	56,4%
<i>Totale mobilità</i>					
Veneto	19.623	25.331	33.292	29,1%	69,7%
Friuli Venezia Giulia	5.953	5.058	8.627	-15,0%	44,9%
Piemonte	16.696	11.551	n.d.	-30,8%	
Lombardia	27.735	38.255	n.d.	37,9%	
Emilia Romagna	14.837	14.184	25.778	71,3%	73,7%
Toscana	17.519	20.063	n.d.	14,5%	
Marche	9.872	7.870	14.194	-20,3%	43,8%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv e Osservatori regionali

Capitolo 6

Disponibilità al lavoro e sussidi di disoccupazione: i dati amministrativi

6.1. Lo stock dei disoccupati disponibili

È noto che il numero dei disoccupati registrati presso i Centri per l'impiego (Cpi) va utilizzato con una certa cautela, dato che risulta viziato, in eccesso rispetto a quanto rilevato attraverso le indagini ufficiali dirette come la Rfl dell'Istat, per effetto di una pluralità di problemi che riguardano l'accertamento dell'effettivo stato di disoccupazione dei soggetti. Partiremo comunque dall'esame dello stock dei disponibili, cercando di descriverne al meglio le caratteristiche e le modalità di presenza nella condizione di disoccupazione, per passare poi ad integrare alcune informazioni relative ai nuovi flussi di dichiarazione di disponibilità (did) registrati nel corso del 2009.

Al 31 dicembre 2009 i disponibili registrati presso i Cpi del Veneto ammontavano complessivamente a 342mila unità, un valore pressoché triplo rispetto a quanto stimato dall'Istat (tab. 6.1). Le donne risultano 192mila (56%); i giovani (under 30 anni) costituiscono la frazione meno consistente (64mila, il 19%) a fronte di un peso prevalente della popolazione adulta (192mila, il 56%); gli stranieri risultano 75mila, il 22% del totale.

Accanto ai 56mila "inoccupati" (persone alla ricerca del primo impiego), sulla base dei criteri amministrativi si possono distinguere i "sospesi" (risultano occupati in lavori di breve periodo, al termine dei quali rientrano automaticamente nella condizione di disponibilità riprendendo l'anzianità di disoccupazione pregressa) e i "disoccupati", ovvero le persone alla ricerca di nuova occupazione. I sospesi contano 19mila unità (5,5%), mentre i disoccupati rappresentano la componente prevalente, con oltre 267mila soggetti (78% del totale). Tra i disoccupati è compresa una piccola quota di occupati (poco più 12,5mila persone) che conservano lo stato di disoccupazione in quanto lavoratori in lista di mobilità avviati con contratti a tempo determinato oppure lavoratori a basso reddito (la soglia che definisce tale categoria è attualmente quella di 8.000 euro per il lavoro dipendente e 4.800 euro per il lavoro autonomo). Di conseguenza il numero dei disponibili disoccupati a tutti gli effetti si aggira attorno alle 310mila unità.

Esistono poi delle intuibili caratterizzazioni dei diversi gruppi: i giovani sono sovrarappresentati tra gli inoccupati ed i sospesi; le donne, specie se straniere, tra gli inoccupati; gli uomini, specie italiani, tra i disoccupati che conservano il loro status pur se occupati in quanto iscritti nelle liste di mobilità.

Tab. 6.1 – Disponibili e sospesi registrati presso i Cpi del Veneto al 31.12.2009 per caratteristiche anagrafiche e condizione (valori in migliaia)

	Disponibili				Sospesi	Totale
	Disoccupati		Inoccupati			
	In conservazione					
	Veri e propri	Ordinaria	Per mobilità			
<i>Italiani</i>						
Totale	199,0	0,3	10,5	41,9	15,0	266,8
- Maschi	81,9	0,1	5,4	15,7	6,1	109,1
- Femmine	117,2	0,2	5,1	26,3	9,0	157,7
- Giovani	28,9	0,1	1,4	11,6	4,5	46,5
- Adulti	111,4	0,2	7,1	16,1	8,7	143,5
- Anziani	58,7	0,0	2,0	14,3	1,8	76,8
<i>Stranieri</i>						
Totale	55,2	0,1	1,7	14,5	3,9	75,3
- Maschi	32,5	0,0	1,3	4,6	2,3	40,7
- Femmine	22,7	0,1	0,3	9,9	1,6	34,6
- Giovani	11,5	0,0	0,3	5,0	1,0	17,8
- Adulti	36,5	0,0	1,2	7,7	2,6	48,0
- Anziani	7,2	0,0	0,2	1,8	0,3	9,4
<i>Totale complessivo</i>						
Totale	254,2	0,3	12,2	56,4	19,0	342,1
- Maschi	114,3	0,1	6,8	20,2	8,3	149,8
- Femmine	139,9	0,2	5,4	36,2	10,6	192,3
- Giovani	40,4	0,1	1,7	16,6	5,5	64,3
- Adulti	148,0	0,2	8,3	23,7	11,4	191,6
- Anziani	65,9	0,0	2,2	16,0	2,1	86,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 6.2 – Disoccupati veri e propri e inoccupati registrati presso i Cpi del Veneto al 31 dicembre 2009 per durata della disoccupazione. Totale e maschi (valori in migliaia)

	<i>Totale popolazione</i>			<i>Italiani</i>		
	<i>Disoccupati veri e propri</i>	<i>Inoccupati</i>	<i>Totale</i>	<i>Disoccupati veri e propri</i>	<i>Inoccupati</i>	<i>Totale</i>
<i>Femmine</i>						
Fino a 3 mesi	20,3	1,7	22,1	15,9	1,0	16,8
4 - 6 mesi	14,8	1,8	16,6	11,8	1,2	13,0
7 - 12 mesi	18,1	2,6	20,7	14,5	1,4	15,9
Oltre 12 mesi	86,6	30,1	116,7	75,0	22,7	97,7
Totale	139,9	36,2	176,1	117,2	26,3	143,4
<i>Maschi</i>						
Fino a 3 mesi	20,4	1,2	21,6	13,5	0,8	14,3
4 - 6 mesi	13,1	1,4	14,5	8,9	1,0	9,9
7 - 12 mesi	18,0	1,8	19,9	11,5	1,2	12,6
Oltre 12 mesi	62,7	15,8	78,5	47,9	12,7	60,7
Totale	114,3	20,2	134,5	81,9	15,7	97,5
<i>Totale</i>						
Fino a 3 mesi	40,8	2,9	43,7	29,4	1,7	31,1
4 - 6 mesi	28,0	3,2	31,1	20,7	2,2	22,9
7 - 12 mesi	36,2	4,4	40,6	26,0	2,5	28,6
Oltre 12 mesi	149,3	45,9	195,1	122,9	35,5	158,4
Totale	254,2	56,4	310,6	199,0	41,9	241,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Un modo per approfondire le caratteristiche della disoccupazione è quello di verificarne la persistenza nel tempo. La durata dello stato di disoccupazione costituisce infatti uno dei criteri di determinazione della criticità della condizione degli individui; tuttavia, nelle base dati di tipo amministrativo essa costituisce al contempo una spia di possibili problemi di affidabilità dei dati.

Le informazioni riportate in tab. 6.2 permettono di valutare la durata della disoccupazione¹ per l'insieme dei disoccupati veri e propri e degli inoccupati presenti a fine dicembre 2009: in complesso

1. La durata qui presa in considerazione si riferisce - per tutti coloro che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro precedente - alla distanza dall'ultimo evento presente nella base dati, a prescindere dal fatto che esso permettesse o meno, dal punto di vista amministrativo, la permanenza nella condizione di disponibilità; per gli inoccupati dalla distanza dalla dichiarazione di disponibilità.

310mila soggetti. Possiamo così notare che il 14% dei soggetti ha un'anzianità inferiore ai tre mesi, mentre il 63% supera la soglia dell'anno. Oltre i 12 mesi la disoccupazione interessa dunque 195mila persone e caratterizza in modo particolare gli inoccupati, dei quali copre circa l'81% dei casi mentre tra i disoccupati rappresenta il 59%; in entrambi i casi la componente femminile e quella di origine nazionale risultano più rappresentate, mentre l'offerta di lavoro straniera incide maggiormente tra i disoccupati di breve periodo.

In un mercato del lavoro come quello veneto, pur in presenza di una congiuntura negativa, una così elevata quota di soggetti disoccupati da lungo tempo risulta scarsamente credibile. Ma quanto l'anzianità di disoccupazione cela la presenza di soggetti poco o per nulla interessati alla ricerca attiva di lavoro? Qualche elemento di valutazione può venire dall'esaminare la distribuzione dei disponibili e dei sospesi in funzione dell'ultimo evento registrato nel Silv, sia esso una dichiarazione di disponibilità o un'occasione, più o meno breve, di lavoro piuttosto che un evento di "attivazione" del soggetto come può essere lo svolgimento di uno stage.² Possiamo così notare che (tab. 6.3):

- la componente quantitativamente maggioritaria è rappresentata da quanti hanno una presenza recente nel mercato del lavoro: nel corso del 2009 ben 144mila soggetti, pari al 42% dello stock, hanno registrato almeno un movimento (a prescindere dal momento in cui hanno effettuato la did) o hanno rilasciato una nuova dichiarazione di disponibilità (a prescindere dalla data di un'eventuale esperienza di inserimento lavorativo); se si includono nel computo anche i soggetti con eventi registrati nel 2008 si arriva a contare 190mila individui, il 58% del totale;
- all'opposto si ha la situazione di quanti risultano da lungo tempo assenti dal mercato del lavoro: per 47mila soggetti (13,7%) l'ultimo evento risale al 2001 (per una quota marginale è adirittura precedente), ovvero al momento del "travaso" dei dati dal vecchio al nuovo sistema gestionale con l'adeguamento al decreto legislativo 181/2001; per questi soggetti si può ritenere pressoché certa l'impropria inclusione tra i disponibili. Ma sospetta può risultare anche la condizione di quanti non hanno registrato alcun

2. Consideriamo come valido quale "segnale" di una presenza attiva nel mercato del lavoro da parte dei soggetti esaminati la presenza di uno qualsiasi degli eventi oggetto di comunicazione obbligatoria.

movimento da oltre quattro o cinque anni: si tratta di circa 14-16mila soggetti per ciascuno degli anni compresi tra il 2002 e il 2005; includendo anche costoro tra i disponibili “sospetti” si arriverebbe a sfiorare le 108mila unità, pari al 31,5% dello stock complessivo.

Tab. 6.3 – Disponibili e sospesi registrati presso i Cpi del Veneto al 31 dicembre 2009 per anno della dichiarazione di disponibilità e dell’ultima cessazione di un rapporto di lavoro (valori in migliaia)*

	Anno dichiarazione di disponibilità									Totale
	Ante 2002	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
<i>Anno ultima cessazione di rapporto di lavoro</i>										
Nessun movimento	20,6	2,4	2,7	2,8	2,9	3,4	4,3	5,6	11,5	56,2
Ante 2002	26,3	1,4	0,8	0,8	0,6	0,7	0,8	0,6	0,9	33,0
2002	2,3	10,0	0,8	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	14,2
2003	1,7	1,4	6,4	0,9	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	11,8
2004	1,3	0,8	1,1	6,9	1,2	0,4	0,3	0,3	0,4	12,7
2005	1,1	0,5	0,7	1,3	7,2	1,1	0,4	0,3	0,5	13,1
2006	1,0	0,5	0,5	0,9	1,7	7,6	1,5	0,5	0,7	15,0
2007	1,4	0,5	0,5	0,9	1,5	2,7	10,6	2,6	1,7	22,4
2008	1,8	0,6	0,6	0,9	1,6	2,4	5,1	22,9	9,2	45,2
2009	4,9	1,7	1,1	1,6	2,4	3,6	7,2	17,9	78,3	118,6
Totale	62,7	19,7	15,1	17,2	19,6	22,4	30,6	51,0	103,8	342,1

* Inclusi stage e tirocini

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

6.2. Le persone entrate in condizione di disponibilità a lavoro nel corso del 2009

Nel corso del 2009 il flusso generato dalle persone entrate nello stato di disoccupazione, ovvero da coloro che hanno rilasciato una did e sono stati inclusi tra i disoccupati disponibili presso gli appositi elenchi dei centri per l’impiego (Cpi), è stato pari a 126,5mila unità³

3. I flussi veri e propri sono leggermente superiori a 128.000. Qui si sono prese a riferimento le “teste”, considerando per ciascun soggetto solo l’ultimo ingresso in disponibilità a seguito di rilascio di dichiarazione o di inserimento in lista di mobilità.

(tab. 6.4). Con il peggioramento della congiuntura, a partire dal secondo semestre 2008 si è assistito ad un significativo incremento del volume di ingressi, passati da una media trimestrale stabile intorno alla 20mila unità nei trimestri del 2007 e della prima metà del 2008 a circa 30mila nei trimestri successivi.

Tornando ai dati del 2009, sono circa 15mila le persone in cerca di prima occupazione entrate a far parte degli inoccupati; il loro profilo socio-anagrafico riflette i meccanismi di rigenerazione del bacino dell'offerta di lavoro disponibile: la componente giovanile rappresenta il 69% del flusso, le donne sono largamente prevalenti (57%) anche tra gli stranieri, che nel complesso pesano per il 35% del totale.

La parte prevalente dei flussi (112mila unità, l'88% del totale) è rappresentata da persone con precedenti esperienze di lavoro, un quarto delle quali sono entrate in disoccupazione a seguito di licenziamento (individuale o collettivo) e di conseguente inserimento in lista di mobilità. In questo gruppo, che vede prevalere i lavoratori adulti e anziani, la componente maschile supera di poco quella femminile (51%) mentre gli stranieri pesano per il 26% (21% tra gli entrati in mobilità).

Il nuovo flusso di disoccupati rappresenta in effetti il segno tangibile dei processi di espulsione (o di conclusione di rapporti di lavoro temporanei) realizzati nel corso del 2009 (78% dei casi) o del 2008 (15%), mentre marginale è il numero di coloro che provengono da periodi più lunghi di assenza dal mercato del lavoro (tab. 6.5). Un esame dettagliato delle caratteristiche dell'ultima esperienza di lavoro permette di notare che:

- circa 105mila disoccupati hanno concluso un rapporto di lavoro alle dipendenze, mentre 7mila soggetti provengono da altre esperienze di lavoro (parasubordinato, domestico o a chiamata);
- quasi la metà (48%) ha interrotto (volontariamente o involontariamente) un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, il 37% ha concluso un rapporto a termine, l'8% un lavoro in somministrazione e il restante 6% l'apprendistato; sia per i contratti a tempo indeterminato che per i contratti a tempo determinato risulta più elevata la quota dei contratti conclusi nel corso del 2009 (rispettivamente l'84% e il 79%);
- il 35% dei disoccupati proviene dal manifatturiero, ma tale quota sale al 41% per i contratti a tempo indeterminato e al 63% per i somministrati; sistema moda e metalmeccanico sono i settori in-

dustriali più rilevanti. I servizi originano il 53% dei flussi di disoccupazione, quota che sale al 70% nel caso dei contratti a termine; in questo caso i settori più rilevanti sono rappresentati dal commercio e turismo (30% tanto dei contratti a tempo determinato che degli apprendisti) e la PA, scuola e sanità (con una quota del 21% dei contratti a termine).

Tab. 6.4 – Flussi di disponibili nel corso del 2009 per motivo e caratteristiche anagrafiche (valori in migliaia)

	<i>Totale</i>			<i>Femmine</i>		
	<i>Disoccupati</i>	<i>Inoccupati</i>	<i>Totale</i>	<i>Disoccupati</i>	<i>Inoccupati</i>	<i>Totale</i>
<i>Totale Italiani e stranieri</i>	111,8	14,7	126,5	54,8	8,3	63,2
Giovani	33,3	10,2	43,5	15,8	5,5	21,3
Adulti	63,4	3,5	66,9	32,5	2,3	34,8
Anziani	15,1	1,0	16,1	6,5	0,6	7,1
Dichiarazione di disponibilità	82,3	14,7	97,0	42,4	8,3	50,7
Inserimento in lista di mobilità	29,3	0,0	29,3	12,3	0,0	12,3
Conservazione in lista per limiti reddito	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0	0,2
<i>Stranieri</i>	29,5	5,2	34,7	11,0	3,1	14,1
Giovani	9,3	2,9	12,2	3,5	1,6	5,1
Adulti	17,4	1,9	19,3	6,2	1,3	7,4
Anziani	2,8	0,4	3,2	1,3	0,2	1,6
Dichiarazione di disponibilità	23,2	5,2	28,4	9,6	3,1	12,7
Inserimento in lista di mobilità	6,3	0,0	6,3	1,4	0,0	1,4
Conservazione in lista per limiti reddito	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Italiani</i>	82,3	9,5	91,8	43,8	5,2	49,1
Giovani	24,0	7,2	31,3	12,3	3,9	16,2
Adulti	46,0	1,6	47,6	26,3	1,0	27,3
Anziani	12,3	0,6	12,9	5,2	0,3	5,5
Dichiarazione di disponibilità	59,1	9,5	68,6	32,8	5,2	38,0
Inserimento in lista di mobilità	23,0	0,0	23,0	10,9	0,0	10,9
Conservazione in lista per limiti reddito	0,2	0,0	0,2	0,1	0,0	0,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 6.5 – *Flussi di disoccupati disponibili nel corso del 2009 per settore, contratto e anno dell'ultimo rapporto di lavoro (valori in migliaia)*

	<i>Lavoro dipendente</i>					<i>Altri lavori/ esperienze</i>	<i>Totale</i>
	<i>Cti</i>	<i>Cap</i>	<i>Ctd</i>	<i>Som</i>	<i>Totale</i>		
Agricoltura	0,8	0,1	1,5	0,2	2,5	0,1	2,6
Ind. alimentari	0,8	0,2	1,0	0,4	2,3	0,0	2,4
Ind. tessile-abb.-concia	4,9	0,4	1,2	0,6	7,0	0,0	7,0
Ind. del legno	1,2	0,1	0,4	0,3	2,1	0,0	2,1
Ind. carta-editoria	0,7	0,1	0,2	0,2	1,3	0,0	1,3
Chimica, gomma, plastica	1,2	0,1	0,6	0,6	2,6	0,0	2,6
Metalmeccanica	9,1	1,2	3,9	2,9	17,1	0,1	17,3
Altre industrie	3,1	0,2	0,9	0,4	4,7	0,0	4,7
Totale manifatturiero	21,0	2,4	8,2	5,4	37,0	0,3	37,3
Costruzioni	6,5	1,0	2,0	0,2	9,7	0,1	9,7
Commercio e turismo	9,7	2,0	11,9	1,4	25,0	1,4	26,3
Servizi alle imprese	8,3	0,6	4,9	0,8	14,7	1,0	15,7
P.A., scuola, sanità	1,0	0,1	8,1	0,3	9,5	0,4	9,9
Servizi alle famiglie	3,4	0,4	2,1	0,3	6,2	2,5	8,7
Totale servizi	22,4	3,2	27,1	2,7	55,4	5,2	60,6
Dato mancante	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,4
Totale complessivo	50,7	6,6	38,8	8,6	104,7	7,1	111,8
Ante 2007	1,9	0,6	1,3	0,3	4,0	0,1	4,1
2007	0,8	0,4	0,8	0,2	2,2	0,2	2,4
2008	5,6	1,4	6,0	2,7	15,6	1,4	17,1
2009	42,4	4,3	30,8	5,3	82,8	4,1	86,9
Dato mancante	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,4
Totale complessivo	50,7	6,6	38,8	8,6	104,7	7,1	111,8

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Oltre a provenire spesso da esperienze di lavoro recenti, non di rado concluse nello stesso anno di ingresso in disoccupazione, molti dei 126mila nuovi disponibili hanno sperimentato esperienze lavorative successivamente alla did (tab. 6.6). Si tratta di quasi 55mila soggetti (il 43% degli ingressi), 5mila dei quali entrati a far parte dei disponibili in qualità di inoccupati. Volendo seguirne in dettaglio i percorsi possiamo segnalare che:

- 44,5mila hanno sperimentato un'occasione di lavoro alle dipendenze mentre 10mila altre esperienze lavorative; la quota del lavoro dipendente risulta più alta per i nuovi disoccupati (l'85% di quanti hanno registrato movimenti post did) piuttosto che per i nuovi inoccupati (il 42%);

Tab. 6.6 – Flussi di disponibili nel corso del 2009 secondo l'eventuale successiva esperienza di lavoro e la storia lavorativa precedente (valori in migliaia)

Storia lavorativa precedente	Eventuali esperienze di lavoro dopo la dichdi disponibilità							Totale
	Lavoro dipendente					Altri lavori/ esperienze	Nessuna esperienza	
	Cti	Cap	Ctd	Som	Totale			
Totale complessivo	5,4	2,3	29,5	7,3	44,5	10,1	71,9	126,5
<i>Inoccupati</i>								
Totale	0,2	0,5	1,0	0,4	2,2	2,8	9,6	14,7
<i>Disoccupati</i>								
Cti	3,0	0,3	11,4	1,9	16,7	2,4	31,6	50,7
Cap	0,2	0,8	0,9	0,4	2,3	0,9	3,4	6,6
Ctd	1,4	0,5	14,2	1,8	17,9	2,0	18,9	38,8
Som	0,3	0,2	1,2	2,4	4,1	0,6	3,9	8,6
Totale	4,9	1,7	27,7	6,7	40,9	5,9	57,8	104,7
Altri lavori/ esperienze	0,2	0,1	0,8	0,2	1,3	1,3	4,5	7,1
Totale complessivo	5,1	1,8	28,5	6,9	42,3	7,3	62,3	111,8
<i>Di cui mobilità</i>								
Cti	1,7	0,1	8,2	1,2	11,1	1,2	15,9	28,2
Cap	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ctd	0,2	0,0	0,1	0,0	0,3	0,1	0,2	0,6
Som	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2
Totale	1,9	0,1	8,3	1,3	11,6	1,2	16,2	29,0
Altri lavori/ esperienze	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2
Totale complessivo	1,9	0,1	8,4	1,3	11,7	1,3	16,3	29,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

- 2/3 dei rapporti di lavoro alle dipendenze sono costituiti da Ctd, il 16% da lavoro in somministrazione e il 12% da cti; per coloro che provenivano dalla condizione di inoccupato, mediamente più giovani, risulta più frequente l'instaurazione di contratti di apprendistato (24%) o di somministrazione;
- i percorsi di quanti provengono da precedenti esperienze di impiego risultano segnati dalla storia lavorativa passata, nel senso che è più alta la probabilità di instaurare la medesima forma contrattuale dell'ultimo impiego: ciò accade per il 70% dei Ctd, il 59% dei somministrati, il 34% dei cap (il 39% sperimenta successivamente un Ctd), il 18% dei Cti (ma il 69% lavora poi con ctd);
- i disoccupati entrati in mobilità presentano una più elevata propensione alla ricollocazione occupazionale, a termine (nel 72% dei casi) o a tempo indeterminato (16%).

6.3. Uno stock tutt'altro che immobile: i flussi di transizione

Possiamo a questo punto provare a ricostruire il quadro complessivo della disoccupazione amministrativa in Veneto sfruttando l'insieme delle informazioni sin qui esaminate e utilizzando la matrice di transizione dei disponibili presenti in lista al 31 dicembre 2008. Il diagramma riportato in fig. 6.1 schematizza i principali flussi registrati.

Iniziamo innanzitutto col notare che, rispetto ai 269 disponibili del 2008, i 341mila del 2009 segnano un incremento dello stock pari a 72mila unità (+27%). Possiamo distinguere l'insieme dei disponibili in due aggregati rappresentati da una parte dai soggetti già presenti a stock nell'anno precedente e che permangono in tale condizione; dall'altra dal flusso dei nuovi ingressi.

I persistenti

L'insieme dei persistenti è quello quantitativamente più consistente visto che concorre con 230mila unità alla costituzione del nuovo stock; rispetto all'anno precedente 177mila individui rimangono disoccupati, 46mila inoccupati e solo 4mila sospesi (mentre circa 3mila sospesi al 2008 transitano nello status di disoccupato). All'interno di questi gruppi vi è comunque una porzione di soggetti la cui inclusione tra i disponibili, come abbiamo visto alla fine del par. 6.1, risulta decisamente impropria; si tratta di 26mila disoccupati e di 20mila inoccupati (evidenziati con un retino grigio nel diagramma in fig. 6.1)⁴.

Rispetto alla situazione a fine 2008 questi dati indicano che circa 39mila individui hanno trovato una collocazione stabile nel corso del 2009: 30mila disoccupati (il 14%), 5 mila inoccupati (10%), 4mila sospesi (36%); se escludessimo dal computo i disponibili impropri la quota dei ricollocati stabili salirebbe intorno al 16% sia per i disoccupati che per gli inoccupati.

Da notare che dei 181 disoccupati presenti al 2008 (esclusi quindi gli impropri) 33mila hanno sperimentato nel corso del 2009 occasioni temporanee di impiego, rientrando poi nuovamente nella (o mantenendo amministrativamente la) condizione di disponibilità.

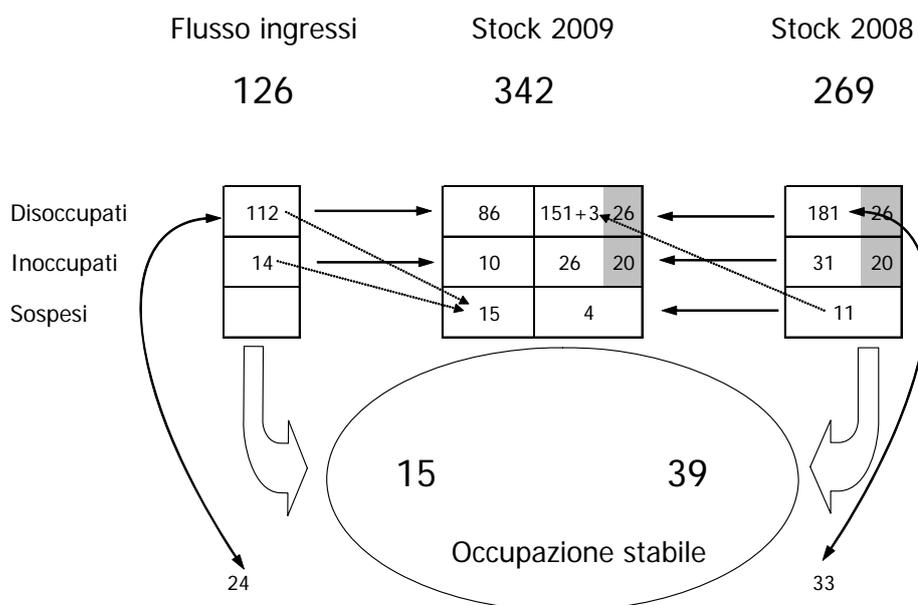
4. Ricordiamo che l'area di sospetta permanenza nella condizione di disponibilità potrebbe raggiungere, come abbiamo indicato nel par. 6.1., oltre 100mila unità.

I nuovi ingressi

Dei 126mila flussi di nuovi ingressi registrati nel 2009 permangono in condizione di disponibilità 111mila individui: 86mila disoccupati, 10mila inoccupati, 15mila sospesi. I restanti 15mila (il 12% del totale) hanno trovato nel corso dell'anno un'occupazione e sono usciti dalla condizione di disponibilità.

Da notare che del 112mila ingressi in qualità di disoccupati 24mila (il 21%) hanno avuto nel corso dell'anno, successivamente alla dichiarazione di disponibilità, occasioni temporanee di inserimento lavorativo.

Fig. 6.1 – Diagramma dei flussi di costituzione dello stock dei disoccupati del 2009 (valori in migliaia)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

6.4. I sussidi di disoccupazione

Le domande

In base ai dati resi disponibili dall'Inps le domande di disoccupazione ordinaria pervenute nel 2009 sono state 148.674 e hanno segnato un deciso incremento rispetto all'anno precedente, quando si erano fermate sotto la soglia delle 83mila unità (tab. 6.7). L'incremento registrato in Veneto è stato decisamente più consistente di quanto avvenuto a livello nazionale (+80% contro il 61% medio italiano). A livello territoriale i contesti che segnalano maggiormente i contraccolpi della congiuntura sono rappresentati da Vicenza (+123%), Treviso (+95%) e Rovigo (+88%).

Altrettanto marcato è l'incremento registrato dalle domande di mobilità, che secondo la fonte in esame nel 2009 hanno sfiorato a livello regionale le 11mila unità. Rispetto all'anno precedente la crescita è nell'ordine del 50%, con punte dell'81% a Padova e del 70% a Treviso.

Meno sensibile al quadro congiunturale appare invece l'andamento delle domande di disoccupazione ordinaria a requisiti ridotti, che hanno superato le 42mila unità nel 2009 rispetto le circa 39mila dell'anno precedente. L'incremento in questo caso risulta nell'ordine del 10%, appena più sostenuto di quanto rilevato a livello medio nazionale (8%). Vicenza (+25%) e Padova (+15%) segnalano incrementi superiori alla media regionale.

Tab. 6.7 – Sussidi di disoccupazione extra agricola. Domande pervenute per provincia

	<i>Bl</i>	<i>Pd</i>	<i>Ro</i>	<i>Tv</i>	<i>Ve</i>	<i>Vr</i>	<i>Vi</i>	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>
<i>2008</i>									
Dis. ordinaria	7.270	14.760	4.238	13.054	17.968	13.611	11.894	82.795	935.501
Dis. ord. req. ridotti	2.667	3.401	2.835	4.500	11.194	10.851	3.363	38.811	735.905
Indennità di mobilità	500	1.092	508	1.422	954	865	1.767	7.097	n.d.
<i>2009</i>									
Dis. ordinaria	9.913	26.590	7.960	25.396	28.624	23.702	26.489	148.674	1.503.278
Dis. ord. req. ridotti	2.924	3.895	2.970	5.063	12.269	11.250	4.208	42.579	797.638
Indennità di mobilità	679	1.980	552	2.413	1.336	1.243	2.551	10.754	n.d.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Tab. 6.8 – Sussidi di disoccupazione extra agricola. Domande di disoccupazione ordinaria pervenute per trimestre

	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>
<i>2008</i>		
1° trimestre	15.173	196.550
2° trimestre	13.425	165.427
3° trimestre	23.323	254.068
4° trimestre	30.874	319.456
Totale	82.795	935.501
<i>2009</i>		
1° trimestre	41.619	379.182
2° trimestre	32.938	322.098
3° trimestre	34.496	383.468
4° trimestre	39.621	418.530
Totale	148.674	1.503.278

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Con riferimento alla sola disoccupazione ordinaria, l'andamento trimestrale delle domande pervenute all'Inps si conferma un valido indicatore congiunturale (tab. 6.8). La loro crescita è iniziata nella seconda parte del 2008 ed è stata particolarmente intensa, soprattutto in Veneto, nel corso dei primi due trimestri del 2009, per poi rimanere su livelli comunque elevati; il dato tendenziale dell'ultimo trimestre, in decisa flessione tanto in regione che nel resto del Paese, risente ovviamente del livello già elevato del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

I percettori di indennità

La possibilità di accesso alle informazioni detenute dall'Inps sui percettori di disoccupazione ha consentito di agganciare tali dati alle informazioni del Silv e di arricchire così, notevolmente, il patrimonio informativo disponibile.

Possiamo monitorare il gruppo costituito dai percettori di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola al 31.12.2009: si tratta di 48mila persone (tab. 6.9).⁵ Prevalgono leggermente le donne (26mila, pari al

5. La banca dati Inps dei percettori è stata progressivamente implementata e messa a disposizione delle Regioni e dei Centri per l'impiego nel corso del 2009. Nell'aggregato da noi analizzato non sono inclusi i percettori di indennità di disoccupazione in quanto sospesi da piccole imprese (art. 19 l. 2/2009).

54%, ma rappresentano il 58% con riferimento alla sola componente italiana); i giovani under 30 anni rappresentano il 20% dei percettori, gli adulti il 61%; quasi un indennizzato ogni quattro è di origine straniera, in larga prevalenza uomini.

Tab. 6.9 – Percettori di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola al 31.12.2009 per genere, cittadinanza ed età

	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>
<i>Italiani</i>			
Giovani	4.069	3.259	7.328
Adulti	13.664	8.609	22.273
Anziani	3.840	3.647	7.487
Totale	21.573	15.515	37.088
<i>Stranieri</i>			
Giovani	1.041	1.528	2.569
Adulti	2.619	4.534	7.153
Anziani	837	858	1.695
Totale	4.497	6.920	11.417
<i>Totale</i>			
Giovani	5.110	4.787	9.897
Adulti	16.283	13.143	29.426
Anziani	4.677	4.505	9.182
Totale	26.070	22.435	48.505

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps e Silv

Per quanto riguarda l'esperienza di lavoro conclusa e che ha dato origine all'accesso all'indennità di disoccupazione (tab. 6.10) si può notare che:

- oltre la metà dei percettori (poco più di 26mila, il 54%) ha concluso un rapporto a tempo determinato; tale quota nel caso delle donne sale al 58%, per le giovani al 60%;
- oltre 16mila disoccupati, il 34% del totale, proviene da un rapporto a tempo indeterminato; tale quota sale per gli uomini al 37% e cresce proporzionalmente al crescere dell'età dei soggetti, sfiorando il 48% dei maschi anziani;
- l'8% proviene dal lavoro in somministrazione; tale provenienza risulta leggermente più frequente per gli uomini e, soprattutto, per i giovani disoccupati, tra i quali tale contratto rappresenta il 11% dei casi (il 14% per i maschi).

Tab. 6.10 – Percettori di disoccupazione ordinaria (con inizio nel 2009), secondo la tipologia di contratto precedente, genere ed età

	Femmine	Maschi	Totale
<i>Giovani</i>			
Tempo indeterminato	1.337	1.342	2.679
Tempo determinato	3.095	2.629	5.724
Somministrazione	459	659	1.118
Altri	219	157	376
Totale	5.110	4.787	9.897
<i>Adulti</i>			
Tempo indeterminato	5.081	4.886	9.967
Tempo determinato	9.546	6.517	16.063
Somministrazione	1.052	1.468	2.520
Altri	604	272	917
Totale	16.283	13.143	29.426
<i>Anziani</i>			
Tempo indeterminato	1.619	2.142	3.761
Tempo determinato	2.412	2.026	4.438
Somministrazione	170	227	397
Altri	476	110	586
Totale	4.677	4.505	9.182
<i>Totale</i>			
Tempo indeterminato	8.037	8.370	16.407
Tempo determinato	15.053	11.172	26.225
Somministrazione	1.681	2.354	4.035
Altri	1.403	631	2.075
Totale	26.070	22.435	48.505

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps e Silv

Infine la tab. 6.11 permette uno sguardo all'attuale platea coperta dall'indennità di disoccupazione in funzione della scadenza del trattamento prevista nel corso del 2010. Si tratta di oltre 38mila disoccupati, 23mila dei quali di età centrale (adulti).

I mesi nei quali si concentreranno maggiormente le scadenze saranno quelli estivi (giugno e luglio, rispettivamente con oltre 7mila e 6mila scadenze previste), in particolare per l'utenza giovane e adulta; per gli anziani invece, che godono di periodi più lunghi di copertura, le scadenze dei trattamenti si concentreranno maggiormente nell'ultimo trimestre del 2010.

Tab. 6.11 – Percettori di disoccupazione ordinaria secondo il mese previsto di fine trattamento, per età

	<i>Giovani</i>	<i>Adulti</i>	<i>Anziani</i>	<i>Totale</i>
<i>2010</i>				
Febbraio	473	1.393	375	2.241
Marzo	631	2.025	431	3.087
Aprile	513	1.776	422	2.711
Maggio	871	2.414	410	3.695
Giugno	1.761	5.173	359	7.293
Luglio	1.431	4.411	512	6.354
Agosto	1.055	2.961	460	4.476
Settembre	1.029	3.084	635	4.748
Ottobre	32	84	1.593	1.709
Novembre		38	1.318	1.356
Dicembre			797	797

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps e Silv

Capitolo 7

La spesa per gli ammortizzatori sociali

7.1. La spesa a livello nazionale

Il 2009 è stato, come abbiamo visto, l'anno di un forte utilizzo degli ammortizzatori sociali.

In questo capitolo proponiamo alcune stime sulla spesa effettiva sostenuta per i vari strumenti.

Si tratta di stime e non di dati amministrativi di consuntivo, perché questi non sono disponibili, così come non sono disponibili, a nostra conoscenza, altre fonti di stima.

Il punto di partenza è costituito:

- dai risultati presentati nel *Rapporto nazionale di monitoraggio* curato dal Ministero del Lavoro (ultima edizione settembre 2008);
- dalle più recenti analisi con aggiornamento dei dati fino al 2008 prospettate nel *Rapporto sullo Stato Sociale* curato da Felice Pizzuti (Università La Sapienza, Roma).

Nostro è l'aggiornamento al 2009 e la disaggregazione dei dati nazionali per ricavare una stima valida per il Veneto.

A livello nazionale la stima effettiva, comprensiva della copertura previdenziale, era calcolata pari a 10,5 miliardi nel 2007. Nel 2008 si è saliti a 12,5 miliardi, a causa essenzialmente di un forte incremento della spesa per la disoccupazione ordinaria (giunta a circa 4 miliardi), dovuto non solo alle prime avvisaglie della crisi ma anche al rafforzamento dell'istituto (allungamento delle durate, rafforzamento della copertura previdenziale, innalzamento del tasso di sostituzione della retribuzione). Nel 2009 la spesa effettiva potrebbe attestarsi attorno ai 22 miliardi, a causa di una forte crescita sia della spesa per la cassa integrazione¹ sia della spesa per la disoccupazione ordinaria, dovuta

1. In sede di stima è particolarmente complesso individuare un congruo rapporto tra ore autorizzate (unico dato ufficiale disponibile) ed ore effettuate nel periodo di competenza. Si è assunta un'ipotesi pari al 75% sia per la cassa integrazione ordinaria sia per la cassa integrazione straordinaria. In questo secondo caso, la nostra scelta è intermedia tra un valore assai elevato per la cassa integrazione straordinaria in senso stretto e un valore prossimo al 50% per la cassa integrazione in deroga, le cui ore autorizzate l'Inps conteggia, ahinoi, tra la cig straordinaria.

Tab. 7.1 – La spesa per gli ammortizzatori sociali. Italia

	2005	2006	2007	2008	2009
A. SISTEMA "INDUSTRIALE"					
<i>Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (importi ml.)</i>	710	931	919	894	3.685
Ore autorizzate	143.230.791	96.805.651	70.625.064	113.280.645	578.000.000
Ore effettuate (ml.) (75%)					433.500.000
Costo medio orario	5,0	9,6	13,0	8,0	8,5
<i>Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (inclusa in deroga) (ml.)</i>	791	651	433	587	2.168
Ore autorizzate	101.669.821	133.141.611	108.530.985	109.880.891	340.000.000
Ore effettuate (ml.) (75%)					255.000.000
Costo medio orario	7,8	4,9	4,0	8,0	8,5
<i>Cassa Integrazione per i lavoratori agricoli (CISOA) (ml.)</i>	16	17	8	7	7
<i>Indennità di mobilità (ml.)</i>	1.804	1.596	1.636	1.561	1.925
Stock medio beneficiari	114.551	100.524	94.606	90.000	110.000
Importo annuo medio	15.747	15.877	17.293	17.344	17.500
<i>Contratti di solidarietà difensivi (ml.)</i>	1	8	-	-0	4
<i>Totale (ml.)</i>	3.322	3.203	2.996	3.049	7.788
B. SISTEMA ORDINARIO					
<i>Indennità di disocc. speciale edile (ml.)</i>	87	51	46	57	60
<i>Ind. di disocc. ordinaria non agric. (ml.)</i>	2.268	2.854	2.746	4.003	8.640
Trattamenti	367.192	380.454	426.270	600.000	
Stock medio beneficiari					450.000
Costo medio per trattamento incluse cop. figurative	6.177	7.502	6.442	6.672	
Costo medio mensile					1.600
<i>Indennità di disocc. non agricola con requisiti ridotti (ml.)</i>	1.775	1.673	1.729	2.138	2.400
Trattamenti	467.533	475.833	488.174	500.000	550.000
Costo medio per trattamento incluse cop. figurative	3.797	3.516	3.542	4.276	4.364
<i>Indennità di disocc. agricola (ml.)</i>	1.642	1.429	1.374	1.432	1.500
Beneficiari	594.781	569.865	504.377	450.000	450.000
Costo medio per beneficiario incluse cop. figurative	2.761	2.507	2.724	3.182	3.333
<i>Totale (ml.)</i>	5.772	6.007	5.895	7.630	12.600
C. ALTRO: FONDI PARTICOLARI E PREPENSIONAMENTI (ml.)					
	756	786	1.670	1.836	1.900
<i>TOTALE GENERALE (ml.)</i>	9.850	9.996	10.561	12.515	22.288
<i>Pil a valori correnti (Prometeia, febbraio 2010) (ml.)</i>	1.428.205	1.484.073	1.543.541	1.570.797	1.533.648
<i>Quota spese per ammortizzatori sociali su pil</i>	0,69%	0,67%	0,68%	0,80%	1,45%

Fonte: elab. su dati Inps (Osservatorio politiche in www.inps.it); Ministero del lavoro, *Rapporto di monitoraggio, settembre 2008*, pp. 66 ss.; Pizzuti (a cura di), *Rapporto sullo stato sociale 2010*, pag. 222

Tab. 7. 2 – La spesa per gli ammortizzatori sociali. Veneto

	2005	2006	2007	2008	2009
A. SISTEMA "INDUSTRIALE"					
<i>Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (importi ml.)</i>	47	37	32	55	293
Ore autorizzate	8.542.177	5.588.802	4.000.974	6.888.891	45.958.203
Ore effettuate (75%)					34.468.652
Costo medio orario	5,5	6,7	7,9	8,0	8,5
<i>Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria</i>	35	62	57	74	305
Ore autorizzate (ml.) (inclusa cig in deroga)	5.068.118	8.828.027	6.740.695	8.670.190	35.834.189
Ore effettuate (75%)					26.875.642
Costo medio orario	7,0	7,0	8,5	8,5	8,5
<i>di cui: Cassa Integrazione in deroga (ml.)</i>					85
Ore autorizzate (ml.)					20.000.000
Ore effettuate (50%)					10.000.000
Costo medio orario					8,5
<i>Cassa Integrazione per i lavoratori agricoli (CISOA)</i>	1	1	1	1	1
<i>Indennità di mobilità</i>	132	103	105	119	175
Stock medio beneficiari	8.406	6.504	6.239	7.000	10.000
Importo annuo medio	15.747	15.872	16.875	17.000	17.500
Totale	216	203	195	249	859
B. SISTEMA ORDINARIO					
<i>Indennità di disocc. speciale edile</i>	0,7	0,7	0,9	2,0	2,0
<i>Indennità di disocc. ordinaria non agricola</i>	207	245	251	714	1.080
Trattamenti	40.167	37.628	42.972		
Stock medio beneficiari				35.000	50.000
Domande accolte	46.231	45.990	46.909	60.822	115.943
Costo medio giornaliero incluse cop. figurative	46,1	57,3	51,1		
Costo medio per trattamento incluse cop. figurative	5.161	6.498	5.842		
Costo medio mensile					1.800
<i>Indennità di disocc. non agric. con requ.ridotti</i>	115	103	105	120	124
Trattamenti	30.565	29.511	29.028	30.000	31.000
Domande accolte	32.225	31.539	30.226	31.233	32.514
Costo medio giornaliero incluse cop. figurative	42,1	39,5	41,8		
Costo medio per trattamento incluse cop. fig.	3.774	3.491	3.621	4.000	4.000
<i>Indennità di disocc. agricola</i>	28	26	33	25	25
Beneficiari	8.103	7.769	7.435	7.000	7.000
Costo medio per beneficiario incluse cop. figurative	3.512	3.349	4.500	3.500	3.600
Totale	352	374	391	861	1.231
C. ALTRO: FONDI PARTICOLARI E PREPENSIONAMENTI					
	76	79	150	160	160
TOTALE GENERALE	643	656	735	1.269	2.250
<i>Pil a valori correnti (Prometeia, febbraio 2010)</i>	134.177	139.192	145.258	147.983	144.723
<i>Quota spese per ammortizzatori sociali su pil</i>	0,48%	0,47%	0,51%	0,86%	1,55%

Fonte: elab. su dati Inps (Osservatorio politiche in www.inps.it); Ministero del lavoro, *Rapporto di monitoraggio, settembre 2008*, pp. 66 ss.; Pizzuti (a cura di), *Rapporto sullo stato sociale 2010*, pag. 222.

quest'ultima all'incremento dei beneficiari (anche a seguito delle previsioni della l. 2/2010) e all'allungamento delle durate effettive dei periodi indennizzati, data la maggior difficoltà di ritrovare un'occupazione.

L'incidenza sul pil della spesa complessiva per gli ammortizzatori sociali è stimata prossima all'1,5% (quasi un raddoppio di incidenza rispetto al 2008).

7.2. La spesa a livello regionale

Anche a livello regionale la spesa per ammortizzatori sociali è senz'altro lievitata nel 2009. Secondo le nostre stime il dato a consuntivo dovrebbe risultare superiore ai 2 miliardi e pari all'1,6% del pil. Quasi metà della spesa è attribuibile all'indennità di disoccupazione non agricola, stimando uno stock medio di indennizzati pari a circa 50.000 soggetti.

Capitolo 8

Le politiche del lavoro della Regione Veneto per fronteggiare la crisi occupazionale

8.1. Premessa

I primi segnali di un impatto negativo della crisi finanziaria ed economica sull'occupazione, avvertiti a partire dal secondo semestre 2008, hanno indotto la Regione Veneto a rivedere le proprie strategie in materia di politica del lavoro.

Le risorse e gli strumenti previsti dalla programmazione regionale, concepiti in uno scenario di crescita economica, seppur modesta, e in un quadro di sostanziale piena occupazione, erano finalizzati a favorire ed accompagnare i processi di modernizzazione e riposizionamento strategico delle imprese venete. La brusca accelerazione della crisi ed i riflessi negativi sull'occupazione hanno richiesto un sostanziale ripensamento di quella impostazione, orientando l'asse delle politiche del lavoro verso un sistema di sicurezza sociale e di politiche attive, in grado di fornire una adeguata protezione ai lavoratori e migliorarne l'occupabilità nel mercato del lavoro.

L'Accordo Quadro "Misure anticrisi anno 2009", sottoscritto il 5 febbraio 2009 tra la Regione, le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, indica con precisione le finalità di questa strategia:

- realizzare una protezione tendenzialmente universalistica ed omogenea di ciascun lavoratore nel mercato del lavoro, attraverso l'estensione delle tutele, l'utilizzo più funzionale degli ammortizzatori sociali, un piano di politiche attive volte alla riqualificazione ed al reimpiego, un rafforzamento dei servizi per il lavoro;
- dotarsi delle risorse finanziarie necessarie, stimate in prima approssimazione in circa 190 milioni di euro (120 ml per gli ammortizzatori sociali in deroga e 70 ml di politica attiva), ricorrendo a fondi comunitari, nazionali e regionali.

L'intesa demanda a specifici accordi attuativi la definizione delle singole misure.

Il secondo pilastro su cui si basa la strategia anticrisi della Regione Veneto è costituito dalla *Legge Regionale 13 marzo 2009, n. 3 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro"*. La circostanza che l'esame del progetto di legge sia avvenuta nei primi mesi del 2009 ha indotto il legislatore regionale a tener conto delle problematiche che la crisi occupazionale faceva emergere. In particolare l'approvazione della legge ha consentito da un lato di consolidare e rafforzare la Rete dei servizi per il lavoro, creando le premesse per un effettivo sviluppo delle politiche di *workfare*, dall'altro ha portato all'istituzione del Fondo regionale per il sostegno al reddito e all'occupazione ed ha sancito un ruolo più diretto della Regione nella gestione degli ammortizzatori sociali nel contesto delle politiche del lavoro. Queste innovazioni creano i presupposti per la costruzione di un "sistema regionale" di governo del mercato del lavoro al passo con le migliori esperienze europee.

I pilastri della strategia regionale anticrisi, pertanto, sono rinvenibili in un sistema di ammortizzatori sociali, un complesso di politiche attive del lavoro ed una rete di servizi per il lavoro, fortemente integrati.

8.2. Il sistema degli ammortizzatori sociali

All'interno del quadro normativo vigente a livello nazionale, gli accordi stipulati a livello regionale hanno definito un "sistema di ammortizzatori sociali" per molti versi originale ed anticipatore di una riforma organica. L'intervento a sostegno del reddito riguarda da un lato i *lavoratori sospesi o lavoranti ad orario ridotto*, dall'altro i *lavoratori licenziati o cessati*.

Le integrazioni salariali: in particolare la Cig/d

Nel complesso sistema previdenziale l'istituto delle "integrazioni salariali" ha la funzione di sostituire o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi in dipendenza di eventi espressamente previsti dalla legge, ma al contempo funge da strumento volto a sollevare le imprese in situazione di difficoltà produttiva dai costi derivanti dal mantenimento di manodopera temporaneamente non utilizzabile. Gli interventi previsti dalla legislazione nazionale si distinguono in "ordinario" (Cigo) e "straordinario" (Cigs), il primo di durata più breve

volto a fronteggiare temporanee crisi di mercato o altri eventi imprevedibili, il secondo di durata più lunga in caso di crisi strutturali che richiedono processi di ristrutturazione, riconversione e riorganizzazione. Gli istituti riguardano prevalentemente i settori industriali (normative speciali sono previste per il settore edile e per il settore agricolo) e nel caso della Cigs solo le aziende con più di 15 dipendenti. Si caratterizzano pertanto per una logica categoriale, frammentata per dimensione d'impresa, settore, contratto di lavoro.

A partire dal 2004 è stata introdotta la possibilità di utilizzare *in deroga* gli ammortizzatori sociali, estendendoli oltre gli ambiti di applicazione previsti in via ordinaria, sulla base di accordi territoriali recepiti in sede governativa che attestino la sussistenza di una crisi occupazionale. La base giuridica, invero molto fragile, è costituita da una norma che parla genericamente di “ammortizzatori in deroga”, da vari anni riproposta con alcune varianti. L'ultima formula (*co. 36 dell'art. 2 della Legge 22 dicembre 2008, n. 203, come modificato dall'art. 7 ter della legge 33/2009*) così recita: “*In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e nel limite complessivo di spesa di 600 milioni di euro per l'anno 2009 a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, di seguito denominato “Fondo per l'occupazione” il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può disporre, sulla base di specifici accordi governativi e per periodi non superiori a dodici mesi, in deroga alla vigente normativa, la concessione, anche senza soluzione di continuità, di trattamenti di cassa integrazione guadagni, di mobilità e di disoccupazione speciale, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali*”.

Ci troviamo di fronte ad un istituto nuovo, che sta subendo un processo di trasformazione, caratterizzato da un lato da una crescente dilatazione della sua area di applicazione e dall'altro da una progressiva articolazione della sua gestione che, dopo una fase di centralizzazione presso il Ministero del lavoro, ha finito per coinvolgere le Regioni e le parti sociali a livello territoriale.

Per quel che riguarda le Regioni, si può solo constatare che il loro coinvolgimento era inevitabile in ragione delle competenze che esse hanno in materia di politica del lavoro. Per quel che riguarda il versante delle parti sociali, si può dire che ci troviamo dinanzi ad una forma ulteriore di concertazione gestionale.

L'intervento più consistente è costituito dalla *Cassa integrazione guadagni in deroga (Cig/d)*, che è stato riproposto nel 2009 come strumento fondamentale per fronteggiare la crisi occupazionale legata alla recessione, al fine di estendere le tutele e il sostegno al reddito anche ai lavoratori altrimenti esclusi dall'accesso alla Cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

I *provvedimenti normativi* che disciplinano la Cig/d sono i seguenti:

- a. *Legge 203 del 22 dicembre 2008 (Finanziaria 2009)*: si prevede la possibilità per il 2009 di concedere trattamenti in deroga previa specifica intesa stipulata in sede istituzionale territoriale entro il 20 maggio 2009 da recepire con accordo governativo entro il 15 giugno. Lo Stato stanZIA 600 milioni per gli ammortizzatori in deroga.
- b. *Decreto legge n. 185 del 29.11.2008, convertito in L. 2 del 28 gennaio 2010 (Articolo 19 "Potenziamento ed estensione degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro e di disoccupazione, nonché disciplina per la concessione degli ammortizzatori in deroga) - Decreto legge 10 febbraio 2009, convertito in Legge n. 33 del 9 aprile 2009 "Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi"*: si estende l'utilizzo della Cig/d a tutte le tipologie di rapporto di lavoro subordinato, condizionando il diritto al trattamento alla dichiarazione da parte del lavoratore di immediata disponibilità al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale. Si introduce come metodo generalizzato il pagamento diretto da parte dell'Inps.
- c. *Accordo quadro regionale veneto del 05.02.2009 per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga*: a fronte della recessione incombente l'accordo definisce le linee operative per una politica di workfare regionale, introducendo il principio del ricorso alla Cig/d in tutti i casi in cui non risulti possibile il ricorso alla Cigo o alla Cigs.
- d. *Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009*: viene quantificato in termini previsionali, sulla base di diverse valutazioni degli effetti sul mercato del lavoro, un fabbisogno di 8 miliardi di euro nel biennio 2009/2010, a fronte del quale le Regioni si impegnano a contribuire, in un'azione di convergenza con lo Stato, per il 30%, destinando quota parte delle risorse, a valere sul Fondo Sociale Europeo, ad azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro. Lo Stato delega sostanzialmente la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga alle Regioni.

- e. *Decreto del Ministero del Lavoro del 19 febbraio 2009*: sono assegnati provvisoriamente alle Regioni 151,5 milioni per concessioni e proroghe degli ammortizzatori sociali in deroga, di cui 10 ml. sono per il Veneto.
- f. *Accordo regionale veneto del 30.03.2009*: grazie alla prima tranche di finanziamenti (residui 2008 più assegnazione provvisoria del citato Decreto ministeriale del 19.2.2009) si avvia la prima fase di interventi di Cig/d facendo riferimento all'*Accordo regionale dell'11 marzo 2008* con le seguenti precisazioni/innovazioni:
- per essere ammessi al trattamento ai lavoratori è richiesta un'anzianità lavorativa di almeno 90 giornate;
 - al trattamento possono accedere lavoratori di tutti i settori; sono ammessi pure gli apprendisti e i lavoratori somministrati;
 - la durata del periodo massimo di integrazione salariale è di 90 giornate nell'arco dell'anno 2009 per i lavoratori dell'artigianato e delle piccole imprese e di 180 giorni per le aziende industriali e per quelle commerciali con più di 50 dipendenti.
- g. *Accordo tra Ministero del Lavoro e Regione Veneto del 16 aprile 2009*: vengono destinati 50 milioni di euro a favore della Regione Veneto, a copertura del 70% dell'indennità spettante ai lavoratori e degli oneri di contribuzione figurativa, mentre il restante 30% dell'indennità è a carico della Regione (POR _ FSE) ed è condizionato alla partecipazione del lavoratore a percorsi di politica attiva del lavoro.
- h. *Protocollo "Linee guida per l'applicazione dell'accordo del 30 marzo 2009 sulla Cig/d" del 19 maggio 2009*: si definiscono le linee guida sulle procedure per l'accesso alla Cig/d. L'intesa contiene una disciplina organica del nuovo istituto: campo di applicazione, sia con riguardo ai datori di lavoro sia ai lavoratori beneficiari; presupposti e cause di intervento; misura e durata del trattamento; procedura di consultazione sindacale; richiesta d'intervento e autorizzazione da parte della Regione; corresponsione del trattamento da parte dell'Inps.
- i. *Accordo quadro regionale veneto del 22.06.2009*: si regola la seconda tranche degli interventi di Cig/d come previsti dall'Accordo Stato-Regione del 16 aprile. Alla Cig/d viene destinato il 90% delle risorse disponibili (i 50 milioni messi a disposizione dallo Stato + la relativa quota Fse); di tale ammontare il 75% è riservato alle imprese artigiane e alle piccole imprese fino a 15 dipendenti.

Le durate massime previste vengono raddoppiate: 180 giorni per le piccole imprese e 360 giorni per le aziende industriali e per quelle commerciali con più di 50 dipendenti. Si ribadisce che il diritto a percepire i trattamenti in deroga è subordinato alla partecipazione a programmi di politica attiva del lavoro.

- j. *Decreto interministeriale (Mlsp e Mef) 7 luglio 2009, n. 46449 “Assegnazione di risorse finanziarie per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2009”*: il Governo assegna alle Regioni 674 milioni, di cui 50 al Veneto, come previsto dall'Accordo Stato-Regione del 16 aprile.
- k. *Accordo quadro regionale 27 dicembre 2009 “Linee guida per l'applicazione degli ammortizzatori sociali in deroga Anno 2010”*: si ripropone per il 2010 l'impianto gestionale della Cig/d, di cui al precedente *Protocollo del 19 maggio*, con qualche piccola modifica di tipo normativo e procedimentale.

In conclusione si può affermare che dalla combinazione della disciplina legislativa con la disciplina pattizia si va a delineare un vero e proprio “modello regionale” parallelo a quello nazionale, con connotazioni per molti versi originali, caratterizzato da:

- a. l'estensione della tutela alla quasi totalità di lavoratori subordinati (di fatto restano esclusi solo i dirigenti e i lavoratori domestici);
- b. l'ampia estensione delle causali di intervento;
- c. il diverso meccanismo di finanziamento;
- d. la durata massima del trattamento stabilita in 180 giornate annue, con modalità di calcolo più favorevoli;
- e. l'introduzione del principio di condizionalità, in quanto l'ammissione al trattamento è subordinata ad una dichiarazione di disponibilità a partecipare a programmi di politica attiva del lavoro, che ciascun lavoratore è tenuto a rilasciare;
- f. l'attribuzione del potere di concessione alla Regione;
- g. lo snellimento e l'informatizzazione delle procedure di autorizzazione e di pagamento;
- h. la stretta correlazione con le politiche attive del lavoro.

I limiti che permangono nell'ampia delega concessa dallo Stato alla Regione e alle parti sociali in materia, riguardano la determinazione e la messa a disposizione delle risorse finanziarie attivabili, la definizione dei requisiti soggettivi di accesso, la gestione dei trattamenti tramite l'Inps.

Le sospensioni ex art. 19 dl 185/2008, conv. L. n. 2/2009

Con l'articolo 19 del dl 185/2008, convertito con la legge 2/2009, si generalizza il modello esistente nel settore artigiano, delle c.d. "sospensioni". Si tratta di uno strumento nato per consentire alle aziende artigiane, escluse dalla cassa integrazione, di affrontare periodi momentanei di crisi senza licenziare i lavoratori, facendo ricorso previo accordo sindacale a brevi periodi di sospensione, nel corso dei quali ai lavoratori veniva riconosciuta l'indennità di disoccupazione.

La riforma introdotta dalla norma in esame, oltre ad estendere il campo di applicazione a tutti i settori non coperti dalla Cig, introduce una serie di modifiche. In primo luogo si semplifica la procedura di accesso, prevedendo una semplice comunicazione all'Inps e ai centri per l'impiego. Si consente, inoltre, l'utilizzo dell'indennità di disoccupazione sia con requisiti ordinari sia con requisiti ridotti. Si riformula in termini più ampi la ragione giustificativa della sospensione, riconducendola a "crisi aziendali o occupazionali", laddove prima si parlava di "eventi transitori, ovvero determinate da situazioni temporanee di mercato". Si eleva il numero dei giorni di sospensione indennizzabili (da 65 a 90 giornate annue). Si subordina la concessione dell'indennità solo all'intervento "integrativo" monetario da parte dell'ente bilaterale. Si comincia a riconoscere un trattamento di disoccupazione anche agli apprendisti, seppur in via sperimentale, nonché ai collaboratori a progetto.

In virtù della nuova normativa, il trattamento di disoccupazione può essere concesso nei settori in cui non trova applicazione la disciplina della cassa integrazione, in caso di "crisi aziendali o occupazionali", a lavoratori sospesi in possesso dei requisiti soggettivi di anzianità assicurativa e contributiva, "subordinatamente" alla presenza di un "intervento integrativo" pari almeno alla misura del 20 per cento a carico degli enti bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva, compresi quelli del settore della somministrazione di lavoro.

Nonostante la teorica possibilità di estenderne l'utilizzo ad altri settori, l'istituto della "sospensione ex art. 19" è stato attivato in Veneto nel corso del 2009 esclusivamente nel settore dell'artigianato, in cui la presenza e l'azione dell'EBAV (Ente Bilaterale Artigianato Veneto) ha creato le condizioni di fruibilità. Il ricorso preventivo alla "sospensione" costituisce una condizione di accesso alla Cig/d, per cui i due istituti si collocano in connessione temporale: esaurita la possibilità di fronteggiare la crisi tramite la "sospensione" si può accedere alla Cig/d.

Per queste ragioni, considerato il peso e l'importanza della piccola impresa sotto il profilo economico ed occupazionale, è necessario che l'istituto si consolidi sia sotto l'aspetto normativo che gestionale, diventando parte integrante del complessivo sistema regionale di sicurezza sociale.

La tutela contro la disoccupazione involontaria

Nell'ambito delle misure anticrisi intraprese dalla Regione Veneto si è posta particolare attenzione al sostegno al reddito per i lavoratori che a causa della crisi hanno perso il posto di lavoro o perché licenziati per cause economiche oppure perché non riconfermati alla scadenza di un contratto temporaneo. Le linee guida *dell'Accordo del 5 febbraio 2009* indicavano anche in questo caso l'opportunità di un intervento regionale di tipo complementare rispetto agli istituti ordinari di carattere nazionale.

Il sistema previdenziale di sicurezza sociale, infatti, prevede l'assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti che, non avendo una garanzia di stabilità d'impiego, sono soggetti al rischio della perdita del posto del lavoro con conseguente perdita della retribuzione. Il cardine di questo sistema è l'istituto della *DS ordinaria*, che assicura ad un'ampia platea di lavoratori un'indennità di disoccupazione di norma per un periodo di otto mesi. Ne sono esclusi i lavoratori dipendenti pubblici, gli apprendisti, i lavoratori autonomi e parasubordinati, i soci di cooperativa rientranti nella disciplina del DPR 602/70, gli artisti dello spettacolo, gli extracomunitari stagionali. Per accedere al trattamento, tuttavia, si richiede il possesso di alcuni requisiti soggettivi di natura assicurativa e contributiva e l'involontarietà dello stato di disoccupazione.

Nel caso di licenziamento collettivo per riduzione di personale o per cessazione di attività da parte di imprese con più di 15 dipendenti i lavoratori possono accedere al trattamento di mobilità ex lege 223/91, più favorevole della *DS ordinaria* sia per l'ammontare dell'indennità sia per la sua durata.

Con il fine di estendere la tutela contro la disoccupazione anche ai lavoratori che ne sono sprovvisti il legislatore ha previsto (*co. 36 dell'art. 2 della Legge 22 dicembre 2008, n. 203, come modificato dall'art. 7 ter della legge 33/2009*) la possibilità di utilizzare la *mobilità in deroga*.

Nella strategia definita con *l'Accordo quadro del 5 febbraio 2009* il ricorso alla mobilità in deroga era stato ipotizzato per fornire una tutela a quei lavoratori licenziati o cessati dal lavoro privi dei requisiti soggettivi per accedere alla mobilità ex 223/91 o alla disoccupazione ordinaria.

Con *l'Accordo per l'erogazione della mobilità in deroga* sottoscritto il 4 dicembre 2009 la Regione e le parti sociali hanno destinato 12 milioni di euro a favore dei lavoratori subordinati, compresi somministrati, apprendisti e i contratti a tempo determinato licenziati o cessati nel 2009, esclusi dai trattamenti di mobilità e di DS ordinaria. In caso di disponibilità di risorse si è previsto che il trattamento possa essere anche riconosciuto a quei lavoratori che al termine di un periodo di mobilità o di disoccupazione ordinaria risultino ancora privi di lavoro e di reddito. La durata del trattamento è stabilita in 4 mesi, con possibilità di proroga per ulteriori sei mesi per i lavoratori ultracinquantenni prossimi alla pensione.

L'avvio sperimentale dell'istituto si è reso necessario in quanto non risulta agevole determinare la consistenza della platea dei possibili beneficiari. Un esercizio di dimensionamento condotto attraverso un'analisi longitudinale delle "carriere" lavorative tracciabili sulla base dei dati disponibili nel Silv (sistema informativo lavoro locale) porta a stimare in circa 10.000 unità la platea massima degli eligibili alla *mobilità in deroga* al netto di quanti si rioccupano in breve tempo. Si tratta in prevalenza di giovani apprendisti che non hanno beneficiato della trasformazione del rapporto a tempo indeterminato e lavoratori a tempo determinato che non hanno i requisiti soggettivi per accedere alla *DS ordinaria*.

8.3. Le politiche attive per il contrasto alla crisi

In attuazione dell'*Accordo Quadro del 5 febbraio*, la Regione, con *DGR n. 1556 del 26 maggio 2009*, mettendo a sistema i vari strumenti e le varie azioni, ha posto in essere un intervento strategico con l'obiettivo di intervenire sui fattori di crisi in due direzioni:

- a. verso i lavoratori coinvolti nei processi di crisi, integrando il sostegno al reddito con misure di politica attiva che ne rafforzino l'occupabilità;
- b. verso le imprese, per sostenerne l'innovazione, la riconversione e la ristrutturazione.

Per realizzare questa strategia, per la quale sono state messe in campo risorse regionali, nazionali e del Fondo sociale Europeo per un totale di 70 milioni di euro, sono state implementate quattro linee di intervento:

1. interventi di politica attiva per il reinserimento e la riqualificazione dei lavoratori beneficiari degli ammortizzatori in deroga;
2. interventi di inserimento/reinserimento al lavoro per i soggetti privi di ammortizzatori sociali;
3. piani integrati a supporto delle imprese venete;
4. progetti ministeriali (Pari e Arco).

La realizzazione delle quattro linee è stata demandata a specifici bandi attuativi.

Linea 1 – Interventi per la riqualificazione dei lavoratori sospesi

A favore dei lavoratori sospesi posti in cassa integrazione viene riconosciuta una *dote individuale* finanziaria che consente loro di percepire una indennità di partecipazione e di acquisire servizi di orientamento e formazione presso uno dei servizi per il lavoro accreditati. La partecipazione dei lavoratori sospesi alle attività di politica attiva è gestita attraverso tre momenti fondamentali:

- la dichiarazione di disponibilità che tramite l'impresa rilasciano ai Centri per l'impiego e all'Inps;
- l'affidamento ad uno degli organismi accreditati selezionati a seguito di avviso pubblico, che viene effettuata dalla Direzione regionale lavoro;
- la definizione del piano di azione individuale e l'erogazione dei servizi in esso previsti.

Per la realizzazione dell'intervento sono stati previsti 25 milioni di euro.

Dopo un periodo di rodaggio iniziale la complessa macchina organizzativa sta producendo i primi risultati, che possono definirsi soddisfacenti. A partire da luglio 2009, a fronte di 39.102 lavoratori coinvolti nelle procedure di Cig/d, 25.651 (pari al 65,5%) hanno ricevuto una proposta di politica attiva e 14.563 (pari al 37%) hanno cominciato a parteciparvi (tab. 8.1). Se si esamina la distribuzione territoriale (tab. 8.2) dei partecipanti si osserva come il maggior numero dei lavoratori (4.772, circa il 33%) siano domiciliati in provincia di Vicenza, seguiti da quelli domiciliati in provincia di Padova (3.084, circa il 21%) e in provincia di Treviso (2.160, circa il 15%).

Tab. 8.1 – Partecipazione alle attività di politica attiva dei lavoratori per i quali è stato richiesto uno o più periodi di Cig in deroga nel corso del 2009

Lavoratori per cui è stata richiesta la CIG in deroga	39.102
Lavoratori a cui è stata proposta un'attività di politica attiva	25.651
Lavoratori che hanno partecipato ad un'attività di politica attiva	14.563

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 8.2 – Distribuzione per provincia di domicilio e genere dei lavoratori che hanno partecipato alle politiche attive

	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>
Belluno	166	143	309
Padova	1.758	1.326	3.084
Rovigo	410	698	1.108
Treviso	1.129	1.031	2.160
Venezia	819	748	1.567
Verona	874	522	1.396
Vicenza	2.616	2.156	4.772
Extraregione	103	64	167
Totale lavoratori	7.875	6.688	14.563

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

In sede di prima valutazione si registra l'esigenza di introdurre alcuni correttivi nella gestione dell'intervento. Pur essendo condivisibile l'idea di fondo di integrare fortemente il sostegno al reddito al lavoratore con attività di riqualificazione professionale, occorre tenere in considerazione che questo tipo di politica è concretamente attivabile solo per periodi di sospensione lunghi e in presenza di processi aziendali di innovazione e riconversione, mentre poco si presta a fronte di sospensioni di breve durata e a carattere intermittente. Sulla questione è in atto una riflessione tra Regione e parti sociali.

Linea 2 – Strumenti di inserimento/reinserimento per lavoratori sprovvisti di ammortizzatori sociali

Si tratta di una misura di "ultima istanza", per fornire un sostegno a persone in situazioni di particolare difficoltà economica. Si articola in tre filoni di intervento:

- a. progetti di utilità pubblica e/o utilità sociale;

- b. sostegno al reddito a nuclei monoparentali e/o monoreddito, con carichi familiari;
- c. riqualificazione e inserimento lavorativo a favore di lavoratori parasubordinati.

Lo stanziamento previsto è 7 milioni di euro.

Nel corso del 2009, con la *DGR n. 2472 del 4 agosto*, si è dato attuazione al primo intervento della Linea 2. Si prevede che le Pubbliche Amministrazioni possano attivare progetti per lavori di utilità pubblica o di utilità sociale, attraverso l'utilizzo di lavoratori sprovvisti di ammortizzatori sociali. Gli obiettivi dichiarati consistono nella realizzazione di opere e servizi di utilità pubblica o sociale di carattere straordinario, assicurando un sostegno al reddito ai lavoratori più bisognosi, riconvertendo in senso produttivo la spesa assistenziale. È previsto un forte ruolo della cooperazione sociale di inserimento lavorativo, in grado di intercettare i bisogni e fare impresa. La Regione sostiene finanziariamente i progetti facendosi carico del 50% del costo del lavoro, mentre gli altri oneri sono a carico dell'amministrazione proponente.

Nel corso del 2009 sono stati approvati n. 57 progetti, presentati da 31 amministrazioni, che prevedono l'utilizzo di 221 lavoratori, per 1.122 mensilità di lavoro. Il contributo regionale ammonta a 923.280 euro.

Linea 3 – Piani integrati a supporto delle imprese venete

Con *DGR n. 2299 del 28 luglio 2009* è stato approvato l'Avviso pubblico per dare attuazione alla Linea 3, nell'ambito dello stanziamento di 35 milioni di euro, di cui alla precedente DGR 1556/2009.

L'obiettivo dichiarato è quello di rafforzare il sistema delle imprese, prevedendo il finanziamento di azioni rivolte all'innovazione, alla riconversione e alla ristrutturazione dei sistemi produttivi. In particolare si intende accompagnare le trasformazioni e gestire i cambiamenti all'interno delle imprese, puntando sugli investimenti produttivi che privilegiano il mantenimento e la creazione di occupazione e la crescita professionale dei lavoratori.

L'intervento integra le politiche attive del lavoro tipiche del Fondo Sociale Europeo con le politiche di sviluppo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, identificando nell'ambito dell'Asse 1 del POR FSE alcune azioni che possono valorizzare e implementare quelle previste nel ambito del POR FESR. La Direttiva regionale pre-

vede la possibilità di presentare progetti di innovazione organizzativa, di prodotto e di processo, strutturati in una o più azioni, che vanno dal conseguimento di certificazioni internazionali riconosciute, alla messa a punto di nuovi prodotti, processi e servizi o al miglioramento di quelli esistenti, certificazione aziendale dei prodotti, trasferimento tecnologico, riconoscimento di brevetti, stabilizzazione dei lavoratori flessibili, inserimento di nuova occupazione.

A seguito dell'Avviso sono pervenuti n. 352 progetti multi-azione di cui 182 presentati da enti accreditati per la formazione continua e 170 da imprese destinatarie delle attività, per una richiesta totale di 28 milioni di euro di contributo pubblico (nella *Direttiva* erano previsti progetti da un minimo di €40.000,00 ad un massimo di €130.000,00 di finanziamento pubblico). Sono stati finanziati n. 85 progetti (di cui 18 presentati da aziende); 77 di questi sono afferenti all'Asse Adattabilità e 8 all'Asse Occupabilità per un finanziamento totale di € 8.680.245,07 di cui € 7.865.270,58 per i progetti dell'Asse Adattabilità.

Linea 4 – Progetti ministeriali ARCO e PARI

La linea 4 è dedicata a cofinanziare interventi già attivati dal Ministero del lavoro, con l'obiettivo di fare massa critica nell'utilizzo delle risorse finanziarie.

Il programma ARCO, finalizzato a sostenere l'occupazione di soggetti che hanno difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro, si rivolge in particolare al sistema delle imprese artigiane e delle micro imprese del commercio e del turismo, promuovendo la nascita di una rete di servizi nel territorio. Alle risorse messe in campo per il Veneto dal programma nazionale, pari a 1,3 milioni di euro, la Regione aggiunge un importo equivalente di risorse proprie, destinate alla formazione sul lavoro e a bonus di conciliazione da destinare a lavoratori e lavoratrici.

Il programma PARI viceversa è finalizzato al reimpiego dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali e di particolari categorie di lavoratori di difficile collocamento (giovani, donne, over 50). Destinatari diretti sono i lavoratori, ma indirettamente sono coinvolti i Centri per l'impiego e le Agenzie per il lavoro autorizzate e accreditate, gli enti di formazione e le imprese. Lo schema è quello di combinare l'utilizzo del sussidio percepito dal lavoratore e le attività di politica attiva mediante un progetto di reimpiego costruito sulla sin-

gola persona tenuto conto delle sue caratteristiche professionali e sociali. Nel caso di lavoratori senza sussidio si prevede altresì una “dote individuale” quale indennità di partecipazione.

Le risorse messe a disposizione dal Ministero del lavoro ammontano a 5 milioni di euro.

8.4. La rete dei servizi per il lavoro

Sia la *L.R. n. 3/2009*, sia l'*Accordo Quadro del 5 febbraio 2009*, sia la *DGR 1566 del 26 maggio 2009* in materia di politiche attive assegnano alla Rete dei servizi per il lavoro un ruolo cruciale nel governo della crisi. La gravità della situazione occupazionale ha impresso una forte spinta alla costruzione di un “sistema veneto di servizi per il lavoro”, per molti versi già sperimentato ma ancora non del tutto affermatosi. L’idea, ampiamente condivisa, è che senza un qualificato sistema di servizi una politica di *workfare* non sarebbe praticabile. In coerenza con questo assunto la Regione ha operato in tre direzioni:

1. dare tempestiva attuazione alla previsione dell’articolo 25 della LR n. 3/2009, istituendo l’elenco regionale dei soggetti accreditati (DGR n. 1445 del 19 maggio 2009);
2. mettere a punto una serie di strumenti operativi per migliorare la capacità delle strutture di formulare e gestire percorsi personalizzati di politica del lavoro (patto di servizio, piano d’azione individuale, accesso alle doti individuali, tirocini di orientamento e formazione, incontro domanda offerta di lavoro, offerta formativa);
3. dotare la Rete dei servizi di una piattaforma informatica, utile non solo a supportare la gestione degli interventi, ma anche a rendere possibile la condivisione delle informazioni e a strutturare un sistema di monitoraggio permanente per una valutazione dell’efficacia delle politiche messe in campo.

Un aspetto fondamentale delle politiche di *workfare* è dato dalla capacità dei servizi di intercettare i bisogni reali delle persone in cerca di lavoro, fornendo strumenti adeguati sia per orientarsi nel mercato del lavoro, sia per migliorare le loro condizioni di occupabilità, definendo con il loro consenso un vero e proprio *patto di servizio*. Funzionale a tale scopo è il primo colloquio personalizzato che i centri per l’impiego realizzano, prevalentemente all’atto della dichiarazione di disponibilità che il lavoratore disoccupato o inoccupato è tenuto a rilasciare.

La tab. 8.3 riporta il significativo volume di attività realizzato al riguardo presso i Centri per l'impiego nel corso del 2009. Quasi 59.000 lavoratori hanno sottoscritto il patto con i servizi per l'impiego, per il 70% entro il primo mese di disoccupazione, mentre un ulteriore 13% è stato coinvolto entro i primi sei mesi. Si tratta per il 72% di cittadini italiani, ma anche la componente straniera, pari al 28%, è molto consistente. Le donne sono più numerose tra i cittadini italiani (55%), mentre tra gli stranieri prevalgono nettamente i maschi (62%). Particolarmente interessanti sono i dati riportati nella tab. 8.4, concernenti il numero di lavoratori che dopo la sottoscrizione del patto hanno avuto con i servizi un ulteriore colloquio. Si tratta anche qui di una consistente attività che ha interessato oltre 22.500 persone, di cui 13.347 femmine e 9.221 maschi. In questo caso il secondo colloquio, essendo finalizzato a verificare nel tempo le cause che determinano le difficoltà di inserimento al lavoro, si svolge con cadenze temporali più diluite nel tempo: per il 37% entro il primo mese di disoccupazione, per il 24% entro sei mesi, per il 16% entro dodici mesi, il resto entro 24 mesi o oltre.

Tab. 8.3 – Patti di servizio sottoscritti con i Cpi nel corso del 2009

	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>
<i>Totale</i>	29.619	29.275	58.894
<i>Gestiti in partnership con privati</i>	2.308	1.713	4.021
<i>Anzianità disoccupazione</i>			
0-1 mesi	20.101	21.262	41.363
2-6 mesi	3.957	3.835	7.792
7-12 mesi	2.025	1.917	3.942
13-24 mesi	1.408	1.184	2.592
> 24 mesi	2.080	999	3.079
n.d.	48	78	126
<i>Cittadinanza</i>			
Italiani	23.414	19.184	42.598
Stranieri	6.205	10.091	16.296

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 8.4 – Colloqui di approfondimento

	Femmine	Maschi	Totale
<i>Totale</i>	13.347	9.221	22.568
<i>Anzianità disoccupazione</i>			
0-1 mesi	4.682	3.675	8.357
2-6 mesi	3.044	2.283	5.327
7-12 mesi	2.126	1.476	3.602
13-24 mesi	1.637	1.181	2.818
> 24 mesi	1.851	604	2.455
n.d.	7	2	9
<i>Cittadinanza</i>			
Italiani	10.320	5.069	15.389
Stranieri	3.027	4.152	7.179

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Nella *mission* dei centri per l'impiego, oltre alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata, rientra la funzione di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Se da un lato è improprio ritenere che sia loro compito intercettare quote elevate dei numerosi contatti che si realizzano nel territorio, è tuttavia vero, soprattutto nei periodi di difficoltà occupazionali, che la loro capacità di mettere rapidamente in contatto la domanda e l'offerta di lavoro sia fondamentale.

Tab. 8.5 – Attività di incontro domanda offerta realizzata dai Cpi. Anno 2009

Candidature lavoratori attive nel corso dell'anno	137.375
Numero richieste di personale acquisite	7.299
Totale lavoratori richiesti	10.940
Lavoratori che hanno avuto una o più segnalazioni a datori di lavoro	18.891

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Si ritiene, pertanto, utile, in un contesto di riflessione sulle politiche attive del lavoro e sullo stato dei servizi, fornire alcuni dati relativi al *Servizio IDO* che i centri per l'impiego garantiscono a favore dei lavoratori e dei datori di lavoro.

La tab. 8.5 dà conto dei volumi di attività, evidenziando l'elevato numero di candidature attive (137.375). Interessante risulta anche il numero di vacancies (7.299 per un totale di 10.940 lavoratori richiesti). A fronte di ciò il servizio ha attivato circa 19.000 segnalazioni.

Sotto il profilo qualitativo è interessante analizzare i dati relativi alle posizioni professionali richieste dai datori di lavoro (tab. 8.6), dai quali emerge una prevalenza di figure impiegate (23%), seguite da operai specializzati dell'industria e dell'artigianato (19,5%), da tecnici (17%) e da qualificati del commercio e dei servizi (16%), mentre più ridotta è la richiesta di non qualificati (circa il 13%) e di conduttori di impianti e operai semiqualeficati (6%); piccola ma significativa, infine, è la quota di posizioni ad elevata professionalità (intorno al 5%).

Tab. 8.6 – Richieste di personale trattate dai Cpi: numero posizioni richieste per categoria professionale. Anno 2009

<i>Categoria professionale</i>	<i>Totale</i>
Impiegati	2.513
Artigiani, operai specializzati e agricoltori...	2.140
Professioni tecniche...	1.882
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi...	1.794
Professioni non qualificate...	1.397
Conduttori di impianti e operai semiqualef. addetti a macchinari fissi e mobili...	637
N.d.	329
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione...	215
Legislatori, dirigenti e imprenditori...	33
Totale complessivo	10.940

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Per quel che concerne i settori di attività che hanno espresso una maggiore richiesta di personale (tab. 8.7) al primo posto troviamo il settore finanziario e assicurativo (2.203 richieste), seguito dal settore del commercio (1.540), dei servizi alberghieri e della ristorazione (1.053), dal settore trasporti e magazzinaggio (837), dalle costruzioni (712) e dal settore metalmeccanico (702).

Tab. 8.7 – Richieste di personale trattate dai Cpi: numero posizioni richieste per settore di attività. Anno 2009

<i>Settore di attività</i>	<i>Totale</i>
Attività finanziarie e assicurative	2.203
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.540
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.053
Trasporto e magazzinaggio	837
Costruzioni	712
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	702
Istruzione	551
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	456
Industrie tessili e dell'abbigliamento	388
Servizi di informazione e comunicazione	293
Fabbricazione di macchine elettriche e di app. elettriche, elettroniche ed ottiche	243
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	242
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	227
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	215
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	193
Agricoltura, silvicoltura e pesca	186
Altre industrie manifatturiere	143
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	116
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	112
Industria del legno e dei prodotti in legno	105
Fabbr. della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prod. di carta; stampa ed editoria	90
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	87
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	67
Attività immobiliari	42
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42
Fabbricazione di mezzi di trasporto	26
Estrazione di minerali non energetici	25
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	17
Sanità e assistenza sociale	12
Estrazione di minerali energetici	11
Altre attività di servizi	4
Totale complessivo	10.940

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Capitolo 9

La crisi non è uguale per tutte le aziende

I movimenti del mercato del lavoro visti dal lato delle aziende

Quando si analizzano i dati sul mercato del lavoro è usuale e ampiamente giustificata l'adozione di un punto di vista dalla parte dei lavoratori: si considerano cioè gli occupati e i disoccupati, si analizzano gli effetti delle loro caratteristiche sulle loro diverse collocazioni, si misura l'impatto dei fattori demografici, si valutano le politiche di sostegno nel caso di perdita del posto di lavoro. È quanto anche noi abbiamo fatto nei capitoli precedenti.

La fonte che stiamo privilegiando consente peraltro, per costruzione dato che tutti i movimenti di assunzione e trasformazione sono comunicati dalle imprese, anche di osservare i medesimi dati relativi alle variazioni dell'occupazione assumendo come unità di osservazione l'impresa (o meglio l'unità locale) anziché il lavoratore. Possiamo cioè chiederci quante imprese hanno ridotto il loro organico e quali siano le loro caratteristiche tipologiche (dimensionali e settoriali).

Possiamo pure chiederci - e questo ci pare di particolare interesse - se, nel panorama di una crisi generalizzata, esistono situazioni aziendali sane, in grado non solo di resistere alla crisi ma anche di evidenziare una qualche crescita occupazionale. Più in generale ci si deve chiedere se nel variegato tessuto produttivo regionale, che nei dati aggregati sembra tutto coinvolto nella fase di ripiegamento, esistono i germi (o qualcosa di più) di *cluster* di imprese più attrezzate per gli scenari dell'economia di domani e in grado di raccogliere, quindi, il testimone dello sviluppo.

Questo tema sarà particolarmente sviluppato nell'edizione definitiva del Rapporto. In sede di anteprima si presentano solo alcune prime elaborazioni statistiche che sembrano documentare l'esistenza di attori imprenditoriali meritevoli di una particolare attenzione.

Imprese in crescita cercasi...

In tab. 9.1 documentiamo come nel biennio 2006-2007 vi siano state in Veneto circa 32.000 unità produttive che hanno avuto, in entrambi gli anni, un saldo occupazionale positivo o nullo. Di queste circa 25.000 hanno evidenziato un saldo occupazionale positivo anche nel 2008 e poco meno di 20.000 sono state quelle che nel 2009 hanno conseguito un'ulteriore crescita o comunque non hanno evidenziato perdite di posti di lavoro (sempre considerando, ovviamente, i saldi a fine anno).

Ad una prima analisi statistica, quindi, esiste un insieme consistente, formato da circa 13.000 unità locali, che non ha (ancora) sperimentato retrocessioni occupazionali.

Tab. 9.1 – Aziende in crescita occupazionale

	<i>Aziende con saldo occupazionale positivo sia nel 2006 che nel 2007</i>						
	<i>Totale</i>		<i>di cui: con saldo occupazionale positivo nel 2008</i>				
	<i>Totale</i>		<i>di cui: con saldo occupazionale positivo o nullo nel 2009</i>				
		<i>Totale</i>	<i>Nulla</i>	<i>Crescita fino a 10 unità</i>	<i>Crescita da 11 a 20 unità</i>	<i>Crescita maggiore di 20 unità</i>	
Agricoltura	1.341	1.201	1.071	85	476	184	270
Industria	13.579	10.403	8.049	1.637	3.613	558	585
Servizi	16.749	13.774	10.743	1.833	4.720	963	1.837
Totale	31.669	25.378	19.863	3.555	8.809	1.705	2.692

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

In tab. 9.2 cerchiamo di individuare meglio questo aggregato, disaggregandolo maggiormente per settore.¹ Emerge la rilevanza del contesto terziario e in particolare, soprattutto per i casi di crescita occupazionale superiore alle 20 unità, dell'insieme formato da Pubblica amministrazione, sanità, istruzione.

1. Le differenze rispetto alla tabella precedente sono determinate dal fatto che qui si sono tenute in osservazione anche le imprese con saldo nullo nel 2008, ferme restando tutte le altre condizioni poste.

Obiettivo futuro dell'indagine sarà identificare al meglio le situazioni di crescita effettiva, distinguendo quei casi in cui la dinamica occupazionale positiva è determinata da (sole) ragioni amministrative (processi di trasferimento o di accorpamento etc.). Inoltre si cercherà di controllare, nelle aziende in espansione occupazionale, il ricorso o meno agli ammortizzatori sociali collegati alla sospensione del lavoro (Cig, inclusa la Cig in deroga).

Tab. 9. 2 – Distribuzione per settore delle aziende con saldo positivo nel 2009 e senza flessioni occupazionali nel triennio precedente

	<i>Crescita fino a 10 unità</i>	<i>Crescita da 11 a 20 unità</i>	<i>Crescita mag- giore di 20 unità</i>	<i>Totale</i>
<i>Totale agricoltura</i>	519	184	271	974
<i>Totale industria</i>	4.020	565	588	5.173
- Estrattive	14	1	2	17
- Manifatturiero				
- Ind. alimentari	262	56	78	396
- Ind. tessile-abb.	336	32	39	407
- Ind. conciaria	200	26	33	259
- Ind. del legno	180	20	19	219
- Ind. carta-editoria	134	23	23	180
- Chimica, gomma	209	52	76	337
- Meccanica, mezzi di trasporto	1.557	215	207	1.979
- Altre industrie manifatturiere	176	25	21	222
- Energia, acqua e gas	21	3	6	30
- Costruzioni	931	112	84	1.127
<i>Totale servizi</i>	5.416	971	1.841	8.228
- Commercio e turismo				
- Commercio	1.498	184	207	1.889
- Alberghi e ristoranti	1.511	348	352	2.211
- Servizi alle imprese				
- Trasporti	487	80	88	655
- Attività finanziarie	97	19	19	135
- Attività imm.-servizi alle imprese	773	103	179	1.055
- P.A., scuola, sanità	555	156	826	1.537
- Altri servizi	495	81	170	746
<i>Totale</i>	9.955	1.720	2.700	14.375

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Appendice

La fonte Silv

In questo *Rapporto* abbiamo privilegiato largamente l'utilizzo della fonte Silv (Sistema Informativo Lavoro del Veneto), pur tenendo sempre presenti tutte le altre fonti disponibili, in primis l'indagine Istat sulle forze di lavoro.

Per le caratteristiche di questa fonte nonché per l'analisi delle opportunità e dei problemi che essa propone, in particolare sulla questione delicata dei saldi tra flussi di assunzione e flussi di cessazione, si rinvia ai diversi lavori di carattere metodologico elaborati dall'Osservatorio:

- Anastasia B., Disarò M., Gambuzza M., Rasera M. (2009), *Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati*, i Tartufi, n. 35
- Anastasia B., Disarò M., Emireni G., Gambuzza M., Rasera M. (2010), *Istruzioni per l'uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro*, working paper, prima versione, 13 gennaio, www.venetolavoro.it
- Maurizio D. (2006), *Giove: un database statistico sul mercato del lavoro veneto. Costruzione e indicazioni per l'utilizzo*, i Tartufi, n. 22.

Qui è sufficiente ricordare che:

- i dati presentati si riferiscono ai movimenti attivati dalle aziende in Veneto;
- è sempre escluso il lavoro domestico alle dipendenze di famiglie;
- i dati comunicati telematicamente dalle aziende vengono “validati” dal Silv, con l'esecuzione di numerose operazioni di controllo tra le informazioni in arrivo e le informazioni già presenti nel sistema (sulle date etc.). Le elaborazioni presentate in questo Rapporto sono state condotte sui dati aggiornati al 4 gennaio 2010. A tale data risultavano validate il 92% delle assunzioni, il 91% delle cessazioni, l'89% delle trasformazioni a tempo indeterminato, il 70% delle attivazioni di proroghe e il 74% delle cessazioni di proroghe (per il 2008 l'incidenza delle validate è ov-

- viamente superiore, attorno al 95% per tutte le tipologie di movimento): in ogni caso, nei dati elaborati, si sono sempre considerati anche i movimenti non validati, operando sugli stessi tutte le correzioni possibili. La validazione definitiva dei dati potrà portare, evidentemente, a cambiamenti, non tali da essere significativi;¹
- per quanto riguarda il lavoro somministrato, si fa presente che nei dati mancano parzialmente le comunicazioni relative al mese di dicembre, perché le aziende hanno tempo fino al 20 del mese successivo (quindi nel nostro caso fino al 20 gennaio) per comunicarle. L’afflusso di ciò sui saldi globali è minimo; sui valori di flusso è inferiore all’1%.

Variazioni dell’occupazione: criteri diversi, risultati diversi

La variazione dell’occupazione nel tempo può essere misurata secondo criteri diversi. E ottenendo risultati diversi, in relazione al criterio scelto.

Disponendo di dati giornalieri, come nel caso dei dati Silv, si possono confrontare i risultati ottenuti adottando i diversi criteri possibili.

Cercando dunque di rispondere alla usuale domanda generica “com’è andata l’occupazione dipendente in Veneto nel 2009?”, possiamo affermare che, sulla base dei dati Silv (tab. A.1), i dipendenti delle unità produttive presenti in Veneto a seguito della dinamica già evidenziata nel graf. 3.1:

- sono diminuiti di 53.000 unità se confrontiamo il livello finale (al 31.12.2009) con quello iniziale (al 1.1.2009);²
- sono diminuiti di 54.000 unità se confrontiamo il livello medio del quarto trimestre 2009 con quello del quarto trimestre 2008 (tale variazione risultava pari a 49.000 unità nel confronto tra terzo trimestre 2009 e terzo trimestre 2008);

1. Rispetto a primissime stime di calcolo dei saldi (presentate nel *Rapporto 2009*, pag. 40 e nei numeri di giugno e settembre di *La Bussola*), i dati qui presentati mostrano differenze (significative per quanto riguarda il dato pubblicato a settembre e relativo al 30 giugno) che trovano la loro origine essenzialmente nell’impatto del processo di validazione il quale nei mesi primaverili era stato interrotto, per ragioni legate all’adeguamento e all’aggiornamento del software del sistema gestionale. Il superamento di tale “impasse” e l’affinamento delle metodologie di controllo anche sulle comunicazioni non validate ci consente di ritenere i dati presentati ora assai validi e interessanti. Come è confermato anche dai riscontri - che analizzeremo - con i dati Istat.

2. Ciò coincide con la misura del saldo assunzioni-cessazioni registrato per il periodo osservato.

- in termini di media annuale sono diminuiti di 38.000 unità;
- sono diminuiti di 151.000 unità nel confronto tra il picco massimo toccato il 26 giugno 2008 e il valore delle assunzioni in essere al 31.12.2009;
- sono diminuiti di 76.000 unità se confrontiamo l’ultima media trimestrale del 2009 con la miglior media trimestrale del 2008 (quella relativa al terzo trimestre).

In sostanza possiamo dire che l’effetto della crisi sta sicuramente nel saldo negativo registrato nel 2009 e pari a circa 50.000 unità, comunque misurate, cui si aggiunge una quota della flessione intervenuta nell’ultima parte del 2008 e non certo interamente attribuibile a ordinari fattori stagionali.

Tab. A.1 – Diversi modi di misurare le variazioni dell’occupazione dipendente. Valori assoluti in migliaia*

	<i>Silv</i>	<i>Istat-Rfl</i>
<i>Confronti 2009/2008</i>		
(1) Saldo dell'anno = confronto tra dati al 31.12.2009 e 31.12.2008	-53	
(2) Variazione tendenziale media quarto trimestre 2009 su media quarto trimestre 2008	-54	
(2) Variazione tendenziale media terzo trimestre 2009 su media terzo trimestre 2008	-49	-55
(3) Variazione media annuale 2009 su media annuale 2008	-38	
<i>Confronti 2009/max 2008</i>		
(4) Variazione tra dato 31.12.2009 e livello massimo 2008 (26 giugno)	-151	
(5) Variazione tra ultima media trimestrale disponibile 2009 e miglior dato medio trimestrale 2008 (terzo trim. per C0-SILL e quarto trim. per Istat)	-76	-74

* Al netto del lavoro domestico.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv e Istat

Il confronto con i dati Istat-Rfl

I dati Istat sulle forze di lavoro costituiscono sempre l’ovvia “pietra di paragone” per le nostre stime sulla dinamica dell’occupazione dipendente, pur rimanendo ineliminabili alcune differenze di base (che abbiamo illustrato nei documenti metodologici già citati: basti ricordare la questione del sommerso, che Istat include, o il territorio di riferimento: per Istat la regione di residenza, per le nostre elaborazioni su Silv la regione di lavoro).

I risultati di tale confronto sono visualizzati nel graf. A.1.

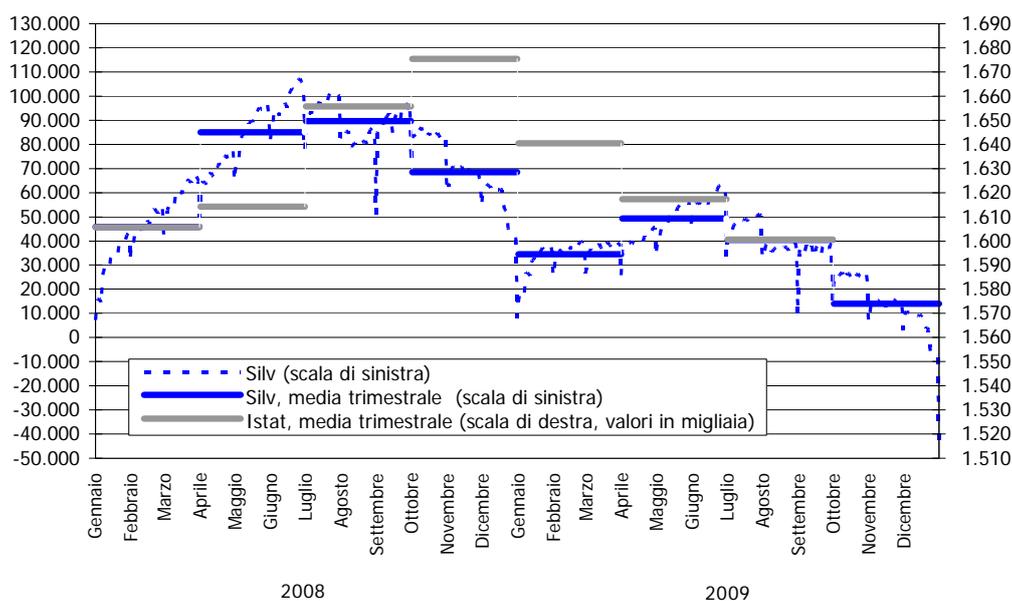
Per Istat sono riportati i dati trimestrali degli occupati dipendenti al netto delle attività dei collaboratori familiari; per Silv le variazioni assolute degli occupati a partire dal 1 gennaio 2008.

Il grafico è costruito in modo da pareggiare per Istat e Silv il dato medio del primo trimestre 2008, così da poter confrontare le successive differenze nelle variazioni assolute.³

In Istat si evidenzia una dinamica crescente dell'occupazione fino al quarto trimestre 2008; in Silv la crescita occupazionale si arresta nel terzo trimestre 2008. Le due fonti segnalano dunque una forte divergenza nella valutazione del livello occupazionale dell'ultimo trimestre 2008.

Per quanto riguarda il 2009, Istat evidenzia un calo continuo, mentre Silv registra il consueto rimbalzo positivo all'arrivo dell'estate (rimbalzo comunque attenuato nelle medie trimestrali costruite a partire dai dati giornalieri).

Graf. A.1 – Veneto. Confronto dinamica occupazione dipendente secondo due fonti: Silv e Istat-Rfl



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv e Istat-Rfl

3. Non si possono infatti confrontare misure complessive di occupazione perché i valori assoluti sono indisponibili in Silv, dove vengono registrati i movimenti degli occupati.